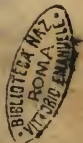
DIALOGO

DI M. LODOVICO DOLCE DELLA INSTITVTION DELLE DONNE.

SECONDO LI TRE STATI, CHE CADONO NELLA VITA HVMANA.

Con Gratia & Priuilegio.

ETERNA VITA I VIVO. DE LA MIA MORTE

In Vinegia Appreßo Gabriel Giolito de Ferrari.

M D X L V.

ALLA ILLVSTRE SIGNORA LA S. VIOLANTE DA S. GIORGIO PRESI= DENTE DI CASALE.

GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

VANtunque, Illuſtre Signora, l'huomo ſia di tanta marauiglioſa Eccellenza, che da Greci picciolo Mondo fu detto: nõ dimeno s'egli lo intelletto cõ le buone diſcipline delle uirtù di cõtinouo non ua coltiuando, di nobile et di gentile, diuien rozo & uile, di maniera, che poco ſi puo dire differente da gliàltri animali, che ſono priui della ragione. Ilche ſe auuiene all'huomo; alla donna è da conchiudere, che auuenga pa-

rimente, & in parte molto più, per essere il sesso feminile non così forte, come è quello de gli huomini. Ma se allo'ncontro si riuolgono alle uirtù & a i costumi lodeuoli; ambedue peruengono à tanta perfettione, che s'auicinano à quella de gli Angeli. Onde hauendo molti antichi Scrittori in diuersi libri descritti à gli huomini i precetti della uita; & nessuno alla Donna hauendo (che io sappia) lasciate particolari regole: ho uoluto io, per giouar loro, dare in luce il presente Dialogo di Messer Lodouico Dolce: nel quale egli, seguitando in cio il costume delle Api, ha raccolto da molti Philosophi gli ammaestramenti, che appartengono alla buona & uirtuosa uita, che dè tenere una Donna in qualunque stato,

che puo cadere. Queſta opera adunque d'altro ornamento biſogno non hauea, che di portare in fronte il nome di V. oſtra Signoria Illuſtre: in cui tutte le più belle & eccellenti uirtù, che ſi poſſono deſiderare in ſaggia & ualoroſa Donna, tengono il loro principato: in guiſa, che niuna parte di gentile & uirtuoſo ſi contiene in queſti ragionamenti, che non ſia nella perſona di V. oſtra Signoria marauiglioſamente raccolta. Ilche ottimamente ſi comprende, riguardandoſi non pure al prudente & modeſto gouerno, non che ella amminiſtra le coſe pertinenti alla ſua cura: ma alle tante & ſingolari prodezze & mirabili eccellenze, che ſi ueggono ne i ſuoi Illuſtri & ualoroſi figliuoli: lequali ſenza

dubbio ſi poſſono piu toſto inuidiare, che imitare. Hauranno adunque le Dõne nel picciolo uolumetto honeſti & ſanti ammaeſtramenti: & in V. S. l'eſſempio, anzi piu toſto l'eſſemplare di tutto quello, che in eſſo leggeranno. Et le Vergini impareranno da V. S. la purità, le Maritate la fede, & le Vedoue la toleranza & la caſtità. Ella intanto accettera il picciol dono con quell'animo, che io glie lo porgo, deſideroſo di moſtrarle ſempre alcuno piu uiuo ſegno della debita diuotione & ſeruitù, che io le porto. Di Vinegia Alli vi. di Nouembre M.V.X.L.V.

TAVOLA DELLE COSE NEL DIALOGO CONTENVTE.

Nel Primo Libro.

Nel ij. Libro.

Nel iij. Libro.

IL FINE.

LIBRO PRIMO, NELQVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA VERGINE.

DOROTHEA, FL'AMINIO.

IO HAVEVA *in animo di proporui una bella materia da ragionare : ma ueggendo, quanto intẽtamente leggete quel libro, che ui recò l'amico uostro di* Leone*, differendola a un'altro giorno, m'è uenuto desiderio di dimandarui il soggetto, di che egli tratta.* FLA. *Signora* Dorothea *il soggetto di questo libro è non men bello, che utile : & haurei caro, che uoi intendeste la lingua* Latina *; che anchora, che siate tale, ui fareste assai migliore col frutto della sua lettione: perche niun'altra è piu cõueneuole alle* Donne*, ne perauentura piu necessaria.* DOR. Quasi*, che io andaua tuttauia indouinando meco stessa l'una cosa & l'altra : cioè, che'l* Libro *fosse scritto nella lingua, che dite ; della quale siete di ogni tempo cosi studioso; & che egli trattasse di qualche soggetto nobile : non però mi sarei apposta, che'l soggetto con=*

uenisse a Donne . ma di gratia fatemi partecipe di al cuna picciola parte . FLA. *Questo io farei uolentieri : anzi uorrei , che ui portaste con uoi tutto quel lo , che nel libro si contiene ; se io non temessi , che la memoria m'abbandonasse tra uia . che l'usare l'officio di Spositor di parole ; oltra che è cosa , che solamente si richiede co fanciulli nelle schole : penso , che ui sarebbe più tosto di noia , che di diletto. Ma perche sappiate la materia ; esso tratta della institutione ò uogliate, che io, secondo il uocabolo Spagniuolo, dica creanza, della Donna : formando una perfetta uergine ; una perfetta maritata, & una perfetta uedoua. di maniera , che ciascuna Donna , che osserua i ricordi di questo libro , può con molta facilità innalzarsi alla perfettione di questi tre stati.* DOR. *Deh di gratia , se così è , non ui graui di essermi cortese di sì bello & pretioso thesoro. Ne trouate scusa di memoria : ch'egli si sa bene, quanto di questa parte, si come di molte altre, u'è stata liberale & fauoreuole la Natura : ne legeste mai cosa, che ella con perpetuo suggello non ui s'imprimesse nell'intelletto . Si che aggraditemi , che io ue ne prego ; di questo fauore .* FLA. *Se uoi sete cotanto desiderosa d'ascoltare ; io per piacerui, son contento di far proua, se è uero quel lo, che dite, della mia memoria . ilche se fatto mi uerrà, come io desidero, fia a beneficio di Lauretta uostra: se io cadero sotto questo peso, la uergogna ne uerrà a uoi: che mi ponete adosso carico, che forse non sono atto a portare.* DOR. *Di questo lasciate pure a me tutto il biasimo: che io ui prometto di riceuerlo molto uo-*

entieri.ma uoglio,che'l ragionamēto si faccia con questa
onditione,che a me sia lecito di dimandarui la dichiara=
ion di tutto quello, che io da per me non saro bastante a
itendere. FLA. Dimandate pure, & interrompetemi
nchora ad ogni uostro piacere:ch'io ui rispondero sem=
re cortesemente,& con lieto animo,p insino a tanto,che
ui seruira la memoria:come che io pensi, che cio nō ui sa
a dibisogno. Ma prima ritiriamoci di rimpetto a que=
a finestra:pcioche la piaceuole ueduta di questo Giardi
o;ilquale hora riuestito delle sue spoglie,tutto bello,&
tto ridente ci si dimostra;fara me piu pronto di ragio=
re,& uoi perauentura d'udire. DOR. Incominciate:
e io u'attendo con gran desiderio. FLA. Riputate adun
e,che parlando io,parli questo libro. DOR. Anzi io
imero,che questo libro sia mutolo,et che in sua uece ra
oniate uoi:si come quello,che se pure esso parlasse,solo
rispetto a me) intendete il suo linguaggio. FLA. Bel=
materia,come io dico,Signora Dorothea,è quella,del
quale uolete,ch'io ui ragioni:pcioche niuna cosa al ri=
so de mortali è piu necessaria, che insegnar uirtu, &
nesti costumi alla Dōna;in tutti i bisogni della uita cō
gna ppetua dell'huomo:quando si uede,che l'amicitie,
gli amori, che nascono infra i buoni, sempre durano;
a tra i cattiui hanno termine in breue tempo. Onde è
to non senza cagione da un gran Philosopho,che quel
città,nelle quali si troua poco buona la disciplina delle
nine; sono d'una gran parte di felicità priue. Et
to non puo esser maggior miseria, di quella, che è a
uer uiuer tutto lo spatio della uita, che c'è conceduta
Dio, insieme con la compagnia d'alcun maluagio.

ilche se meritamente disse quel sauio huomo delle città; piu coueneuolmente si puo dire d'una casa priuata: perche quando le cose priuate uanno male, non possono caminar ben le publiche. Molti hanno scritto diuersi libri, insegnando il modo di conoscere un cauallo, di domarlo, & di gouernarlo; ma come si debba alleuare, accostumare, & ammaestrare una femina, nessuno fino a qui (fuor che questo auttore) ha mosso la mano a scriuere. Forse perche stimano alcuni dotti huomini, che si leggano piu uolentieri le cose diletteuoli, che le utili; o che maggiore utilità porga al mondo l'uso del cauallo, che della Donna. ma non credo io, che alcuno sia di cosi pouero giudicio, che a questa sciocca opinione s'appoggi: percioche noi tutti nasciamo di Donne, uiuiamo con Donne, & senza Donne non si possono conseruare, ne ben reggere le nostre sustanze. In cotal guisa la maggior parte della tranquillità, & all'incontro d'i disturbi delle cittadi & delle famiglie deriua pur dalle Donne. Appresso, que libri, che ci recano maggior profitto, dilettano etiandio molto piu gli intelletti sani: & di coloro, che nel leggere apprezzano piu il diletto, che quel che gioua, è da farne poca stima: perche essi sono simili a quelli, che tengono piu caro il uetro, che le gemme. Molti anchora hanno insegnato con gran diligenza a coltiuare i terreni, pretermettendo questa parte: quasi, che piu si debba prezzare il uiuere, che il ben uiuere. Douendo io adunque dar principio a questo utile ragionamento, dico, che a uoler, che l'huomo riesca perfetto in alcun'arte, necessaria cosa è, che a quella dia

opera da fanciullo : però fu opinione d'alcuni, che l'Oratore s'incominciasse a formar dalle cune. Onde si come a un pouero artefice suol parer molto tardo quel giorno,nel quale egli dee riceuere il premio delle sue fatiche ; & al pupillo desideroso di uiuere a suo modo, assai rincresce aspettar la uenuta di quell'anno, che apporta fine al noioso imperio d'i seueri tutori : cosi debbiamo noi giudicar, che tardi ogni tempo,in cui s'incominci a spargere il seme pretioso della uirtu nel petto de nostri figliuoli. & per qual cagione credete uoi, che questo Alloro, che c'è qui inanzi, sia cresciuto cosi bello & cosi diritto ; se non perche allhora, che esso era picciola uerga, fu dallo appoggio, che gli fecero le uostre mani, maestreuolmente ritenuto & sostentato ? Similmente il cane corre audace nelle selue, che da picciolo fu auezzo a latrare alla pelle dell'Orso, del Cinghiale, & d'altro si fatto animale postagli innanzi. E' adunque mestiero, Signora mia, che questi esempi con tanto maggior cura si osseruino dal padre della famiglia in ammaestrare la figliuola ; quanto hanno piu di bisogno gli huomini d'una femina ben creata, che d'una pianta cresciuta dirittamente, o d'un cane eccellente in caccia. Pigliera adunque il principio non pure da gli anni teneri, ma anchora dal latte istesso : il qual latte uorrei, che in quanto fare si potesse, fosse della propria madre: percioche di qui tra lei & la figliuola quasi sempre maggior charità & amore ne segue. Et lasciando stare, che nessun'altra, fuor che la madre, ha parte di tal nome ; del quale le fanciulle so=

gliono uolentieri battezar le Balie ; si auuiene egli, che pare a ciascuna assai piu uera figliuola quella, che essa non solo ha portata nel suo corpo, & d'indi con la dura legge del nascere, partorita ; ma bambinetta fu dolce peso delle sue braccia, fu nudrita col suo sangue, posta a dormire, ueggbiata ; accarezzata, & trattenuta con quei dolci allettamenti, che senza amore non altro, che freddamente, & con poca cura si possono usar dalle Balie. Questo all'incontro è cagione, che la figliuola ama con piu caldo zelo la madre: ilqual zelo acceso in lei nel semplice & tenenero petto, ne glianni poi della ragione arde cō maggior fiamma: considerando essa le fatiche & gli affanni portati & sostenuti per lei. Ma non ueggiamo noi gli animali bruti; come sono i Leoni, gli Orsi, & altre crudeli & rapaci Fere; amar con tanta tenerezza gli buomini, che gli banno alleuati, che per loro nō ricusano di morire? che adūque pensaremo, che far debba la creatura dotata della ragione? Auuiene piu oltre, che non solamente l'amore, (ilche da se stesso è assai) ma a un certo modo anchora la inclinatione delle nature, et i costumi s'asciughino col latte: & di qui è, che spesse uolte si ueggono figliuoli di madri honeste riuscir dishonesti, et dissimili da padri loro: et molti se ne marauigliano per nō intēder di quāta importāza è il latte. Però si legge appresso Gellio quella bella ammonitione di Fauorino: che ogni grā matrona dourebbe lattar cō le proprie mammelle i suoi piccioli figliuoletti. ne senza cagione è in bocca de uolgari, che certo buomo, per hauer preso il latte da una Scroffa,

in modo amò sempre il fango, et le brutture della ter
ra, che godeua di riuolgersi per quelle; et starui den
tro tutto il suo tempo. Et è cosa uera, che'l capretto
nudrito del latte della pecora, crea i peli del naturale
piu teneri: et all'incontro l'agnello se è nudrito dalla
capra, gli fa piu duri. anchora nelle piante ha piu
forza l'humore & la conditione del terreno, che non
ha il seme. Deh di gratia per qual cagione si riman=
gono le nobili Donne da questo primo cosi debito et pie
toso ufficio uerso i figliuoli? per poco amore io non cre
do; perche niuno amore è simile a quello della madre:
ne alcuna puo esser di cosi fiera natura, ch'ella habbia in
odio le sue carni. altramente sarebbe in questo la Donna
superata dalle Bestie: lequali amano i parti loro, gli
nudriscono, & alleuano con tanto amore, che mai non
si allontanano da quelli insino a tãto, che conoscono, che
essi hanno bisogno dell'opera loro. Partorisce l'or=
sa i suoi figliuoli, quasi massa di carne senza perfet=
tione alcuna: et con la lingua, a cio efficace istrumen=
to dalla natura conceduto, a poco a poco gli ua formãdo;
di maniera che non pur madre, ma artefice di quelli me
rita esser detta. ma la donna, amoreuole & humana,
i suoi di lattare non degna; forse parendole questo uffi
cio seruile, o perche teme di nõ offender la morbidezza
della persona, o almeno per fuggire la fatica? A me
pare ciascuna di queste cagioni assai leggiera. perche
se ella terrà, (come ben diceua quella Illustre Corne=
lia madre d'i Gracchi) che'l maggior thesoro della
casa sieno i suoi figliuoli: giudicherà anchora, nessuna
fatica esser piu cara ne piu lodeuole, di quella, che si

pone d'intorno alla cura et gouerno di essi. & il lattare non solo non offende; ma gioua. anzi il contrario facendo, auuiene, che nel seccarsi del latte, spesso la Donna in qualche infirmità incorre. Prouide la maestra natura alla nudritura de fanciulli, conuertendo con marauiglioso artificio il sangue in latte, affine che quello aspetto non spauentasse: & uolle, che i primi alimenti si prendessero da quello istesso, onde essi sono formati: & le madri cio a loro bambinetti ricusando, penseranno di non peccare? Pecca inuero chi toglie quello d'altrui: ne cosa è piu propria, ne piu conueneuole, che se conceda a figliuoli, che la medesima sostanza, della quale sono formati. DOR. *Tale opinione fu sempre lodata da me: ma la consuetudine d'hoggidi è in tutto contraria.* FL. *Se io fossi Principe, farei una legge, per laquale tutte le Donne fossero astrette à lattare i loro figliuoli. ma perche lo errore confermato per lunga usanza è difficile a emẽdare: & molte cose si seguono, non perche noi sappiamo, che elle stiano bene, ma per essere introdotte dall'uso: poi, che le Gentildonne abborriscono questa opera di pietà; pongano almeno ogni diligente cura in trouare una Balia, degna a cui si debba commetter l'ufficio di tanta importanza: nella quale le parti principali, che si ricerchino, siano la bontà, & la sanità: atteso, che dalla sanità della Balia depende anchora la sanità della fanciulla: concio sia cosa, che non essendo altro il latte, che sangue; se questo è da qualche infirmità corrotto; per la bocca di lei entrando, si sparge per tutte le parti del corpo, & produce effetto simile a lui. Quella cioè la*

bontà è necessaria: perche quando l'animo della nudrice è offeso da qualche uitio, oltra che gran parte di quel uitio si beue col latte, egli a guisa di peste che da una ad altra persona s'auuenta, ne infetta l'animo similmente della fanciulla. Onde uolendo Didone biasimar Enea di crudeltà, dice, che le Tygri gli haueuano dato il latte: Et di uero i petti teneri sono, come le spugne, lequali asciugano cosi le acque dolci, come le amare: & si come il uaso conserua lungamente l'odor di quel liquore, che da prima gli fu sparso dentro: cosi incontrario difficilmẽte si possono lasciar quei costumi, che si appresero da gliãni primi. Noi ueggiamo molte uolte di alcun segnalato diffetto, che si uede nella età matura, rẽderne la origine alle Balie: et meritamẽte: ma con piu merito si dourebbe di cio incolpar la madre; laquale nella cura di che parliamo, non hebbe quella piena consideratione, che è mestieri di hauere. Alcune hanno riguardo al paese: & sogliono far tra loro gran differẽza, che la Balia sia nasciuta piu in una che in altra città, o contado o castello. laqual differenza è tuttauia uana; perche non sono i paesi cagione ne della uirtù, ne del uitio, ma o la buona, o la cattiua creanza, & cosi medesimamente o la buona, o la non buona uolontà di chi uiue in quelle: altramẽte ne seguirebbe, che la giustitia douesse delle sceleratezze, che si commettono da gli huomini, punire i luoghi et nõ gli huomini. Aggiunta adũque a queste due parti nella Balia l'abbondãza del latte, altro in lei desiderar non si deue: perche essendo ella femina, come s'è detto, di bontà; sarà necessariamente sobria, modesta, amoreuole, & attendera con diligenza alla sua cura.

DOR. Bello è questo primo auuertimento, & tanto piu necessario, quanto alcune ui pensano meno.

FLA. Tolta, che sarà la fanciulla dal latte; & saprà fauellare, & mouer con fermo passo i piccioli piedi; ci restano di molte considerationi, lequali importantißime tutte sono. Et per incominciar dalla prima, debbono essere i suoi primi giuochi cō le fanciulle della sua età, sempre trouandosi a quelli presente o la madre, o la Balia, o altra femina graue di anni et da bene: laquale questi giuochi uada a poco a poco ristringendo, & ombreggiandole sotto quelli la honestà & la uirtù: non si lasci cōuersar con fanciulli maschi: concio sia cosa; che oltra che molto nuoce auezzarla cosi tosto a dilettarsi del nostro sesso; noi solemo naturalmēte amar lungo tempo coloro; con iquali habbiamo hauuto le nostre prime domestichezze et i nostri primi sollazzi essendo fanciulli. ilche molto piu auuiene nelle femine; lequali, per dire il uero, sono di piu debole complessione, che nō sono gli huomini: & se perauentura in quella età s'appiglia amore; egli dapoi fa cosi salde radici, che non se ne puo leuare.

DOR. Ne questa certamente è parte, che si debba trappassare con gliocchi chiusi.

FLA. Vorrei per la seconda consideratione, che questi giuochi puerili fossero di qualità, che contenessero in loro quasi uno abbozzamento di tutta la uita, che dee tenere casta & uirtuosa Donna. però rimosse da lei quelle sciocche imagini, che si costumano per ogni casa, uestite & adorne di gemme & di uarij panni: lequali appresentano certa simiglianza d'Iddoli: consiglierei, che in iscābio di quelle le si ponessero tra le mani gli

strumenti di tutte le bisogne della casa, in certa picciola forma, come li ueggiamo, in legno, e in diuersi metalli, ridotti. Percioche doue l'uso di quelle insegna alle fanciulle prezzar gli ornamenti & le pompe, accrescendo il desiderio, che porta seco dalle fasce naturalmente ciascuna femina: la consuetudine di quest'altri sarà cagione, che esse imparerãno con diletto & il nome, et l'ufficio di ciascaduno. Oltra di questo le fauole, delle quali è cosi uaga la semplice fanciullezza, non siano tali, quali sogliono communemente raccontar le femine semplici & di grossa pasta: ma honeste, ingeniose, & esemplari: sotto il piaceuole fingimento di queste quando risuegliando la fanciulla nell'amor di Dio, quando accennandole la riuerentia, che si dee alla madre, & quando una uirtù, & quando un'altra discoprendole colei, che è posta, quasi accorta & diligente Architetta, alla cura di tanta fabbrica. Segue la terza & maggior consideratione: laquale è, che non solo dobbiamo guardarci di fare alcun'atto men, che honesto, in presenza delle uostre figliuole: ma di dir parola ne lasciua, ne inconsiderata: perche si come esse sono atte a imprender con poca fatica & quelli et queste: cosi ad ogni tempo ne fanno di loro la memoria con dolce diletto conserua. & auuiene, che non solo le cose per lungo uso uedute, & ascoltate ci dimorino nella memoria, come io dico, ma, che anchora non ui pensando noi, ci escano fuor di boccha, & in opera le mettiamo: & tanto piu le cattiue, quanto la natura humana è piu inchinata al male, che al bene. Ne si segua in cio il costume dannoso d'alcuni imprudenti: iquali hanno caro, che la figliuola

dica spesso o motto o parola ripiena di dishonestà; & riputandola accorta; allhora con le risa la basciano & l'accarezzano molto: non si accorgendo, che ella tanto più se gli fa famigliari, quanto conosce, che'l padre ne prende piacere, & la lauda: & col tempo uiene a formare un'habito, che non pure è difficile, ma impossibile a mutarsi. Deh *dubitiamo noi, che i nostri figliuoli debbano esser troppo tardi alla cognitione del male: laqual cognitione trahemo tutti generalmente della origine di questa carne? certo no: perche gli effetti si dimostrano in tutto contrarij.* Onde, *si come ueggiamo fare in* VINEGIA *i* Maestri *delle* Naui; *iquali hauendo a formare di molti legni un* Corpo *solo che stia sopra l'onde, congiungono insieme una tauola con l'altra con maestreuole intessitura; & questo non bastando, pongono tra le commissure de legni canape in molta copia, di maniera, che alcuna apritura non ui rimanga; in ultimo ricoprono tutto quel corpo di tenacissima pece, affine, che l'acqua non possa da niuna parte entrar dentro: cosi dourà far ciascun padre nel faticoso componimento dell'animo della figliuola. considerando, che questo corpo mortale, è a guisa di* Naue *posta nel mare di molte sceleratezze: lequali perche non possano penetrar nella parte interna (che è esso animo) in modo, che si sommerga in quelle; bisogna chiuder loro tutte l'entrate. ilche si fara, allontanando da gliocchi & dalle orecchie della fanciulla, quanto si puo, il uitio. & quando auuiene, che ella dica parola sozza, o uitupe=*

rosa, di subito ne uenga ripresa dal padre, dalla
madre, o dalla Balia, che le si troua presente, fa=
cendolesi auedere, quello non esser detto, che si con=
uenga alla buona fanciulla. cosi se dimostrera co=
stume alcuno uitioso, s'usi simile effetto, minaccian=
dola con destra maniera: talmente, che ella tema di
commettere, o di dir cosa, per laquale dapoi sia co=
stretta a piangere. Similmente nelle cose ben det=
te, & fatte con bel costume, si dee accarezzarla,
& dimostrarsele grati con qualche picciolo presen=
te conueniente a quella età: perche da una parte la
paura delle minaccie, dall'altra la speranza del pre=
mio le insegnera a poco a poco hauere in odio il ui=
tio (posto, che ella anchora non lo conosca) & amar
la uirtù. E da riprender sopra tutto ne padri &
nelle madri la troppa affettione; per laquale conce=
dendo alle figliuole quello, che non si deue, sono da=
poi cagione, che trabocchino in quello, che non con=
uiene. Però dee il padre riputare, che la sua casa
sia simile a una Republica: senon in quanto nella
Republica molti hanno insieme il gouerno; & egli
è solo Principe della sua famiglia. Hauendo adun=
que la persona del Principe, anchora se gli richie=
de, che usi ufficio di Principe; ilquale è di dimo=
strarsi giusto egualmente uerso ciascuno: mà non de=
e però usar tanta seuerità ne figliuoli, che non
si ricordi d'esser padre, ne tanta benignità, che
si dimentichi d'esser Principe: ma bisogna anchora
tenere tra l'uno estremo & l'altro un certo mezo,

per ilquale sia di pari temuto et amato. et se è da pec care in uno di questi due, è men dannoso peccare nella seuerità, che nella piaceuolezza: perche questa corrõ pe, & quella ammaestra. dell'una il figliuolo (respinti, che sono que primi empiti, & ammorzati que primi ardori giouanili) sente doppio obligo al padre, hauendo da quello riceuuto non solo l'essere, ma il buono essere. dell'altra, quãdo ei incorre nelle miserie, gli da carico, & si lamenta, che da fanciullo gli concedette troppa libertà. et di qui auuiene, che molti essendo condotti al supplicio, ne rendono la colpa al padre. Adunque è utile, che la figliuola spesso pianga & s'attristi essendo fanciulla, perche ella possa ridere & uiuer lieta, quando sara attempata.

DOR. Percerto non si dourebbe fare altramente.

FL. Tirate queste prime linee, ueggiamo di ombreggiare & di colorire il nostro dissegno. Come la fanciulla sarà peruenuta in età, atta a imparar lettere (il che fia secondo alcuni Philosophi nel settimo anno, & secondo alcuni altri nel quarto, o nel quinto, & più & meno in quanto che si troui l'intelletto capace) uoglio, che alhora il padre consideri in lei due fini: l'uno la religione, & l'altro il gouerno della casa: & secondo questi due fini s'affatichi di fare, ch'ella si ammaestri nelle discipline uirtuose, ne gli esercitij, che conuengono a chi ha ad essere Donna di famiglia. nelle discipline porremo la cognition di Dio & dell'honesto; quella pertinente al componimento dell'anima, & questa alle attioni del corpo. ne gli esercitij si contenirà il gouerno & i lauori. del gouerno si

parlera distintamente nel formar della maritata. i lauori saranno hora i primi, ne quali parremo mani. Ma prima etiãdio, ch'io di questi ragioni, uoglio dirui, che due cose ricercarei nella mia fanciulla, timidità & uergogna: lequali habbiano a esser quasi base & fondamento di tutta la fabrica delle uirtù, in che noi intendiamo disciplinarla: & senza queste è da credere, che tutto lo edificio rouinera; in modo, che ci bisogna principalmente in lei l'una & l'altra piantare, accrescere, & fermarla di tempo in tempo. Vengo *a i lauori. uoi douete, Signora* Dorothea *mia, sapere, che'l lauoro delle* Gentildonne *antiche era il filo & la lana: due cose di grande utile alla conseruatione delle famiglie. hoggidi sono ambedue rimase alle femine di basso grado: col picciolo guadagno delle quali sostengono assai debolmente la lor pouera famigliuola.* O *uentosa uanità, o delicatezza dannosa delle* Nobili *del nostro secolo: poi, che queste si recano a uergogna quello, che in tutte le età fu di sommo honore & di riputatione alle* Donne *d'alta fortuna, & celebrate per molte uirtù.* Ridotto tutto lo Imperio *del mondo sotto la podestà d'*Augusto*, non hebbe questo prudente & lodatißimo* Imperadore*, per cosa uile, che la figliuola & le nipoti ne i lauori della lana si esercitassero.* Era *etiandio costume di tutte le* Romane*, il giorno, che nella casa del nouello sposo si trasferiuano, in quella seco portare il fuso & la rocca: & toccando le soglie della porta con certa quantità di lana, di essa, a guisa di ghirlande, la coronauano.* Era Tanaquil*, moglie di* Tranquino Prisco*,*

Le donne antiche e le sig. antiche

adorata per Dea, *non per altra cagione, se non perche uiuendo fu la lana continuo lauoro delle sue mani. & la sua statua si rappresentaua con una rocca in mano, per esempio di industria a tutte le* Donne. Ne è *da tacere, che essendo il figliuol di* Tarquino *insieme con glialtri giouani uenuti d'improuiso a* Roma, *per terminar la contesa, che eßi haueuano con* Collatino *sopra la castità delle mogli; doppo lo hauer ciascuno trouata la sua in conuiti & danze, trouarono nel fine* Lucretia, *che sedendo in mezo delle sue ancelle daua intentamente opera a questi lauori; hauendo compartita a ciascuna la parte sua.* Et uolendo Terentio *dimostrare una fanciulla modesta & pudica, dice che ella con la lana & con la tela il suo uiuere procacciaua.* Ne *penso, che molto importi, che piu o lana o lino si lauori: quādo ambedoi appartengono parimente a gli usi necessarij del uiuere; & furono sempre honestissima faticha delle* Donne *di ualore.* Anna *moglie di* Helcane *tesseua con le proprie mani tutte le camiscie, che'l suo figliuolo Samuele portaua. & la casta* Penelope, Reina *de gli Ithachi, col tessere della sua lunga tela ingannò uent'anni la uana aspettation di coloro; che le sue nozze sollecitauano: doppo iquali ritornò a lei il suo caro & desiderato marito.* Che *dirò delle* Reine *di* Macedonia, *& di* Epiro; *lequali tesseuano anchora elle, & cusciuano le uesti de' imariti, de' fratelli, de' figliuoli, & de' parenti loro?* Che *di* Alessandro *Magno, ilquale alle* Reine *di* Persia *alcune, fatte pur dalla madre & dalle sorelle, ne dimostrò?* Odo, *che la* Reina Issabella *moglie*

di Ferdinando, uolle, che quattro sue figliuole (che tante ne n'hebbe) sapessero filare, cucire, et raccamare eccellentemente: delle quali le due prime furono Reine di Porthogallo; la terza Reina di Spagna, madre del presente Carlo imperadore; & la quarta Reina d'Inghilterra, Donna di Henrico ottauo. Et certo i lauori di mano sono necessarij non solo alle Donne priuate, ma anchora alle Principesse & alle Reine: & tanto piu à queste, quanto manco esse sentono la grauezza delle cure famigliari. percioche che faranno elle? consumeranno sempre le hore tra la moltitudine delle Damigelle & de' Cortegiani? Quali ragionamenti saranno i loro? parleranno sempre di motti & d'argutie? o pure nouelleranno? non hauranno questi ragionamenti mai fine? à che daranno poi opera? penseranno mi risponderà alcuno. i pensieri feminili sono per lo piu ueloci, instabili, leggieri, erranti, & non sanno doue fermarsi. leggeranno. ottimo essercitio, al quale primieramente debbono indrizzar l'animo. ma sempre non si puo leggere: & lo stare in ocio, come piu innanzi si dira, è cosa tanto danno sa, che nulla piu. Ne debbono imitar le femine di Persia: lequali tra il molto numero de gli Eunuchi sedendo, in conuiti, in canti, & in continui piaceri & lasciuie ne menauano i giorni: iquali piaceri, per ischifar la satieta, si mutauano in diuersi modi, & il fine dell'uno era il principio dell'altro: ne però con tale uarietà poteuano contentar l'animo: conciosia cosa che questo non è il suo uero cibo, di qui egli sempre alcuna nuoua cosa desideraua: à guisa di uno, che

uolendosi uestire di panni d'altrui, doppo hauerne prouati molti di diuerse qualità & misure, non ne trouando alcuno, che gli stia bene, quando torna al primo, & quando all'ultimo; & in fine, gli danna tutti. Ma gli honesti lauori sempre dilettano, & doppo le fatiche sono i riposi piu grati. conchiudo, che le nostre Donne non dourebbono disprezzar quel lauoro, che alle passate è stato in ogni tempo, come s'è ueduto, d'honore. Ma poi, che questo buon costume insieme con molti altri è corrotto, tornando alla mia fanciulla, sappia almeno ella cucire & raccamare bastevolmente. DOR. Lascisi pure, Signor Flaminio, il lauoro della lana & del filo alle pouere femine: & alle Donne ricche, et nobili rimangano questi due. & seguitiamo il prouerbio: ilquale è, che all'huomo la penna, & alla Donna s'accomuiene l'aco. FLA. Io per me non so tutti i lauori, che ui s'appartengono; ma consiglio bene, che niuno si lasci adietro. & uorrei appresso, che non solo questa fanciulla s'addestrasse nelle facende particolari della casa (che molte ne sono) si come adornare una camera, acconciare un letto, far che tutte le masseritie famigliari siano diuisate con ordine & a luoghi loro, in modo, che paia, che tutta la casa da ogni parte goda, & sia piena d'allegria: ma etiandio della cucina, imparando il modo di cucinare & di ordinar le uiuande: lequali uorrei, che per la maggior parte fossero curate et amministrate da lei. percioche ci sono sempre piu grati quei cibi, che uengono dalle mani delle nostre o sirocchie, o mogli, o figliuole, che habbiamo, che non

sono quegli altri, che uengono dalle fanti. Ben so io, che alcune delicate Madonne si faranno beffe & mi scherniranno (se questi ragionamenti peruenissero alle orecchie loro) ch'io uoglia occupar nella cura della cucina le loro figliuole. ma quelle solamente, che stimano piu bella loda, che le figliuole imparino, come si compongano i belletti, che questa parte non solo commoda, ma necessaria in ciascuna casa; percioche il tutto si fa sempre con piu ordine, con maggior nettezza, & con minore spesa, & etiandio con piu cura, essendo diuiso & apprestato o dalla madre della famiglia, o dalla figliuola. ma uegniamo hoggimai a quello, che importa piu. DOR. *Veramente non è cosa necessaria nella casa, nella quale alla Donna non conuenga di metter mano.* FLA. *Quanto alle discipline della fanciulla; che quelle sono che appartengono all'animo, hauendo per fine, come s'è detto, la religione; Signora Dorothea mi trouarete contrario alla opinione di molti. Si suole dal uolgo communemente hauere in sospetto le Donne letterate; come che alla malitia naturale se ne aggiunga l'artificiale. quasi, che medesimamente non si debba hauere in egual sospetto gli huomini; se auuiene, che allo ingegno maligno s'accompagni l'astutia, che si apprende dalle dottrine. Ma tale è la conditione de mortali, che'l bene non si sa, se egli non uiene insegnato; & il male, se bene altri ce'l cela, non si puo nascondere: percioche esso in ogni luogo è presente, da se medesimo si dimostra, & ama di farsi uedere. Questo mondo è simile a un bosco oscurissimo & pieno*

d'ogn'intorno di tesi lacci;ne iquali noi ciechi & igno ranti del nostro bene, c'inuiluppiamo di uolontà. ne ueggiamo altro lume, se non quanto si ci dimostra dal raggio della Diuina bontà; ilquale sgombrando le nostre tenebre, ci apre gliocchi, et c'insegna per molte uie, come habbiamo à uscire & guardarci da questi lacci: ne c'è la migliore di quella delle scritture: nelle quali, si come il Sole riluce nel Cielo, cosi risplende la luce della uirtù. Confesso essere alcune dottrine uane, lequali sono tenute sciocchezze appresso Dio: ma la dottrina, che io giudico necessaria à tutti gli huomini & à tutte le Donne, è sana & casta; quella, che ammaestra & non corrompe; quella, che porge l'armi della continenza & non della prodigalità; della ragione & non de gli appetiti:& togliendo all'un sesso & all'altro la cognitione, che io dico, è come disarmare un soldato,& lasciarlo in potere de suoi nimici. Ma se auiene, che noi teniamo,che'l sapere sia di danno alle Donne, bene sara di ridur le nostre figliuole nelle solletudini delle uille: & se si scopre in esse alcuna fauilla d'ingegno,offuscarla, ammorzarla; & far quelle, per dirlo in una parola, d'animali dotati della ragione,diuenir bestie senza intelletto. Ricordami hauer letto,che Aristotele dimanda,donde procede, che i Musici, che sono condotti per prezzo nelle feste, siano communemente huomini lasciui,uani,& di niun ualore. Risponde,che conuersando eßi di continuo fra i conuiti, & fra i piaceri; ne essendo chi insegni loro i precetti della Philosophia; ne meno hauendo occasione di ueder gli huomini albo=

ra, che sobriamente uiuono, non sannó anchora tenè= re altra uita di quella, che hanno ueduta & imparata per lungo uso. laqual risposta mi moue à fare uno ar gomento fortißimo & approuato dalla esperientia; & questo è, che niuna Donna *fu mai impudica, se non o per non sapere, o per non considerare, quanto bello & pretioso thesoro sia la càstià, & come priuandosi di questa, priua se medesima d'ogni bene; anzi insieme col suo honore uccide la propria uita: cõciosia cosa, che dalle lettioni delle buone lettere, s'impara à sprezza= re il uitio, et si scorge la uia, ch'a buon fine dirittamẽte conduce. Ilche conoscẽdo et hauẽdo innanti la* Donna, *è impoßibile, che si lasci trasportare à cõmettere effetto, che macchi il candore della bontà: o se pure per diffet to di questa carne inferma trasportata ui uiene; pensi tra se steßo ciascuno, quãdo tanti buoni ammaestramen ti, che si cõtengono in uarij libri, non l'hauranno potu ta ritrar dal male; quanto meno senza si fatta cogni= tione sarebbe rimasa d'inuolgeruisi, & d'abbracciarlo.* Et *se io uoglio ripigliare in questo luogo gli esem= pi delle passate età, non trouerò gran fatto, che ue= runa femina dotta sia stata impudica: anzi si uedrà chiaramente, che la maggior parte d'i uitij d'i tem= pi andati, & d'i presenti, sono in tal sesso proce= duti & procedono dalla ignorantia: dico ignoran= tia, per non hauer queste letti quei nobili ricordi, che della Castità, della* Honestà, *della* Modestia, *& del uero ornamento delle* Donne *hanno lasciato scritti molti santi huomini, & saui* Philosophan= *ti. che se letti gli haueßero; mi gioua credere,*

che non haurebbono molte di uoi data si larga mate=
ria a Poeti Tragici & Satyrici di scriuere con si ac=
curata mano tante carte in biasmo uostro: perche cia
scuna si saria contenuta tra i confini dell'honestà. Po=
trebbono perauētura addurre alcuni in contrario delle
mie ragioni di tutto il numero delle famose antiche
due, o tre dotte & impudiche: come Sapho, che tāto
lasciuamente amò Phaone; Leontia concubina di Me=
trodoro; & Sempronia, da Sallustio lodata in un me
desimo tempo di lettere (che ella era dotta nelle Gre=
che & nelle Latine) & biasimata d'impudicitia. quasi
che io allo'ncontro di queste tre non possa addurre un
numero quasi infinito di quelle, che col mezo della
dottrina peruennero a grandissima perfettione di uir=
tù & di bontà; ne solamente delle nostre, ma delle
Barbare anchora. ma prima, che io uenga a questo,
è da rispondere alle oppositioni di costoro. & dico,
che alcuni auttori degni di fede affermano, che la Sa=
pho di tanto grido nella Poesia, nō fu quella, che amò
Phaone: ma un'altra non manco nobile di dottrina,
che di bontà di animo: & Leontia non entrò dotta
nella casa di Metrodoro, ma da lui apprese la dot=
trina, laquale fu Epicurea, cioè maestra & conce=
ditrice de' diletti mondani. Sempronia altra uirtù non
hauea imparata, che l'arte del dire: laquale senza le
ottime discipline & la uita buona è dannata da chi ne
scrisse. Ma s'io ui fo uenire innanzi la gloriosa schie
ra delle Donne dotte & caste; ui si mostrerà prima
Cornelia madre d'i Gracchi: laquale oltra, che fu
esempio di dottrina & di castità, fu anchora maestra
de' suoi

de' suoi figliuoli. Seguira dapoi Lelia, Mutia, & Portia di Bruto; laquale raccolse assai gran parte del senno di quel gran Catone suo padre. Verra appresso Cleobolina, di Cleobolo uno de' sette saui della Grecia, figliuola: questa uisse cosi intenta alle lettere, & alla uirtù, che tenendo a uile tutti i piaceri di qua giù, morì con la corona della uirginità. Il cui bello esempio seguitando la figliuola di Pythagora, doppo la sua morte fu eletta a legger nella schola del padre & insieme preposta a tutte le Vergini. Di questa disciplina Theano Metapontina meritò d'esser lodata non meno per scientia d'indouinare, che per eccellentia di castità. Leggesi anchora, che le dieci Sibille furono uergini: et uergini furono parimente Cassandra & Crisse indouinatrici: l'una ripiena dello spirito d'Apollo, & l'altra di Giunone. & era la uirginità a tutte si fatte femine quasi proprio & spetiale ornamēto. Lasciaro da parte Phemone inuentrice del uerso Heroico: Hortensia figliuola di Hortensio, Donna di tanta honestà, & di eloquentia in modo simile al padre, che ella hebbe una Oratione dinanzi a i Triumuiri in materia del suo sesso: & questa Oratione la seguente età non solo conseruò a marauiglia & honore di eloquentia feminile; ma leggeuasi etianio nelle schole, come le Orationi di Cicerone & di Demosthene. Trappasso similmente Adeßia Alessandrina per uirtù et costumi tenuta a miracolo del suo secolo: Trappasso Corinna figliuola di Archidoro giouane ripiena di castità & di prudentia; & tanto eccellente nella Poesia, che cinque uolte, contendendo con

Pindaro, lo superò; Ne parlo di Erinna Teia, a tempi di Platone nella maestà del uerso Heroico tenuta eguale a Homero; che è pareggiato ad Apollo. Et chi nõ ha letto di Paula moglie di Seneca; laquale fu emula non solamente della dottrina del marito, ma anchora de i costumi? chi non ha udito ragionare di Pola Argentaria di Lucano; matrona di tanta dottrina & di si uiuo giudicio, che piu uolte aiutò il marito nel componimento de suoi uersi; & il suo Poema delle guerre ciuili tra Cesare & Pompeo doppo la morte di esso Lucano corresse & emendò; non meno acquistando insieme lode di bellezza, che di castità? A chi nõ è noto il nome di Zenobia specchio d'ogni bel costume: laquale nõ solo nella lingua Greca & nella latina fu dotta, ma etiandio scrisse Historia. che dirò io delle nostre christiane? Incomincierò da Tecla Discepola di san Paolo; o da Barbara; di cui fu Maestro Origene? o pure da Catharina figliuola di Costo Re di Alessandria; laqual uinse disputando tanti dotti & eloquenti Philosophi? hor non si leggono a nostri di molte epistole della beata Catherina da Siena; Vergine di sommo pregio? nelle quali si uede rilucer purità di santissimo animo. Nella età del glorioso Girolamo tutte le Sante Donne erano altresi dotte: onde molte sue belle & eleganti epistole si ueggono scritte a diuerse donne; molte etiandio a diuerse Sant'Agostino, Sant'Ambrogio; & Fulgentio: ne scrissero Ma per uenire alla età nostra; hò udito affermare, che le quattro figliuole della Reina Issabella; delle quali ho detto innanzi, furono anch'elle molto letterate.

Et raccontasi, che la Reina Giouanna, madre del Souradetto Carlo Imperadore, rispose d'improuiso a tutte le Orationi Latine, che si sogliono da gli Imbasciadori per le città dinanzi a i nuoui Prencipi hauer con eloquenza piu che uirile. il simile della loro Reina, sorella di essa Giouanna, fauellano gli Inglesi; & altrettanto ragiona ciascuno delle altre due, che morirono in Portogallo. Et se gli si conuenisse, Signora Dorothea, doppo le Reine nominar le priuate; nõ uorrei tacere CASSANDRA FEDELE della mia città: laquale pudica Donna, fu talmente dotta, che piu uolte disputò publicamente con grandissimo honore. et fra le epistole del Politiano una ue ne ho gia letta scritta a lei: nella quale quel chiaro huomo dimostra, quanto istimasse le sue uirtu: e'l simile ui posso dire della Mag. EVRIDICE BARBARA. Ma che mi bisogna discendere alle priuate, hauendo innãzi due Illustri essempi l'uno della S. VITTORIA Colonna MARCHESA DI PESCARA, et l'altro della S. VERONICA Gambara Contessa di Correggio; ambedue dotte nelle humane & nelle diuine lettere, & ambedue essemplari di religione & di castita parimente? Io uidi in Melano la Signora ANNA, Sorella del Reuerendißimo Cardinal Morono Legato di Bologna, & gia figliuola del ualoroso Signor GIROLAMO, che fu Gouernatore di quello stato: laquale al presente, moglie del Conte Maßimiano Stampa Marchese di Soncino, è (per quanto io n'odo per fama) Donna di tanta uirtu, che questa sola bastarebbe a far chiara la nostra età

Vi uidi le sue due sorelle, la S. HELEONORA, gia moglie dell'Honorato caualiere il Signor Girolamo de' Botti, & hora uedoua di somma uirtù & honestà, & la moglie del Signor Cateliano Galerato, a lei in ogni cosa eguale. In Pauia udi anchora ragionare della S. GIVLIA consorte del conte Scaramuccia Visconte, laquale fu figliuola di Alphonso pur de Visconti, gia in Melano caualiere di molto nome. costei è lodata di uirtù, di bellezza, di honestà, & d'ogni gẽtil costume. Ne minor laude udi dare alla S. OTTAVIA BAIARDA DI BECCARIA, giouane di tanta bellezza, che poche altre si possono cõparare a lei, et di tanta eloquentia, che tutti i uirtuosi Signori et gẽtilhuomini che passano quel paese, nõ sene sãno dipartire; tratenuti da i suoi accorti et dolci ragionamẽti. Raccõtano appresso alcuni gentilhuomini miei amici la S. HIPPOLITA GALLARATA esser Donna di ualore quasi sopra humano: et nella S. EVFROSINA VISCONTE PALLAVICINA trouarsi con sõma uirtu cõgiunta una forlezza di animo cosi grãde, che la nimica fortuna che indegnamẽte la ua perseguendo di gran lunga è uinta da lei. Mi souiene hora della S. Contessa PAOLA DI BECCARIA moglie del CONTE LODOVICO: di cui mi soleua dire il Domenichi, ch'egli era stato sẽpre in dubbio, quale in lei fosse maggiore, o la bellezza, o la uirtù, o la honestà. Della S. ALDA TORELLA cõsorte del S. GIOVAN MARIA DA LONATE io nõ ui dirò molte parole: percioche i bei parti, che nascono dal suo nobile et gẽtile intelletto, ui

possono hauer dimostrato, quãto ella sia adorna di lettere: si come i costumi fanno fede a chi la conosce della purità del suo animo. Il gentile & uirtuoso M. Gabriele Giolito: il cui nome ui de esser noto per le utili & perfette opere, che escono cosi spesso in luce dalle sue belle stampe: trouandomi io in Casal di Monferrato, mi fece uedere la S. VIOLANTE Di S. Giorgio degniß. Consorte del S. Presidente di detto luogo: nella quale parendo a me hauer ueduto insieme con una donnesca Maestà, & piaceuole humanità, che ella dimostra nell'aspetto, la perfettione di tutte quelle bellezze, che Zeusi con fatica trouò nelle cinque fanciulle di Crotoniati: egli mi disse, che la bellezza dell'animo non era punto minore di quella del corpo: si come di Donna, che di uirtù, di honestà, & di modestia poteua agguagliarsi a qualunque delle piu honorate & famose antiche. Mi ragionò anchora di molte uirtuose qualità, che a guisa di fiori in uago giardino, fioriscono nel bel petto della S. PANTASILEA DALLA VALLE. Ne tacque della S. ISABETTA SCOTIA, ne della S. BVONA MARIA SOARDA, da San Giorgio, ne appresso della SIGNORA CICILIA DA S. GIORGIO: ne anchora trappaßò con silentio i meriti della SIGNORA ANNA DEL CARRETTO: ne meno della S. LIONORA Montaliere, e della S. MARGARITA Soliere di lei figliuola, ne finalmente della S. CATHERINA DAL PERO, affermando ciascuna di queste esser non piccolo ornamento

delle Donne. Ma sarei inuero troppo lungo, se io uolessi seguir ragionando di tutte le ualorose & honeste Donne: & la nostra fanciulla indarno aspettarebbe, che io ritornassi a lei. perche saria dibisogno, che in questo si logorasse tutto il rimanēte del giorno. DOR. Quei, che dicono mal delle Donne, non debbono hauerne letto; ne inteso la eccellentia di niuna di queste. FLA. Quei che ne dicono male, sono mossi da altra cagione: ma non uolendo hora uscire del mio primo ragionamento: per li addotti esempi conchiudo, che li studi delle lettere fanno le Donne buone, & piu le affermano nella honestà: percio che tengono prima la mente loro tutta occupata; dapoi la inalzono a bel pensiero di cose nobili, di maniera, che non lasciano entrar uil consideratione in quella: & se pure alcuna ardisce alle uolte d'entrarui; essendo ella cinta di forti ripari, che le fanno dintorno gli ammaestramenti buoni, di subito la scaccia di fuori; però non si piega a cosa bruta o uile; hauendo da tutte le parti infinite maniere di diletti; ciascun uerissimo, purissimo, dolcissimo, & dal quale si attende gloria & honore; onde ella si puo pascere di ogni tempo. Di qui io penso, che Pallade Dea de gli ingegni & delle scientie & parimente le Muse furono da gli antichi riputate Vergini. Ne solo allontanera da se i pensieri contaminati il petto nudrito col latte delle buone dottrine, conseruandosi puro & sincero; ma tutte quelle sciocche uanità, le quali sono apprezzate & hauute care dalle Volgari: cioè le pompe, le dāze, le feste, et i cōuiti disprezzera egualmēte. Perche

adunque il primo fine, alquale si dee indrizzare la nostra fanciulla, ragioneuolmente habbiamo posto la religione; laquale è appoggiata sopra un solo capo; che è CHRISTO Signore et cõseruatore nostro; la prima dottrina, che debbono cercare i padri d'imprimer nel cuore della figliuola, sia esso CHRISTO. ilche fare non si potra: se ella non conosce lui esser suo creatore, & suo redentore. Et non potra similmente uenire à notitia di questo, se non per uia et delle scritture, nelle quali si contengono i marauigliosi misterij delle sue parole. Altramente in darno ci hauerebbe egli ammoniti, che uolendolo noi ritrouare, riguardassimo in quelle. onde la principale dottrina, come io dico, sarãno le sacre lettere cioè CHRISTO. Ma perche non si puo ascendere all'altezza, se non per gradi: & prima, che'l fanciullo sia atto a mangiare il pane, è mestieri, che egli asciughi molto tẽpo il latte; stando per hora ne i primi termini; trouisi alla fanciulla, se trouare si puo, una maestra letterata & di ottima uita: se non si puo; scelgasi a questo officio in iscambio di lei un'huomo di molt'anni, buono & intero: ilquale mi sarebbe caro, che moglie hauesse, donna di qualche bellezza, et che egli molto amasse: percioche chi puo uiuere cõmodamente di suo, di rado si moue a occupar quello d'altrui. Questo mi par ricordo tãto necessario, che nõ so se ucrun'altro gli sia eguale, cõcio sia cosa, che i Maestri di lettere sono o sola o principal cagiõe di tutti i beni et di tutti i mali che si fanno p le cittadi: pche tutti, essendo fnaciulli, sotto le loro discipline stati siamo: et quanto importino i buoni

& i cattiui principij, dimandatene nõ pure ad Aristotele, ma alla esperientia istessa, che suole essere certa & infallibile Maestra di tutte le cose. Incominciandosi adunque insegnare a leggere alla fanciulla, prẽdasi questo principio solamente da alcuni libretti santi & ripieni di ottimi ammaestramenti, accio ch'ella impari insieme gli elementi delle lettere, & le regole della bontà: similmente insegnandole il modo di scriuere, non le si proponga per essempio alcun uerso uano, o ripieno di malo odore: ma qualche brieue sententietta raccolta o dalle lettere, che detto habbiamo, o da precetti de buoni Philosophi: accio, che ella scriuendola molte uolte, la imprimi et conserui nella memoria. Quanto all'imparare, fu giudicato da saui huomini, che fosse poco spatio tutto il corso della uita però io posso credere, che non si conuenga determinare alcun fine cosi alla Donna, come all'huomo: se non in quanto all'huomo è mestiero la cognitione di piu discipline, essendo tenuto di procurar non pur l'utile di se stesso & della sua famiglia, ma il bene della sua Republica, o del suo Prencipe, & parimente degli amici. Ma la Donna; in cui altro non si ricerca, che'l gouerno della casa; uorrei, che oltra allo studio sopradetto, fosse riuolta a quello della Philosophia morale senza piu. percioche nõ dee esser Maestra di altri, che di se medesima, & de suoi figliuoli: et non le appartiene tener schola, o disputar tra gli huomini. il che molto accuratamente le è insegnato da San Paolo nella epistola, che egli scriue à Corynthi, & in quella, che a Timotheo è scritta. Non m'è ascoso

trouarsi alcune fanciulle, che sono poco atte alle lettere, come anchora si trouano alcuni fanciulli: a queste insegni la uiua uoce quello, che non possono le morte parole: ilche sara pure di molto utile. DOR. *Fin qui io ui ueggo formare una fanciulla, che potrebbe esser bastante a gouernare un regno, non che una casa priuata. ma haurei caro d'intender quai libri uorreste, che fossero letti da lei.* FLA. *Quanto alla cognitione di Dio, penso, che indubitatamente bastino i duo sacri uolumi del uecchio, & del nuouo testamento: iquali tenga sempre innanzi la notte e il giorno. & gli espositori di questi le saranno Ambrogio, Agostino, Girolamo, & si fatti appresso quel tanto di lume, che piacera di concedere il Signore, aprendole esso gliocchi dello spirito, & chiudendole quei della carne. Nel che dè auuertire di non esser molto curiosa: ma hauendo trouato* CHRISTO, *tẽga per fermo di esser lauata nel suo sangue: et affaticandosi, con l'aiuto di lui, di conformarsi con la sua uolontà, in modo ch'egli solo regni in lei, non cerchi più oltre. Quanto alle discipline morali, come che le sacre lettere insegnino a bastanza tutto quello, che alla uita s'appartiene: pure per ornamento, & per hauer sempre in che tenere occupato l'animo, studiera insieme con Platone, Seneca, e tutti quei Philosophi, da iquali si possono ritrar santi, & honesti costumi. Ne uorrei, che'l padre fosse cosi seuero, che le uietasse alcuna uolta la lettione di quei libri, che il nome prendono dalla humanità. perche oltra, che etiandio da questi si ritraggono esempi buoni, non puo tro*

uarsi a una giouane ne il piu honesto, ne il piu uirtuoso intertenimento. E uero, che le bisogna farne scelta. Onde uoi douete sapere, che noi habbiamo due lingue: l'una moderna, & l'altra antica. La moderna è detta Volgare, & l'antica Latina. questa è imparata da noi per esser necessaria alla cognitione di molte cose, che gli antichi in essa dottamente, & con molta diligentia hanno scritto. quella per usarla, quando ci accade, o parlando o scriuendo, esprimere i nostri concetti. La Greca io lascio da parte, si per non metter cosi gran peso sopra le spalle delle Donne; & si anchora, perche forse ci puo bastar la cognitione di queste due. Ora molti libri si trouano nella Lingua Latina; iquali io non uorrei, che fossero ueduti, non che letti dalle honeste Donne: & intendo in questi quasi tutti i Poeti, eccetto Virgilio, ilquale non consiglierei però, che si leggesse tutto; & eccetto alcune parti di Horatio, cioè le piu caste, & le piu morali. Ben le conforto a legger Prudentio, Prospero, Giuuenco, Paolino, et tra moderni la Christeida del Sannazzaro, & quella del Vidda. De scrittori di prosa potranno uedere tutte le opere di Cicerone, & tutti gli Historici, si come Liuio, Sallustio, Quinto Curtio, Tranquillo, Suetonio, & gli altri: perche dalle lettioni di Cicerone altro non si puo raccogliere, che essempi di uirtù, & buoni consigli: & la historia è maestra della uita. Nella lingua Volgare fuggano tutti i libri lasciui, come si fuggono le Serpi & gli altri animali uelenosi. Et se noi ueggiamo, che le nostre fanciulle si dilettino di legger si fatti libri, pro-

curiamo, che elle alcun libro piu non leggano; & se fare si puo; che habbiano a desimparar di leggere: perche è meglio esser priuo d'una cosa buona, che male usarla. Tra quelli, che si debbono fuggire, le Nouelle del Boccaccio terranno il primo luogo: & tra quelli, che meritano esser letti, saranno i primi il Petrarca & Dante. nell'uno trouerranno insieme con le bellezze della uolgar Poesia & della lingua Thoscana esempio d'honestißimo & castißimo amore, & nell'altro un'eccellente ritratto di tutta la Philosophia Christiana. ma non però la mia discepola sia tanto intenta a questi studij, che lasci da parte i lauori conuenienti, & essendo congiunta a marito, i gouerni della casa; perche questo non ricerca Iddio: ilquale uuole, che tutti secondo il grado & conditione loro si trauaglino ne i bisogni necessarij della uita; & per quella strada, onde sono chiamati, caminino al Regno della beatitudine. Ma siano le hore di questa fanciulla diuise & compartite in guisa, che ciascun delli studij, & uffici, che le appartengono, habbia propria & commoda attione. et la principale ottengono le orationi: delle quali è da credere, che non si possa trouar la migliore di quella, che insegnò a suoi Discepoli il figliuolo di Dio; preponendo loro la breuità; & dannando coloro, che istimauano d'essere essauditi per la copia delle parole: & giudico, che questa basti. Lodo bene l'Hore dedicate alla beatißima Vergine Nostra Signora: alla quale dee hauersi sempre dalla fanciulla ogni debita riuerentia & diuotione: considerando, che ella fu madre di colui, che è padre di tutti i uiuenti. Onde egli la santificò prima, ch'ella

fosse creata: & fece quella santa anima & quel santo corpo ripieno albergo di tutti i thesori delle sue gratie. Et poi, che'l filo del ragionamento m'ha tirato a far mentione della Reina di tutte le Vergini; nella quale non si trouò macchia; lasciando da parte le lettere (che hoggimai mi pare hauerne parlato a bastanza) ragionarò della uirginità: laquale certamente è tale, che di lei non si possono, ne si debbono dire poche parole. ma io sarò breue, per non esser questo il mio principale soggetto. DOR. Molto mi sarebbe caro, che ui uenisse desiderio di scriuer questo ragionamento: o se il soggetto è scritto da altri, ui disponeste a ridurlo in forma, che potesse esser letto & inteso da tutte le Donne. FLA. Forse, che quel desiderio, ch'è in me di far cosa, che grata ui sia, ne accenderà un'altro di mettermi a questa fatica: ma intanto ascoltate il rimanente. Chiamo Virginità, uirtuosa Signora mia, così la integrità della mente, come del corpo: laquale integrità non pate ne infirmità, ne corruttione alcuna. & di così fatta uita niuna è piu simile alla celeste; percio che nel regno di Dio, liberi da i lacci della carne, & purificati nel fuoco del suo santo spirito, saremo a guisa di Angeli; doue non si faranno nozze ne dell'un sesso, ne dell'altro. Et in uero se fra tutte le creature del Signore non ui sono ne le piu pure, ne le piu sciolte da tutte le seruitù di questa carne, che le sustanze Angeliche; quale altra uirtù fra mortali questa perfettione piu rappresenta, di quello che fa la Virginità? Ma la parte principale di essa Virginità, anzi quasi tutta è posta nell'animo: nel quale anchora è i

fonte di tutte le uirtù. perche il corpo, come cosa ter rena & brutta, è solo ministro della nostra uolontà: ne lui riguarda, ne apprezza Dio, perche non è suo: ma bene ama & gradisce la mente, come natura a lui simile, & molto uicina. Onde chiunque conserua il corpo mondo, & corrotto ha l'animo; indegnamente s'attribuisce il nome & la laude della uirginità. & cotali Vergini sono dal Maestro della uera dottrina addimandate fatue: percio che non sono differenti dalle statue finte & dalle dipinture uane, lequali altro di bello, che la superficie non hanno. Potranno perauentura queste esser Vergini appresso gli huomini, che riguardano la carne con gliocchi della carne: ma non appresso Dio, ilquale mira lo spirito con lo spirito. Ma ne ancho sono Vergini appresso gli huomini, quando auuiene, che si conosca da alcuno l'intrinseco del contaminato cuore. La onde ben disse uno Auttore, che la Vergine, che desidera lo stupro, benche ci manca l'effetto, è gia corrotta. Ora se la Donna, che riceue il congiugnimento dell'huomo, senza dubbio perde l'ornamento & il titolo della Virginità; come si potrà addimandar Vergine di CHRISTO colei, ch'è uiolata & contaminata dall'auuersario del suo Regno? Quale conueneuolezza, Signora Dorothea, puo hauer Balaal col figliuolo di Dio? quale Iddio purissimo con l'animo guasto? Ilperche non senza cagione le sacre lettere, quãdo l'huomo si diparte da Dio, chiamano quella dipartenza fornicatione: concio sia cosa, che'l nostro animo sottometta la sua castità (che solamente è

debita a esso Dio) al dominio del nemico della salute. certo è, che questo nimico s'affatica di toglier la uirginità del corpo con l'istrumẽto dell'huomo, ma a quella del cuore per se medesimo è intento. Adunque doue ueggiamo soprastare il pericolo maggiore, quiui dobbiamo fare i ripari piu forti. cingasi di fermi steccati la mente, di maniera, che ella nel corpo uergine non riceua oltraggio, & parimente tutte le bellezze et le ricchezze della integrità in quello sode & inespugnabili si conseruino. Tenga la mia fanciulla, come da principio io dißi, gliocchi & gli orecchi talmente serrati, che non ueggano, ne intendano alcuna cosa, che contaminare la possa. regga col freno della ragione i losinghevoli appetiti; & guardi, che la Rocca dell'animo non sia uinta & tradita da quei di dentro. La Virginità ueramente esteriore, cioè del corpo (laquale non puo esser senza l'interna) è, come la ueggiamo, tanto nobile, che per insino a glihuomini impudichi la inchinano, et la tẽgono in riuerẽtia. Di qui fingono i Poeti, che quando la Maestà discese in terra, ella fece la sua prima habitatione cõ le Vergini, non altramẽte, che cõ i Principi & con i Re. Danno anchora la Virginità a Cybele, & madre di tutti i Dei la descriuono. La diedero similmente a Diana: & in Minerua tre cose notarono eccellentißime; la Virginità, la fortezza, et la sapienza; & dissero, che ella fu prodotta del ceruello di Gioue; ilquale istimarono Re & padre de gli huomini & di tutti i Dei; et da cui non poteua uscir parto; senon puro, casto, pieno d'intelletto, nobile, & marauiglioso. Appresso giudicarono la Virginità in

modo congiunta con la sapienza, che il numero settenario dedicarono all'una & all'altra. Et per nõ ripigliar da capo quello, ch'io ho detto delle Muse et delle Sibille, fu in Roma un Tẽpio alla Dea Vesta: i cui sacrifici erano solamente amministrati da certo numero di Vergini: alle quali il Senato rẽdeua grãdissimo honore et ueniuano parimẽte honorate da i Magistrati et da tutto il popolo. Dirò piu auãti: che s'è assai uolte ueduto molte Dõne hauer serbata la uirginità loro tra le mani di crudeli Tirãni, di libidinosi Capitani, et di licentiosi Soldati; & senza offesa esser sute rimesse alla libertà. perche reputauano essi grã peccato, per cosa di si poco diletto guastare un bene di tãta nobilità. E' ben dunque scelerata, et indegna di uita quella Giouane, che uolõtariamẽte priua se medesima di quel thesoro, che i Tirãni sprezzatori delle leggi, i Capitani le piu uolte sẽza hõestà, et i Soldati a tutte le rapine et sceleraggini auezzi, hãno paura di dipredare: et che ãchora li amãti in mezo a caldi stimoli delle amorose fiãme suol ritardare et raffrenare assai souente. percioche niuno è, che così perdutamẽte ami, che uenẽdogli a mẽte l'amata esser Vergine, nõ si risuegli, et ritirãdosi in se stesso, di lasciar quella impresa nõ si consigli: si fattamẽte tutti pauẽtano di leuare alle Donne un tãto pretioso ornamẽto: ilquale ne essi possono dapoi per se medesimi ritenere, ne a quelle ritornarlo: tutto che del suo nõ facciano alcuna perdità. Et la scelerata fanciulla nõ temerà di perder cosa; che perduta, non potrà piu racquistare: & tanto piu essendo quella la piu nobil gioia, che uenga posseduta da lei? Io questa prego, che se gli affetti humani ponno alcuna cosa ne nostri cuori,

maßimamente i naturali & honesti (che pur molto ponno) doppo tal perdita riuolga gliocchi & la consi=deratione, douunque ella uuole : & uedrà cio che c'è, tutto per sua cagione ripieno di tristezza, tutto me=sto, tutto lamenteuole, tutto lagrimoso, irato, & ni=mico a lei. Q*uale pensate uoi, che sia la doglia de' pa renti : iquali tutti per la sola macchia di costei, si ueg gono diffamati, & uituperati?* Q*uale il ramarico; & il pianto del padre, della madre, & di coloro, che l'hanno alleuata?* Tal*i sono i contenti & i diletti, che loro si danno per tanti trauagli & fatiche? cotale è il premio della nutritura?* O *quanto uitupero ne se=gue alle famiglie? o come tutti i uicini, gli amici, & i conoscenti dicono male di lei, & acerbamēte la mor dono : come uiene mostrata a dito, & beffata dalle altre* Vergini*? & come diuien fauola a tutte le* Don=*ne senza che niuna sauia se la uuole per compagna: anzi da ciascuna è fuggita, come si fuggono le cose horribili. & non pur le* Donne*, ma i* Giouani*, che da prima l'amauano, & la uagheggiauano, l'hanno in odio, & ad altre riuolgono i loro amori.* Mara=*uiglioni io, che la meschina cio ueggendo, mille uolte il di non desideri di morire, o che il dolore da se me=desima non l'ancida. che dirò lei esser non pure in odio, ma in ira al mondo & a gli huomini?* Per *li=quali ire s'è ueduto molte fiate da proprij padri occi=der le figliuole, da fratelli le sorelle, da tutori le pu pille, & da parenti le congiunte.* Hippomene Pren=cipe d'Atheniesi*, hauendo trouato la figliuola hauer data la uirginita in preda a un suo amāte, lei insieme*

con un

con un ferocißimo cauallo fece mettere dentro una ser-raglia senza cibo : il cauallo hauendo per alquanto spatio sostenuta la fame ; da questa & dalla naturale ferocità riuolto in rabbia, sbranò la Giouane, & spinse il digiuno con le sue carni. In Roma Pontio Aufe-diano trouata la sua dal Pedagogo data nelle mani di Saturnino ; suenò lei & il seruo. il somigliante fece Attilio Fusco della sua ; essendo in si fatto biasimo in-corsa. fu anchora nella istessa città trouato Lucio Vir-ginio ; ilquale uolle piu tosto perder la figliuola uergi-ne, che hauer lei uiua ; guasta & contaminata dalla forza del furioso Tiranno. Onde, come dice il nostro Poeta,

„ A Sua figlia & a Roma cangiò stato,
„ L'una & l'altra ponendo in libertate.

Laqual libertà, non potendo egli darle per altra uia, glie la diede con la morte. Ho udito ragionare a Messer Lodouico Pigna, non esser molto tempo passato ; che in Padoua furono due fratelli ; iquali essendosi aueduti, che una loro sorella non anchora congiunta a marito, era grauida ; tennero tanto tempo ascoso il conceputo sdegno, che uenne il giorno del partorire: & attesa l'hora, che ella hauea deposto il parto, tro uandosi iui achora presente la comare, le corsero adosso con li pugnali ignudi ; & lei con molte ferite, con lequali le apersero in piu parti il corpo, tolsero di uita miseramente. Ma di tali esempi ne sono ripiene le Historie de gli antichi, & se ne ueggono di nouelli tutto di. Ne inuero è da marauigliarsi, che tali & cosi spauentosi homicidij si commettano da padri,

o da fratelli ; & che eßi ſpengano coſi in un ſubito ogni fauilla di paterno & di fraterno amore : quando all'incontro ſi uede, che alcune Donne *per conſeguire i loro ſozzi & dishoneſti appetiti ; diſcacciando in tutto del petto ogni debita pietà, odiano molte uolte i padri, le madri, i fratelli, & le ſorelle ; non pure i propinqui, gli amici, i domeſtici, & i famigliari.* Ma *quando etiandio morte alcuna loro non ne doueſſe ſeguire : quanto ſtimate uoi, che a molte rodi di ogni tempo il cuore il rimordimento della propria conſcientia? certo infinitamente : che non è alcuna coſi maluagia, che ritornando in ſe ſteſſa, non conſideri la grandezza della ſceleraggine, nella quale è incorſa ; et che non ſi uergogni di comparer fra le* Donne. *ne coſa ſi ragiona, che ella non la ſtimi detta ſopra il ſuo uituperoſo peccato : ne huomo, o femina uede, a cui non tema, che eſſo ſia manifeſto.* Q*ueſti ſono li ſtimoli, che affligono li ſcelerati : & queſte le furie, affigurate da i* Poe*ti. iquali ſtimoli benche nell'un ſeſſo & nell'altro ſiano pungentißimi ; nel uoſtro auanzano di gran lunga le conſuete punture.* Et *certamente chiunque ſenza laſciarſi corromper dalla affettione, uorrà confeſſare la uerità, ſarà indotto a dire, che tali femine ſono degne di piu aſpri flagelli, & di piu ſeuere pene, che non ſono gli huomini, per peßimi, che eßi ſi trouino. percioche all'huomo ſono inſieme neceſſarie molte coſe : come ſarebbe a dire prudentia, eloquentia, peritia di gouernar* Republica, *ingegno, memoria, arte & induſtria di regger la uita ; giuſtitia, liberalità, magnanimità, & altre parti, lequali ſarebbe trop-*

po lungo a raccontar tutte. di queste se alcuna gli manca, non è da esser ripreso: pure, che alcune uene habbia. Ma nella Donna non si ricerca o profonda eloquentia, o sottile ingegno, o esquisita prudentia, o arte de uiuere, o amministration di Republica, o Giustitia, o altro, fuori che la Castità. laquale in lei non si trouando, è come se mancasse all'huomo tutte le sopradette uirtù: percio che in femina questa uale per ogni altra eccellentia. Et per certo è ben uile & da poco colui, che non sa difendere & conseruare una Rocca commessa al suo gouerno, douendogli da quella conseruatione deriuare utile & honore, onde rimanga sempre lieto: & dal contrario riuscir danno & uergogna da uiuer sempre misero. & tanto piu non essendo alcuno, che glie la possa togliere, ne impatronirsi di lei, senza che egli non lo consenta. Se a questo solo riuolgera il pensiero l'accorta Giouane, sarà piu attenta & piu sollecita guardiana della sua honestà: laqual conseruando conserua ogni suo ornamento; & perdendola, perde ogni suo bene. Deh, disse Lucretia, quale cosa può esser salua, quando è perduta la Castità? & tuttauia nel corpo corrotto hauea casto l'animo. Non però rimase ella d'aprire il suo mondo, & disdegnoso petto: accio, che l'animo pudico si partisse dall'albergo contaminato. Non racconto io questo essempio; perche lo proponga da imitare alla mia discepola: che, come s'è detto, la Castità & la Virginità; che si conserua nell'animo, non puo riceuer macchia nel corpo.

DOR. O quante femine, Signor Flaminio, si dipartono di questa uita con la ghirlanda della Virginità, che dal giusto Giudice conoscitore de'nostri cuori, sono ammesse nel numero delle meretrici: & per contrario, quante ne teniamo noi impudiche; che dal medesimo saranno castißime giudicate. FLA. Cosi è, come dite, senza dubbio alcuno. Leuate adunque alla Donna la bellezza, la nobiltà del sangue, le ricchezze, la gratia, la eloquentia, la prontezza dell'ingegno, & in fine cio che piu desia: & datele in contracambio, o la Verginità, o la castità; ogni cosa pienamente le hauete data. Allo'ncontro concedetele con piena mano le cose predette; & rimouetele l'una di queste due, il tutto le hauete tolto. Et però si legge, che
„ chi si lascia di suo honor priuate,
„ Ne Donna è piu, ne uiua. chi direbbe, che un si piccolo Animale, come è l'Armelino, consenta lasciarsi prendere, & morire, prima che macchiar nel fango la candidezza della sua pelle? Magnanima natura & degno costume, onde la Donna prenda esempio di conseruare la castità: & tanto piu, essendo cosa, che non si puo racquistare, quando una uolta s'è perduta. Et basti quanto alla Virginità, & alla castità hauer detto fin qui. Ma se io parlando del primo stato, che è della Vergine, mescolo alcuna parte, che appartiene al secondo, che è quello della maritata, lo fo per seguir l'ordine di questo libro; & anchora perche fauellando con uoi, per tutto questo discorso si tocchi qualche cosa, che si acconuenga a uoi; che hauete ascesi i due Gradi, & sete nel terzo. DOR. Tutto, Signor

Flaminio, è ben detto: & fino a qui conosco d'esser molto tenuto alla uostra cortesia, & alla uostra memoria: percioche uo gustando nel mio animo un grandissimo piacere di questo bello ragionamento: ilquale io non dubito, che non habbia a produrre in lui frutto tale, che potrà essere etiandio di molto utile alla mia Lauretta: & forse, che meritaremo noi anchora parte di quella lode, che merita il conseruator della Rocca, che hauete detto. seguite adunque. FLA. E' consiglio d'Aristotele, che quantunque il padre & la madre debbano essere in tutti i tempi diligentißimi guardiani delle loro figliuole: questa guardia si metta in opera con piu cura, alhora chella si accosta a glianni maturi. Prima regola adunque, come s'è detto, sia di non lasciare alla nostra Vergine occasione di uedere, ne di ascoltare, ne etiandio di pensar cosa, che possa non pur corrompere, ma suiar la mente sana & indrizzata a quei buoni studij, che di sopra furono detti da me. nel che gioua assai la moderatezza del uiuere. Sarà adunque il suo cibo parco, & di tutte quelle, uiuande communi, schifando & allontanando da lei tutte quelle, che possono aggrauar l'intelletto, et destar la lussuria. Le molte astinēze non lodo: et ricerco un'ordine di uiuere, nō che indebolisca il corpo, ma che solamente snerui le forze, et raffreddi il calore della feruida giouanezza. l'uso del uino non lo posso dannare, essendo hoggi di commune all'un sesso & all'altro. dirò bene, che alle antiche Romane era uietato: sapēdo quei sauij, ne mai a bastanza lodati huomini, questo esser dannoso alla Castità. è uero, che usandolo

temperamente, non solo la Castità non offende, ma conserua egli & accresce la sanità. Però esorto, che la mia Giouane sia anchora in questo moderatissima: & le si tolgano i piu pretiosi et delicati uini. bēche, quanto alla sanità del corpo è meglio, che si dolga lo stomaco, che la mēte; che l'animo sia padrone del corpo, che seruo, che zopi anzi il piede, che la honestà. La Natura fu sempre di poco contenta. onde ciascuna Donna, che si riguarderà di non passare a quel troppo, che in tutte le cose è dannoso, serbando la mediocrità, non solo si conseruarà incorretta dalla libidine, ma si trouerà sempre l'intelletto puro, & leuato alla consideratione delle cose celesti: che è quel fine, per cui siamo nati. Molti esempi si potrebbono in questo luogo addurre: iquali lascio da parte, perche sono troppo noti. Il letto della mia Virgine sarà non delicato, ma mondo: non sontuoso, ma commodo. Il simile sia detto del uestire: ilquale non uuole esser lasciuo, ma honesto; non ricco, ma ripieno di mondezza. percioche e pare, che l'animo mondo ami naturalmente una semplice mondezza, & il corrotto i panni pomposi, et fregiati, con profume di diuersi odori. Il sonno non sia lungo: non però, che si tolgano le hore conueneuoli al ristoro del corpo. ma sappia, come ho detto, che in tutte queste bisogne naturali la mediocrità è sempre utile, & il troppo dannoso. da quella ne uiene la tranquilità dell'animo, & la buona dispositione del corpo: da questo ne deriua la perturbatione dell'uno, & la infirmità dell'altro. Appresso tutte

queste necessarißime osseruationi, bisogna, che la Giouane *sia occupata di continuo in alcuno di quelli studi, lauori, & intertenimenti, che sono detti di sopra; & che mai non si troui ociosa. percioche l'ocio è nimico delle uirtù, & cagione di tutti i uitij.* Ne *l'Auuersario troua piu larga strada da entrare alla piu bella parte di noi, & offenderla con le sue armi; che quella dell'ocio.* Di *qui nasce l'amore; non quel* Diuino *&* Nobile, *che accende l'anima della bellezza celeste: ma quel uile & terreno, che la in fiamma delle brutture di qua giù: & non solo cio auuiene nella* Donna; *ma nel piu forte & piu continente animale, che è l'huomo si uede auuenire. conciosia cosa, che gl'animi nostri, per esser tutti gli huomini creati alle fatiche, godono d'i lauori honesti; & della industria, in che si tengono occupati; & di quelli si pascono, si ricreano, & prendono fortezza & uigore. il contrario ne auuiene, quando a niuna opera uirtuosa sono intenti: onde per non istare ociosi, necessariamente alle cattiue discendono.* Quel *lasciuo Maestro de gli Amanti* Ouidio, *ne i libri del rimedio, uolendo addur la cagione, che indusse* Egisto *a corromper la mogliera del suo cugino* Agamennone, *dice, perche era ocioso. et il primo rimedio, che egli insegna contra* Amore, *si è il fuggir l'ocio, mentre dice*

,, *Se togli l'ocio, in darno l'Arco tira*
,, *Cupido; & resta ogni sua face estinta.*

Cresce Amore; *& fa gradißime radici dentro l'animo*

di colui, che molto pensa d'intorno alla cosa amata. però si legge appresso quel nostro;

,, Datemi pace o duri miei pensieri.

Chiudesi adunque facilmente l'entrata alle dannose cogitationi con l'esser sempre riuolti à qualche lauoro. Grida, S. Dorothea, il Trombetta di CHRISTO ,, Non mangi l'huomo, che si sta in darno. dall'altra parte canta il Propheta: Benedetto colui, che delle fatiche delle sue mani si uiue. i giuochi delle carte, d'i Dadi, et del Tauoliere ueggo usarsi communemente fra le Donne: ma se noi uorremo esser ueramente nello effetto quelli, di che facciamo professione nel nome; del tutto gli bandiremo dalla nostra figliuola. che se essi sono di danno non meno, che di uergogna, ne gli huomini (che non si puo dire, che non siano) quanto maggiormente è da credere, che esser debbano nelle Donne. Ma cerca al uestire, et all'ornamento del corpo, l'uso d'hoggidi è cosi guasto, che poco è quello, che ne hò detto di sopra. Dimostrimi alcuno, per qual cagione sogliono adoperar le Donne tante & si diuerse maniere di belletti? cosa necessaria è, che esse cio facciano o per piacere a se medesime, o a gli huomini. se lo fanno per piacere a se medesime, è souerchio: perche ciascuno è troppo piu caro a se stesso di quello, che perauentura farebbe dibisogno. Se per piacere a gli huomini; questo non è conueneuole a Donna honesta, & tale, quale ricerchiamo, che debba esser la nostra Vergine. Ma quando pure le fosse conceduto, che cio stesse bene, & piacesse a Dio; (a cui chi uuol piacere, conuiene che prima dispiaccia a se medesimo)

uorrei, che alcuna mi dicesse se per cagione del belletto ella procaccia di parer bella ad altrui (& pongasi, che nessun'altro s'habbia intendere, saluo che'l marito) quando poscia se lo haurà leuato dal uiso, in che maniera gli potra ella esser grata; se per auentura non facesse pensiero di non si lauar giamai le tinte & gli impiastri: ma di portar sempre la mascara & quando ne uà al letto, & quando leua, & a tutte l'hore, cosi tra la moltitudine, come in casa. il che tuttauia non si puo fare: percioche il sudore, il caldo, & una gocciola d'acqua leuandone hor quà, hor la le tinture, ne fanno uedere la pelle natia. onde non si puo dire a bastanza, quanto alhora paia brutto, & contrafatto quel uiso. Faceuasi qui in Vinegia tra alcune Gentildonne uno assai solenne conuito: doppo la fine del quale hauendo una di loro ordinato quel nostro giuoco piaceuole: in cui ciascuno hà auttorità di comandare per una uolta a compagni quello, che le è in piacere: seguendo l'ordine di mano in mano, toccò la sua auttorità a una Giouane uirtuosa, & di gentile intelletto. laquale fece recar dell'acqua, et l'asciugatoio: et comādò, che ciascuno si bagnasse le mani in quell'acqua; & lauatosi con quella bene il uolto, dapoi lo asciugasse col panno iui recato. laqual cosa fu ella a far prima: & perche non ci haueua belletto, il suo uiso col lauare piu bello & piu lucido ne diuenne. le altre, che erano dipinte, leuandosi con l'acqua i colori, rimasero assai piu brutte: & uergognandosi l'una dell'altra, d'indi in poi i belletti non adoperarono: ma contentandosi della faccia naturale, disprezzarono la

finta & mendicata dell'artificio. DOR. *Certo fu molto prudente colei, che comandò questo giuoco.* FLA. *Appresso chi sarà quella giouane accorta; che bella stimi una* Donna*, laquale egli conosca hauere il uolto impiastrato di questi belletti? senza, che etiã dio quelle, che sono belle, ueggendosi da gli huomini esser dipinte, perdono l'honore & la lode della bellezza. percioche tutto quello, che appare di bello & di gratioso si attribuisse all'arte, & non alla natura.* Ma *che diremo noi, che tali belletti sono cagione di far crespare la pelle, & il uiso giouanile parer uecchio innãzi tempo? s'aggiunge a questo, che'l fiato diuiene puzzolente, i denti negri, & tutto il corpo rende graue & cattiuo odore, per cagione del* Sullimato*, dell'*Argento *uiuo, della* Biacca*, et di si fat te lordure, & come ben gli chiamò* Ouidio*, ueleni; con liquali si dipongono & si lisciano il uolto.* Diro *anchora, che se le* Donne *non potessero trouar marito, se non per cagione del bianco & del uermiglio; sarebbe assai meglio, che serbassero perpetua* Virginità *con la perdita di tutto il seme humano, che maritarsi con la offesa di* Dio*: & maritarsi ad uno, a cui piace piu un poco d'incrostatura bianca, che una femi na buona.* Deh *che si puo egli dire, che sia l'uso di cotai belletti altro, che non contentarsi di quella faccia, che ci ha fatta* Domenedio *creatore di tutte le co se? Se il nostro* Messer TITIANO *dipingesse una figura, & la riducesse al suo fine; non sarebbe a lui grandißima ingiuria un'altro di quell'arte (posto che fosse buon dipintore) che ponendo le mani sopra quella;*

mutasse o riformassene alcuna parte? non sarebbe questo un dannar la sua opera? certo si; & le Donne *stimeranno, che'l mutar così spesso con i belletti il uero uiso; che è la istessa imagine di* Dio*; non sia offendere esso* Dio*?* L*asciarò da parte quello, che sopra di cio scrissero molti santi huomini: & solamente addurrò una sola auttorità di quel* Licurgo*, che diede le leggi a* Lacedemoni*: ilquale giudicando, che solamente si douessero prezzar le* Donne *per la uirtù, & non per li ricchi panni, & per gliornamenti esteriori, ordinò, che in tutta sparta a niuna* Donna *fosse lecito usar belletti, annodar le chiome, & ornar la persona con uestimenti di molta spesa: si come cose, lequali egli conosceua, che corrompeuano le uirtù & le buone discipline. che diremo noi anchora di tante tinte di capelli: con liquali amano le giouani, alcune di farsegli biondi, altre negri, & le uecchie (quanto il piu possono) trasformare la canutezza? che diremo di tanti ricciuoli, auolgiture, & diuersi modi di legare le trezze? che delle cuffie d'oro quando a una foggia, & quando a un'altra? che dirò infine delle perle, delle gemme, delle catene d'oro, & delle uesti raccamate, con rimesse, con fratagli, & con fodere d'infinito costo? credete a me, che di qui nasce la origine di tutti i mali: percioche mentre che l'una contende di auanzar l'altra, & piu pomposa apparere, non potendo hauer dal marito le ricche uesti, procaccia di hauerne per altra uia.* Racconta Plutarco*, che le femine*

di Egitto per costume della patria non soleuano portare scarpe, accio, che hauessero cagione di non uscir di casa. Vorrei, che questo costume fosse hoggidi nella Italia, solamente nelle souerchie pompe. et ben= fa questa Eccellente Republica a prouederuici cosi spesso. Ma sappia la mia honesta fanciulla, che la naturale bellezza ha piu gratia in un uestir mediocre, et schietto, che ne i panni d'oro, o uariati di tanti colori: perche è di necessità, che la cosa minore sia souerchiata dalla maggiore: & quello, che in tal guisa piace, recasi, come, s'è detto, a ornamento, & non a bellezza. Però si legge appresso il miglior Poeta della nostra età.

„ Ne in drappo schietto care membra accolse, &
„ Vincea la neue il uestir puro & biarico.

Non dico però, che la Donna non uesta secondo il grado, che tiene: ma scelga sempre le forme piu semplici & le piu honeste, & auuerrà, che si come nel piu trouerà di ogni tempo chi l'auanzi; cosi nel meno (che è questo mondo & honesto uestire) haurà poche, che l'agguaglino: & quello, che par cosa difficile a poter fare, piacera insieme & a Dio & al mondo; tenendo per cosa ferma & indubitata, che l'ornamento delle Donne sono non i panni fregiati, ma i costumi buoni. Gli odori ueramente ne in tutto gli ammetto, ne in tutto gli danno: ma laudo anchora in questi la mediocrità; percioche se sono moderati; essi confortano l'animo. Onde leggesi, che la peccatrice Hebrea uersò sopra il capo di colui, che era Dio & huomo, un Vaso di pretioso Nardo, per loquale tutta la casa

fu rempiuta d'odore: ilche à lui non dispiacque. Ma i souerchi odori altro, che uno incitamento di lussuria non sono: et spesse uolte danno da sospettare a gli huomini, che colei, che gli usa, faccia per cosi estinguer la puzza, che per qualche diffetto esca delle sua carni. Per conchiudere, la nostra fanciulla non s'imbratti la faccia col belletto, ma la mondi con l'acqua pura: non s'intinga i capelli, ma gli tenga netti & purgati dalle immõdicie: nõ si diletti di odori delicati; ma sia intẽta, che non esca da lei cattiuo odore. Guardisi nello specchio nõ per ordinar le trezze con souerchia cura, ma con uno auolgimento schietto, che conuenga a tutto il corpo; & per uedere che in niuna parte ui resti cosa, che possa dar biasimo a una giouane Vergine & modesta. Et se ella è bella; curi di fare, che non habbia l'animo brutto: se è brutta, s'affatichi di ricompensar la bruttezza del corpo con la bellezza dell'animo. Esca di rado fuori di casa: & quando ui esce, habbia sempre la madre con esso lei: ne solamente tenga la madre compagnia alla figliuola fuor di casa: ma etiandio essendo in casa non la lasci mai allontanare da gliocchi. Ne uoglio, che douunque ella ua, la meni seco: come sarebbe a danze, a feste, a conuiti, o doue qualche cura domestica ue la induce. ma habbia nella casa alcuna femina da bene & fidata; a cui possa securamente commetter la guardia di lei. & in cio si dee porre una diligentißima consideratione: perche niuna peste è maggiore ne piu dannosa, che quella, che si rinchiude in casa: et indarno si procaccia di conseruare un legno dal di fuori, se di dentro è roso da i Tarli. Sia anchora questa tal

femina non solo da bene., ma di qualche anno, & tale, che la prudentia, i costumi, le parole, & il uolto là facciano degna di riuerentia & d'honore. Sia i sollazzi di questa Vergine (che pure alle uolte bisogna ristorar l'animo con qualche diporto honesto) con le Vergini sue eguali cosi di età, come di conditione. Ami sopra tutte le cose & tema, prima Dio; & dapoi habbia in somma riuerentia la madre: alla quale sempre si dimostri nelle parole & nell'opere obbediente. Sia modesta, sia humile, & sempre diligente si nelli studij, che detto habbiamo, come in tutti i lauori & uffici, che le appartengono. Propongasi innanzi qualche bello essempio da imitare; & s'affatichi d'esser sempre simile alle migliori. Habbia la castità; della quale spesso io parlo, come Reina di tutte le uirtù. A questa seguiranno le due inseparabili sue compagne, la Vergogna, & la Sobrietà: alle quali uerrà dietro tutto il choro delle altre; la Modestia, la Continenza, la Humiltà, la Frugalità, la Diligenza, & quella, che tiene il primo luoco; la cura della Religione. Torno à dire, che di rado esca di casa; & quando ui esce, pensi d'andare in un spettacolo della uita humana: i uitij della quale, che d'ogn'intorno le si dimostreranno, non habbiano forza di corrompere il ben disposto animo, ma piu tosto di ammendarne i suoi, & esca, come s'è detto, in compagnia della madre, o di alcuna sua congiunta, Donna attempata & di interissima uita. Sia il suo passo ne con molta fretta, ne molto tardo: perche l'uno è indicio di leggierezza, & l'altro di superbia. Et perche è

costume (maßimamente della nostra città) che le Vergini portino per istrada d'un lungo uelo il uiso coperto; nõ cerchi la mia honesta Giouane di riguardare altrui ne di esser riguardata da alcuno, et nõ riuolga gliocchi in diuerse parti: ma tanto si contenti di uedere, quanto le è mestiero al camino. Non pensi, che i circõstanti riguardino lei, o ragionino di lei: il che auuiene appresso di alcune, per riputarsi belle: o se cio fanno, dimostri di non se ne auuedere. Fugga sopra tutto il riso in tutti i luoghi; per esser segno di lieue animo: & nelle occasioni piu tosto lo accenni, che ne dimostri effetto: hauendo sempre con esso lei

„ timor d'infamia, & sol desio d'honore;

& d'esser, meritamente tenuta honesta & prudente. Cerca il fauellare, non lodo, che ella usi molta copia di parole, tra le Donne, non che fra gli huomini. non mi piace però, che stia mutola: ma che poco parli, & consideratemente ne i tempi, & secondo, che uerrà la occasione. Ne si lasci mai in luogo soletario ragionar molto a lungo con ueru'huomo, anchora che esso le fosse fratello, o strettißimo parente: perche gran potere è quello, che ha il nimico sopra di noi. & si possono addur molt esempi di coloro, che per tal uia le sorelle uiolarono. Amon figliuolo di Dauid innamorato di Tamàr sua sorella, finse d'essere amalato; et chiesta al padre lei per ministra, con l'agio della soletudine peruenne allo scelerato effetto. in somma tanto piu è utile, quanto mendi domestichezza ha la fanciulla con gli huomini:

& le parole debbono esser, come s'è detto, poche, & piene di modestia & di prudentia. nelche m'è di caro, che ella sia tenuta da cattiui anzi poco eloquente, che da buoni poco honesta. & per raccoglier le molte parole in una, bellissima laude della Donna è il silentio. Il saper danzare, sonare, & cantare a una Giouane, non è di biasimo; nè di molta loda, cōmmunque si sia. Molte cose io potrei anchor dire oltra alle ragionate: lequali pretermetto: si perche la memoria non mi serue, & si per uenire al secondo stato, che è quello della maritata. DOR. Io di quanto ne hauete detto, rimango sodisfattißima: si che passate pure a quest'altro grado. FLA. Giunta la mia ben creata fanciulla in età da marito, resta una grande impresa, per trouare a quella uno sposo tale, che con esso lui possa uiuere tutti i giorni di sua uita quietamente & senza disturbo. Tutte le diuerse qualità d'Animali cō la generatiō de'figliuoli fanno perpetua la spetie loro. Ma per esser gli Animali bruti creati p l'huomo, et l'huomo per quella marauigliosa Deità, che lo fece consorte del suo figliuolo; di qui auuiene, che accio che la prole di età in età si conseruasse santa & pura; doue glialtri Animali s'accompagnano l'uno con l'altro confusamente, & senza ordine o legge alcuna; piacque a Dio di ordinar per l'huomo il matrimonio: con la legge del quale egli potesse seruire a questa opera di Natura, senza peccato. Et perche si ricerca l'huomo a parte di tutti i beni & fortune della Donna cosi publiche, come priuate; & a lei compagno & Signore perpetuo et inseparabile è dato; di maniera, che sola morte

ne rompe

ne rompe quel nodo; procede anchora ragioneuolmen te, che questo sia carico di tanto peso, che forse non ue ne è alcuno piu graue: essendo cosa, che, come è in prouerbio, non si ha a fare se non una uolta, & erro= re, quando auuiene, che correggere non si puo. però di sottile discorrimento, & di lunga consideratione fa di bisogno. Ma perche la uera Verginità non conosce, ne desidera il congiungimento dell'huomo: la nostra fanciulla lasciera tutta la deliberatione di questo nella cura del padre, riceuendo con lieto animo colui in ma rito, che le sarà eletto da lui. percioche oltra, che tal cura non si conuiene alla Vergine, per non hauere ella esperientia delle cose del mondo, non potrebbe fare buona elettione. Bene è ufficio conueneuole di padre, usare in cio non solo la debita charità: ma riceuere (per dir cosi) in se medesimo la persona della figli= uola. cõciosia cosa, che molti o per imprudẽtia, o per mali gnità ui peccano grãdemẽte: mouendosi a credere, che co lui, ilquale istimano douere essere utile genero a loro stessi, debba esser similmente buon marito alla figliuo la. onde le piu uolte ad altro nõn riguardano, che alle ricchezze, alla nobiltà, & a quelle conditioni, delle quali si credono di trar profitto maggiore; & nõ hanno in cõsideratione il bene della figliuola: laquale insieme col marito in una medesima casa, e in un medesimo let to dee uiuere et giacere, infino che la morte, di tutte le cose ultimo fine, quella cõpagnia ne diparta. Di qui altri aspettano d'arricchire, & altri col nuouo paren= tado (essendo tali gli appetiti de gli huomini) o di ac= crescere in dignità, o di destruggere i loro nimici fanno

diſſegno . queſto ultimo auuiene in quelle città , doue ſono odij et parti, et quel primo puo auuenire nella noſtra . Percio queſti tali dire ſi debbono piu toſto mercatanti, che padri, delle lore figliuole. Ma il buon padre , che ſolo procaccia l'utile della figliuola ; & comprende, quanto importa a legare altrui d'un nodo , che non ſi puo mai diſciogliere ; mettera in cio quella diligentia , che ſi conuiene a opera di tanto pericolo. Due coſe ſono da eſſer conſiderate nel matrimonio ; la compagnia & la prole . nell'una conſiſte il perpetuo uiuere : nell'altra il modo di mantenere i figliuoli, ſecondo il grado & la conditione del padre. Quanto alla prima , douendo la Vergine laſciare il padre , la madre, & i fratelli , & altroue uiuere ſoggetta all'huomo, accio , che ne naſca quella perfetta unione , che è detta da Dio ; è meſtiero , che'l padre conſideri primieramente la condition di colui , che cerca eleggerle a marito , ſcegliendo huomo di eguale alla ſua , & non di maggiore , ne di minore . perche tra diſuguali di rado ſi uede naſcere amore , che fermo & durabile ſia: et ſpeſſo il marito Nobile rimprouera alla moglie la ignobilità ; & coſi all'incontro la moglie Nobile biaſima il marito ignobile : & mentre l'uno ſi penſa d'eſſer ſuperiore all'altro , ne ſeguono le conteſe & le diſcordie fra ambedue . Et ſi come una Republica , quando i cittadini diſcordano , & ui ſono tra loro parti & diuiſioni , è forza , che trabbocchi : coſi una caſa priuata, quando la concordia & l'amore del marito & della mogliera non la ſoſtiene , di facile cade in rouina. Onde prudentemente Pittaco, uno de' ſette ſaui di Grecia,

essendo dimandato da un Giouane, qual douesse in prẽder moglie da duoi partiti eleggere, o Donna di lui piu ricca & piu nobile, o a lui eguale; rispose: pren di quella, che piu ti si conuienne, accennando alla egua le. Da questa prima consideratione, ne deriuera una seconda: laquale è, che tra il marito & la nostra figli uola si troui conformità di natura & di costumi: percioche la conformità d'i costumi è strettißimo legame di amore. & doue ella è, stanno sempre le guerre, & i litigi lontani. ne insieme ben si accoppiano i Nibij con le Colombe, ne i Lupi con le Agnella. A questa succede la cura del sostenere la uita: nel che non si dourebbe ricercar piu oltra quando si uede nel futuro sposo tante facultà, quante sono necessarie a un modesto uiuere secondo il grado nostro; o tanta industria, quanta per acquistar commodamente la sostanza della famiglia puo bastare. ilche etiandio sia detto della seconda parte, che è cerca la prole: per laquale non conuiene, che'l padre si affatichi in guisa, che i figliuoli dapoi se ne debbano stare con le mani a cintola: o che le souerchie ricchezze lor porgano occasione del male. basti hauer proueduto in tanto, che eßi possano della Heredità paterna cittadinescamente uiuere. Dirò bene, che le ricchezze non si debbano disprezzare, perche quando in molta copia abbondano, si possono compartire nelle opre della charità souenẽdo a poueri; ma si bene posporle a tutte le altre cõditiõi debbiamo: et riponer tra i piu ricchi thesori della memoria il consiglio di Themisto cle: ilquale è, che si elegga piu tosto huomo, che habbia biso gno di danari; che danari, che habbiano bisogno d'huomo.

È uero, che come s'è detto, ci uuole una sostanza honesta: & non dee esser matrimonio senza patrimonio: percioche è mestieri, che la moglie da una parte rechi nella casa uirtù di gouernar famiglia; et facultà di partorir figliuoli: dall'altra il marito quello, che appartiene alla conseruatione della uita (si come istrumento alle fatiche formato) ui porti & conduca. Dobbiamo anchora considerare in quest'huomo (ricercando i beni del corpo) la etade, la sanità, direi anche la bellezza ma questa è cosa fragile & di poco momento. & pure, che egli non sia d'e Baronci del B ccaccio, bello dalla mogliera dee esser tenuto. La sanità & la bona habitudine del corpo è ben necessaria; si per poter seruire alle bisogne della casa & della famiglia, lequali ricercano il gouernator ben disposto & sano; & si anchora per beneficio della moglie & de' figliuoli: perche altramente essendo, esso l'una ne infetta, & glialtri per la corruttione del seme indisposti & infermi ne genera. La età uuole esser ne molto giouanile, ne tale, che si accosti alla uecchiezza, accioche egli possa sostener basteuolmente il peso della famiglia; & i figliuoli non rimangano priui del padre, prima che escano di fanciullezza. senza che quella è imprudente, & questa sempre accompagnata da qualche noia & impedimento, che apporta seco la uita, che incomincia a discendere & cadere. Ma ogni altra consideratione si può riputar di picciola importanza (benche ella sia di grandissima) rispetto a quella, come s'è detto, della natura & d'i costumi: percioche per l'ingegno s'istima l'huomo. Sia adunque il marito della nostra figliuola

huomo di chiaro intelletto, prudente, letterato, & buo no. Et se io desidero le lettere, Signora Dorothea, nel l'un sesso & nell'altro, non ue ne fate marauiglia: per che dalla cognition di queste s'impara(oltre il culto Di uino, come s'è detto di sopra)il diritto gouerno della uita Ciuile, et in breue ogni ornamento dell'huomo, animale de tanta eccellentia. Onde ben disse un sauio Greco, che l'huomo senza lettere, era a guisa d'arbore, che non fa frutti, che o si taglia, o non guardato da alcuno. Diremo adunque, che quel matrimonio, nel quale si trouano queste parti, sara queto & ripieno di con tentezza. turbati & apportatori di molestie & di danni tutti queglialtri, che sono legati dal debole filo delle ricchezze, o della lasciuia: come sarebbe che una honesta giouane per cagione di torto appetito s'accompagnasse con huomo infame: o che qualche pellegrino intelletto, mosso da basso & uil desiderio, a Donna, che hauesse hauuto effetti di meretrice, & portasse titolo d'impudica & d'errante s'accostasse. Lo essempio si uede in Paris, et in Helena; perche quella lasciò uincere la sua castità dalle ricchezze Troiane: & questo in lei altro nõ amaua, fuor che due begliocchi & un uago uiso sottoposto alle ingiurie della fortuna et del tẽpo. onde per possedere mortal bellezza, il sapere(cibo de glianimi celesti) & il regnare,(per cui tante corsero incõtro alla morte)egualmente rifiutò, et sprezzò. Di che poi uscirono quelle tẽpeste, che riuolsero sottosopra il mõdo. Dall'altra parte soauißima et molto felice fu la cõpagnia di Penelope con Vlisse, tutto che egli si uiuesse molti anni lontano da lei. ; & questo auenne;

uiuesse molti anni lontano da lei; & questo auuenne, perche l'uno era sauio & parco: & l'altra moderata & casta. Ora se alcuno hauesse a fare un lungo, & faticoso uiaggio, lo consigliareste uoi, che si eleggesse per compagno un'huomo ricco, ben uestito, & di bello aspetto; ma per altro sciocco, timido, & di niun ualore: o pure un pouero, diforme, & auuolto in humili panni; ma di piaceuole ingegno, destro, forte, & atto ad ageuolar non pur l'asprezza della lunga uia, ma a difenderlo ne i pericoli? Io mi credo securamente, che uolendo uoi dare a costui buono & fedel consiglio, de quest'ultimo lo confortereste. Onde non essendo la nostra uita altro, che un continuo camino alla morte, pieno d'innumerabili trauagli et fati che; pazzamẽte fanno coloro, che douẽdo hauere per aiuto un Compagno, non lo cerchino tale, che eßi possano seco compartir la metà di questi cotanti disturbi, & non accrescer per sua cagione la parte, che hanno. Se tali & si fatte diligentie usera il padre, sarà bene allogata la figliuola. Se andra drieto il costume de Volgari, meglio fia accompagnarla a un serpe, che a huomo ricco & maluagio: perche è men graue una presta morte, che una lunga miseria. Et quale sarà quella prudente Giouane, che tenga piu caro di piangere nella molle seta, & nell'oro; che rider nelle aspre gonne, & ne i panni di poco prezzo: piu essere hauuta in odio & battuta ne i ricchi palazzi & nelle superbe camere, che amata & accarezzata ne gli humili alberghi fra i dolcißimi abbracciamenti del suo carißimo marito. S'aggiunge a questo, che molti

da non altra cagione, che da furore o da falso sospetto mossi, diuengono spesse uolte micidiali delle innocenti moglieri. Si come già adiuenne a Giustina, Nobilissima Giouane Romana: laquale di pochi giorni maritata a un ricco gentilhuomo, ma forsenato, & di fiera natura, egli solamente per esser Giustina troppo bella, cadde in grandissima gelosia: & sospettando di adulterio, una notte, alhora, che questa infelice giouane, si come di nun fallo colpeuole, cosi incauta della sua morte, per andare al letto si traheua i panni di dosso, con la tagliente spada le diparti la misera testa dall'innocente busto. Questo accidente crudele dispiacque a tutta la città, di maniera, che fu posto nella sepoltura di lei uno epigramma: per cui si daua consiglio a padri, che fossero diligenti consideratori nel maritar delle figliuole; non le ricchezze, ma gli huomini prudenti & di sano intelletto cercando. Ma di tali esempi n'è auuenuto piu d'uno a nostri di. Ammonisce dirittamente Platone Principe d'i Philosophi, che tutti glihuomini, iquali hanno fatto deliberatione di prender moglie, debbano à guisa di buoni & accurati Agricoltori, riguardare in qual terreno spargano il seme, accio che esso per diffetto della terra non auuilisca, tralignando dalla sua uirtù. laquale auuertenza dee con piu cura esser osseruata dalla femina, essendo ella stessa il terreno, che riceue il seme, & di esso poi simile a quello produce il frutto. Io mi penso, che se il seme & il terreno hauesse sentimento humano; l'uno et l'altro buon seme

et buon terreno dimandarebbe: perciòche per la uirtù d'ambedoi ne nasce il grano. ma il terreno dimandarebbe la sementa molto piu: conciosiacosa, che'l grano prende maggior qualità dal seme, che dalla terra non fa. Vedesi etiandio per esperientia, che una generosa caualla non degna accompagnarsi, se non a generoso cauallo. E' inuero commune desiderio, che i figliuoli siano simili al padre. ma ne la buona moglie uorrebbe uedere, ch'i suoi figliuoli s'assimigliassero a si fatto padre: ne il suocero i nipoti a si fatto genero. però ciascuno, che desidera di non cadere in questi errori, dee usar gli auuertimenti, che si sono dati: Bella certo & degna di huomo d'alto cuore fu la risposta d'Aristide famigliare di Platone a Dionigi minore: quando essendogli da lui dimandata in moglie una delle sue figliuole, disse, che piu grato gli sarebbe, ueder la figliuola morta, che moglie d'un Tiranno. La cara compagnia della moglie col marito consiste non solo nella presentia della persona: ma parte ne i cotidiani ragionamenti, & parte nella communanza delle uoglie, & di tutti i beni & delle fortune d'ambedoi. Pensate qual copia di belli & grati ragionamenti potrà hauer la moglie dal marito superbo, ignorante, crudele, & pieno di furore a guisa di Pentheo; essendo ella humile, &, come l'habbiamo dipinta, letterata, & di benigna & pietosa natura. chi le insegnerà le cose non intese da lei? chi ammaestrerà i figliuoli, & moderera la famiglia? & conciosiacosa, che nelle felicità di modestia, & nelle auuersità di conforto fa di bisogno, et nell'una cosa et nell'altra di ottimo et fermo consiglio; come potrà ella in cio ricorrere al marito, es=

ſendo egli huomo non meno pouero ignudo & di giu=
dicio, che di ragione? Se ella ſi accoſtera a i coſtumi di
lui, diuenira mala: ſe le ſara contraria, le cadera in
odio. Vedete adunque quale communanza di uoleri
potra eſſere tra queſti due. neſſuna percerto: ma ſi be
ne contendimenti & perpetui odij. ne meno di fortu=
ne: che odiando il marito la moglie, odia parimente le
ſue commodità, & i riposi. All'incontro conſiderate
qual manera di ragionamenti la buona moglie col buõ
marito di continuo ſi gode. Eßi ſono tali, che niun con
cento è piu ſoaue: niũ mele piu dolce, niun cõdimẽto piu
ſaporoſo; & tanto piu ſe in lui ſi contenira qualche
poco di eloquentia; & ui ſi formino alle uolte quelle
parole inuolatrici dell'anima. Penſate come le ſorti et le
uolonta ſiano in loro communi: quando dall'uno depen
de la uita dell'altra; & tanto deſidera queſta, quanto
conoſce eſſer deſiderato da quello. Penſate qual uir=
tuoſa creanza de figliuoli, & quale eccellente gouerno
di famiglia ne deriui. ſe la moglie deſidera d'imparare,
ha da uicino il Maeſtro: ſe ha di biſogno di conſiglio; o
per meglio tolerar le coſe auuerſe, o per non s'inſuper
bire nelle ſeconde, ha preſſo la mano il fonte, onde puo
abbondeuolmente ammorzar la ſete. ha gli ammae=
ſtramenti, ha le eſſortationi, i conforti, et tutte quel=
le difeſe, che in queſto turbido et tempeſtoſo mare di
uita ad ogni momento fa di biſogno di adoperare. Quan
ta modeſtia, quanta pace, quanta tranquillità, quanta
religione naſce, ſi conſerua, & accreſce fra queſti di
giorno in giorno: eſſendo in cio il marito di dolce aita
alla moglie non ſolo con le parole, ma anchora con gli
eſempi: di maniera, che pare a lei di hauer trouato non

un marito; quale si desideraua per lei: ma, che un'Angelo le sia mandato da cielo per sostegno & scorta de passi suoi. Mi potete credere Signora, che niuno stato, niuna conditiõ è tra mortali, laqual faccia piu intera & piu certa fede della uera felicità, che godono l'anime de beati nel regno di DIO, *di cotesta. Ora parmi, che tale & si fatta habbiamo formata la nostra Vergine, che poco piu oltra le si possa desiderare: & appresso accennata al padre la piu dritta & secura strada da poterla condurre al nouello sposo. se altro ci resta da dire, io u'affermo di non saperlo; però sarebbe tempo, ch'io passasi alla creanza della maritata. ma perche il giorno è gia uicino alla sera; & il ragionamento è stato alquanto lungo; io direi, che con uostra licentia si rimettesse questa materia a domani* DOR. *Signor Flaminio due cose contrarie combattono egualmente in me; desio d'intender questo secondo soggetto, & compassione, ch'io prendo della stanchezza uostra. Ma uolendo, che per questa uolta uinca la compassione, dandoui hora la licentia, che dimandate, ui prego a far si, che domani io rimanga contenta del desiderio: altrimẽte ui dico, che l'obligo sara assai minore, di quello che perauentura istamate.* FLA. *In questa guisa uolete, che l'obligo sia astretto da un'altro obligo: ma sia, come si uoglia; intendo d'esser io l'obligato. Ma se pure la uostra cortesia uolesse esser tenuta ad alcuno; siatene a questo libro.* DOR. *Io credo, che'l libro sia dettatura di uoi; poi, che ne parlate cosi bene.* FLA. *Ne questo è segno di poco amore. ma attendetemi domani: che io penso di sodisfarui assai meglio.*

LIBRO SECONDO, NEL QVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA MARITATA.

FLAMINIO DOROTHEA.

IO non entro mai, Signora Dorothea, in questo Giardino, che a me non paia d'entrare in uno di quegli horti, che sono con tante laudi celebrati da gli antichi Poeti. perciocche gli Arbori essembrano d'esser piantati per mano di Pomona: i frutti, che si colgono alle stagioni, contendono di bontà con quelli, che si appresentauano alle mense d'Alcinoo: le Viti non inuidiano il pregio a quelle, di che Creta è piu famosa: i Gigli uincono la candidezza delle Neui: il uermiglio delle Rose toglie il colore a i Robini: & l'herba col suo uerde ne supera li Smeraldi: lequai tutte cose mi rinfrescano nella memoria quel piacere, che io qui soleua prendere alcuna uolta de gli honesti ragionamenti della mia Camilla. Onde prudentemente hauete eletto questo luogo al ragionamento d'hoggi: perche non poteuate elegger ne il piu bello, ne il piu commodo, ne doue io parlassi piu uolentieri: ne sito, che piu

perauentura fosse conforme alla qualità delle cose, del le quali sete così desiderosa d'udire. percioche il matri monio, quando è formato da quegli ordini, et conserua to da quelle conditioni, che si conuengono a cosa di tan ta importanza, esso è appunto simile a un Giardino ripieno di tutte le contentezze & felicità humane. DOR. *Vedete adunque, che io sono stata auueduta et del uostro piacere & della bontà del matrimonio, ha uendo eletto luogo conueniente all'uno & all'altro. Sedi anci adunque all'ombra di questo Alloro sopra il fre= sco terreno dipinto di tāti colori. Che qui il riposo sarà piu grato: & appresso il sole co raggi suoi non ci uerrà a fare oltraggio: il quale tuttauia sormōtando, è poco discosto dal Mezogiorno. Se perauentura, Signor Flaminio, non ui fosse caro, ch'io faccßi recare de gli origlieri.* FLA. *Io per stimo, che alla qualità della stagione non si possa trouare piu molle origliero, ne piu grato tapeto dell'herba. Siche sedianci pure, co= me hauete detto, nel grembo di lei. Ma pregate pri= ma gli uccelli, che tramettano il canto loro per insino a tanto, che'l mio ragionamento habbia fine. i quali; come udite, empiono tuttauia quest'aria di piaceuole, ma troppo alta & profonda harmonia.* DOR. *Non temete, che'l cantar de gli Vccelli mi tolga d'udire le uostre parole, ne scemi punto il diletto, che io prendo d'i uostri ragionamenti: & quanto a uoi; penso, che subito, che incominciarete a ragionare, eßi anchora u'ascolteranno; tratti della uaghezza di questi sermo= ni: conciosia cosa, che le forze d'amore trafigono così bene i loro piccioli corpicelli, come fanno i nostri: &*

è tra loro, chi ſerba inuiolabilmente le leggi del matri
monio. FLA. Io comincierò adunque, Signora mia:
ma prima, che incominci, potrei perauentura mouere
una quiſtione; laquale ſarebbe, qual d'i tre ſtati ſia
piu perfetto, o quello della Vergine, di cui fu parlato
hieri; o quello della maritata, di cui ho a parlar'hoggi
o quello della Vedoua: pcioche tutti hãno le ſue uirtù,
et la ſua laude da Dio. Ma laſciãdo queſta determinatio
ne a i Theologi, & uenendo al noſtro ſoggetto, dico,
che auanti, che la mia figliuola entri in caſa del no=
uello marito, è meſtiero, che ſi riduca molto bene nella
memoria l'ufficio & il fine del matrimonio, per poter
poi ſodisfar pienamente con l'opera a quello, che ella
haurà prima conſiderato con l'intelletto. Ne queſto po
tra intendere a baſtanza, ſe da prima non ſi riuolge a
i principij. Iddio adunque eterno Signore & creatore
di queſta coſi bella & marauiglioſa Machina, che noi
ueggiamo, poi che hebbe formato l'huomo; non giudi
cando, che egli foſſe da ſe ſolo baſtante a quel fine, al=
quale creato l'haueua, u'aggiunſe la Donna, a lui ſi=
mile & di animo & di forma, trahendola dalle ſue car
ni.: & glie la diede per compagna & aiutrice in tutti
gli accidenti della uita. Appreſſo uolle, che ambedoi,
l'uno generando, & l'altro producendo figliuoli, ue=
niſſero in tal modo a creſcere & perpetuar la genera=
tione humana per lo ſpatio di molti ſecoli. Veggiamo
gia da queſto principio l'Huomo & la Donna altro nõ
eſſere che una carne iſteſſa. Onde congiunti inſieme,
di due corpi diuengono un ſolo; & ne formano quel
mirabile Hermaphrodito, che non ſi puo diuidere.

E' adunque l'ufficio del matrimonio congiugere il Marito & la moglie con si stretta unione, che non siano piu che uno; & il fine è il generare. Et perche questo congiungimento è opera di Dio, di qui ne segue, che gli huomini non lo possano separare, ne altresi recider quel calmo, che diuinamentē è inestato nella propria pianta. Onde bella et molto conueneuole è la diffinitione di Messer francesco Barbaro, illustre gētil'huomo Vinitiano (parlo di quel Barbaro, che fu auolo del grande Hermolao:) il matrimonio essere un perpetuo congiungimento di huomo & di donna, ordinato per cagione di crear legitimamente figliuoli, & di fuggire adulterio. senza ilquale non sarebbe ne amore ne cōcordia alcuna fra mortali. percioche ciascuno le piu belle desiderādo, cercarebbe di ottener cō le arme quello, che non potesse con la ragione: & niuno non hauendo certa prole, i figliuoli amarebbe: & percio mancando le institutioni buone, mancarebbe insieme la uirtù; & il mondo altro non sarebbe, che spelunca di ladroni, & albergo uniuersale di Tiranni: cosi di Tantali, di Sisiphi; & di Mezentij ogni parte ripiena, & contaminata si uederebbe. Onde i Romani, perche la loro città di honesti figliuoli si riempiesse, ordinarono per legge, che coloro pagassero all'Erario certa somma di danari, che senza moglie erano peruenuti alla uecchiezza. Et Licurgo, le cui leggi mentre i Lacedemoni osseruarono, hebbero sempre honorata Republica; & poi, che a sprezzarle incominciarono, quella insieme con la lor gloria cadde senza piu leuarsi; notò d'infamia qualunque huomo auanti i trentasette anni non ha=

ueua presa moglie ;ne uoleua che potessero entrare ne i giuochi della palestra i giouani, che anchora a moglie congiunti non erano: affine, che per timor di biasimo, & desiderio di gloria la città abbondando sempre di nuoue nozze, abbondasse etiandio di prole legitima & ben disciplinata. però in Lacedemonia, doue era a uecchi honoratissimo albergo, un giouane, che sedeua nel Theatro, non uolendo in piè leuarsi per honorar Callide sommo & chiaro capitano, ilquale niun figliuolo haueua hauuto; & egli marauigliandosene, disse, io te non uoglio honorare, perche tu non hai generato alcuno, che me honori. A questo matrimonio adunque la giouane andando, non pensi d'andare a un conuito, o a una festa piena di giuochi & di lasciuie: ma d'entrare in uno albergo casto & santo: nel quale facendo ella col marito quella perfetta unione, che dicemo, uiui felice tutta il suo tempo. Consideri appresso, che si come in un corpo sono molti membri; de iquali il piu nobile & principale è il capo: cosi la prima, & piu nobile parte del componimento di questi due è il marito: ilquale essendo capo della Moglie, deue egli etiandio, si come capo, essere amato & honorato da lei. & nel modo, che tutto il gouerno del corpo depende dall'intelletto, che ha la sua sedia nel ceruello, & per conseguente in esso Capo; cosi conuiene, che tutto il gouerno della moglie dependa dal Marito. Di qui potrà ritrarre, che al Marito appartiene il comandare, & a lei l'ubbidire è richiesto. ilche tanto

piu uolentieri s'apparecchiera di douer fare ; quanto conoscera, che ella & egli sono un corpo solo. Ne que*sta obbedientia si dee chiamar seruitù : quando seruëdo al Marito, è seruire a se medesima. & se pure ella meritasse nome di seruitù ; è ripiena di tanta soauità & dolcezza, che auanza ogni libertà.* DOR. *Gran principio, Signor Flaminio, è quello, che hauete fatto.* FLA. *Cosi è come io dico, Signora : & in queste poche parole consiste tutta la legge del Matrimonio : ne altro si puo dire, per molto, che se ne ragioni : se non, che'l Marito & la Moglie col legame del Matrimonio diuengono un corpo solo ; & che di questo corpo il Marito è il capo. & se io ne parlerò lungamente ; altro nel mio ragionamento non si contenira, che Vnione : & uariando parole sempre conseruero questa dottrina : non altramente, che faccia alcun'huomo la propria effigie ; che se ben prende diuersi habiti, è sempre il medesimo. Considerate adunque dalla Giouane queste cose, honesto & utile consiglio sara, che'l giorno, nel quale si celebra l'effetto di questo santissimo legame, non in Danze & Conuiti, come è costume si consumi ; ma tutto si spenda in riuolger preghi a Dio, che si come egli solo è Auttore del matrimonio ; cosi à quello (la sua merce) porga il fauore della sua gratia : senza laquale niuna operatione fra mortali hebbe mai buono succedimento. che se gli huomini in ogni picciolo uiaggio(tenendo punto di religione), sogliono ricorrere alla bontà Diuina, che loro a tal uiaggio sia fauoreuole : con quanta maggior sollecitudine, & con quanto piu diuoto animo doueremo noi ricorrere al*

fonte della

fonte della sua pietà il giorno medesimo delle nostre nozze: ilquale è il Natale & della felicità & della miseria cosi del marito, come della Moglie? Ma certo non si potrebbe dire, si come l'Auersario del bene questa salutifera medicina, che c'è data da Dio per Antidoto pretiosissimo contra le piaghe della Lussaria, attoschi tutta col suo ueleno, di maniera, che donde si attende salute; indi partorisce danno. Noi pure nel battesimo facciamo tutti professione di rifiutar le pompe del mondo, ma quante ne usiamo nel battezare. concedute ci sono le nozze (oltre alle cagioni di sopra) per rimedio della libidine: & noi facciamo, che niuno effetto è piu di queste libidinoso. O come si dourebbono dolere tutti gli huomini d'intelletto, che'l primo giorno di questo casto congiungimento ordinato da Dio, subito si assaltino da ogni parte le tenere giouani con tante & si forti machine di lasciuia. Quiui i motti licentiosi, i gesti de' pazzi, i Buffoni, & le Comedie dishoneste piu, che altroue, hanno luogo: anzi tutte le dishonestà, che in diuersi tempi si soglion fare, in queste sono ridotte. E' difficile certamente fra cotante tempeste d'humane perturbationi tener diritto il Temone dell'animo: molto piu, essendo soffiati & combattuti da questi uenti, poter salui peruenire al desiderato porto.

DOR. *Percerto, essendo il matrimonio cosi santa opera, non si dourebbe incominciarlo da cosi dishonesti principij.* FLA. *Diuenuta la Giouane nuoua sposa, è dibisogno, che fra tutte le uirtù pertinenti alla Maritata, ue n'habbia due, che dell'altre tengano*

la maggioranza: lequali se con lei saranno, potrãno far quel Matrimonio fermo, stabile, perpetuo, facile, lieue, & ueramente beato. Ma se l'una delle due ui manca; all'incontro sarà graue, odioso, insupportabile, misero, & alle uolte poco durabile: queste sono castità in lei, et amore uerso il marito. La prima dee portar seco dalla casa del padre: quest'ultimo dee prender subito ch'ella entra in quella del marito: & riputare, che hauendo lasciato il padre, la madre, i fratelli, & tutti i parẽti, ciascuno di questi debba ritrouare in lui. La castità (di cui si parlò hieri assai abbõdeuolmente) si cõuien maggiore nella maritata, che ella nõ conuiene perauentura in alcuno de gli altri stati: con ciosia cosa, che la moglie, che offende questa, offende primieramẽte Dio, con l'autorità di cui è fatto il matrimonio; & a cui giurò la purità del letto matrimoniale: dapoi fa ingiuria al marito, alqual solo ha data se medesima: fa ingiuria alla charità del prossimo; perche nõ se ne troua a lei alcuno maggiore di colui, che le è padre, fratello, cõpagno, marito & Signore. Diparte la unione, di cui fra mortali nõ è la piu stretta, ne la piu santa. Spezza il legame santissimo del congiungimẽto humano. rompe la fede, laqual molti col proprio dãno serbarono per insino a nimici. Leua la cõpagnia ciuile: offende le leggi & la patria: flagella il padre, la madre, le sorelle, i fratelli, i parenti, & gli amici. è di cattiuo esempio a suoi: infama la famiglia: & poi, ch'è diuenuta madre, è madre cosi iniqua & scelerata, che i figliuoli udir ragionar di lei nõ possono senza uergogna; ne ricordare il nome del padre senza dubbio d'esser suoi figliuoli. Onde in un

medesimo tẽpo è et spergiura & sacrilega: percioche per sacramẽto & uoto sono i corpi non pur dedicati à Dio; *ma, come disse* Dante, *sue* Vittime *si fanno.* Io *per me non so se maggior peccato, commettano quei, che rouinano la patria loro, che distruggono le leggi: che occidono i padri, & profanano le cose sacre.* Et *come puo istimar la moglie impudica d'hauere in sua difesa* Dio, *& gli huomini amici? Le leggi, la patria, il padre, i parenti, i figliuoli, & il marito la condannano, et puniscono acerbamẽte:* Dio *giusto giudice cõ giusta uẽdetta la castiga; in che dunque spera? passera forse impunita in questa uita. concedasi: ma tenga certo, che nell'inferno sara astretta a portarne debite pene.* Certo *questa castità, come la* Dõna *è maritata, non è piu di lei; ma diposta nella sua fede & raccomandata dal* Marito. Onde *dandola ella ad altri, tãto piu pecca, quanto da le cose d'altrui; & appresso gli altri mali commette il peccato del latrocinio.* CI DOR. Q*uesto nõ si puo negare.* FLA. Fu *gia una honesta giouane, maritata assai nobilmẽte in uno de' nostri della città.* Laquale *essẽdo richiesta da un suo amãte, à cõpiacergli di quel fine, di che sono gli amãti desiderosi, gli rispose con queste parole.* Se *quello, che da me ricerchi, fosse mio, forse ch'io te'l concederei: ma quando io era uergine, fu di mio padre: hora, che maritata sono, è di mio marito.* Bella *certo et prudẽte risposta: ma quest'altra forse nõ meno ingeniosa d'una* Fiorentina. Costei *amando, quanto si dee, il marito: & essendo tutto di stimulata da uno* Spagnuolo, *innamorato di lei, egli, come è costume di quella natione,*

quante uolte trouaua occasione di parlar seco; tante soleua dire; che ardeua; che era senza cuore, & si fatte parole lontane dal uero; & terminando su gli effetti d'amore, diceua, Mia Signora io ui prego per uita di Gabriello: che Gabriello era il nome del marito. di lei: intanto, che la Donna, non potendo piu sofferir quello stimolo, gli rispose in tal modo. Et tu per uita tua faresti bene a non mi comparer piu innanzi: perche chiedendo la persona mia, chiedi quella di Gabriello; però partiti; & dimanda lui a lui stesso. Sapeua lo Spagnuolo, il marito di colei esser huomo terribile, & di molto fauore: onde intendendo il motto in quel senso, che era stato detto da lei; per minor pericolo si rimase dalla impresa. DOR.

Molto sauia fu questa Donna; facendo ella stessa quello effetto con le parole, che un'altra haurebbe cercato di fare per uia del marito con le arme. FLA.

Dirò piu auanti, che la moglie non è padrona del corpo suo: ma quello è tutto in poter del marito, di maniera, che cio diede cagione d'istimare ad alcuno, che ne uoto, ne deliberatione di continenza merita essere approuata in lei, se non è di consentimento del marito. E inuero graue tormento a supportar la moglie, quando ella è sciocca, superba, ostinata, inferma, bestiale, & pazza: piu graue senza comparatione, quando è impudica. Due altri beni ne corrom pe l'Adulterio, per cagion de quali il matrimonio è formato: l'uno è la prole; l'altro la facultà: percio che la prole, come io dico, fa incerta: & è cagione, che si consumano le facultà. Dico le facultà: con

cio sia cosa, che la Donna, che nell'adultero ha posto il suo amore, dimenticata del suo ufficio et di se medesima, nõ puo amar le sustanze di colui, di cui ha in odio la uita, & con quella insieme i figliuoli. senza che non è cosa, che ella possa ricusare ad uno, alquale ha donata se stessa. nõ le ricchezze, non li stati, non la morte de' proprij figliuoli. Si come si scriue di Liuia sorella di Germanico: laquale hauendo data a Seiano la sua castità, huomo che piu tosto s'accostaua alla uecchiezza, che altramẽte, plebeo, & pieno di sceleri tà, nõ sostenne anchora di negare a quello la morte di Druso suo marito, ne di Tiberio di lui figliuolo, futuro herede di quello Imperio: giouane bellißimo, nobilißimo, et di alto et generoso animo: ne similmente de' figliuoli, che del detto haueа riceuuti. Et inuero non serba per lei alcuna cosa, che da uia la sua castità. ilche fu cõpreso da molte elette Donne, nõ solo della nostra religione, ma delle Gentili. Et per tacer di Lucretia, di cui hieri ui ricordai; io penso, che habbiate letto, che eßẽdo presa la città d'Athene da Aleßãdro Re di Lacedemoni; et da lui posti al gouerno trenta huomini; usando questi crudelißimo ufficio di Tiranni, talmente che la castità delle Donne nõ era piu secura; la moglie di Nicerato per conseruar la sua, se medesima leuò di uita. Non hauete similmente letto nel Petrarca delle Thedesche,

„ Che con aspra morte
„ Serbar la lor Barbarica honestate?

Lequali non hauendo potuto da Mario ottener la gratia, che esse dimãdauano; laqual gratia si era di poter

ſacrare la lor caſtità inſieme con le altre uergini, in Roma nel tẽpio della Dea Veſta; *occiſi il giorno i loro figliuoli, la ſeguente notte ſe ſteſſe impiccarono.*
DOR. *Crudele maniera di morte.* FLA. *Nella guerra, c'hebbero i* Focenſi *co* Theſalenſi, *eſſendo queſti entrati con grãde eſercito ne confini di quelli,* Daiphantõ, *ilquale haueua il ſommo* Magiſtrato *della città, comandò, che quelli, che erano atti a portare arme, andaſſero contra a nimici: & che i fanciulli, le* Donne, *& tutto il uulgo inerme, ſi rinchiudeſſero in alcuno de' piu ſegreti luoghi della città: et quiui poſta inſieme gran quantità di legna, & di altra materia ſecca, quãdo aueniſſe, che foſſero uinti, accendendoui dentro il fuoco, in quello ardeſſero.* Propoſta *queſta fiera legge al popolo, fu uno; ilquale hebbe a dire, che queſto non era conueneuole, che ſi faceſſe, ſenza eſpreſſo conſentimento delle* Donne. *Lequali eſſendo della lor uolontà addimandate, tutte parimẽte la legge approuarono: coſi facendo, come era ordinato. & ſe l'effetto nõ ſuccẽdette, auẽne ſolo perche hebbero la uittoria.*
DOR. *Gran durezza percerto fu ne cuori di queſte tali.* FLA. *Voi uedete in quãto prezzo era la caſtità appreſſo le* Gentili, *lequali tuttauia caminauano nelle tenebre: conſiderate adũque, quãto maggiormẽte ella debba eſſere apprezzata dalle noſtre* Donne, *alle quali è dato il lume di quella gratia, che eſſe nõ hebbero.* Onde *non eſſendo conceduto dalla chriſtiana religione, che alcuno ſia micidiale di ſe medeſimo; doue queſto è uietato dalla diuina legge, non dourebbe la* Donna *per cagione di conſeruar la ſua caſtità ricuſa=*

re, che altri con ogni aspra maniera di morte la priuasse di uita. DOR. *A me pare, che questa castità sia tãto necessaria alle Dõne(come bene ne ragionaste hieri)che'l parlarne molto sia mettere in dubbio la cosa certa.* FLA. *Cõchiudẽdo adũque quello, che dite uoi, torno a dire, che la moglie col marito nõ è altro, che un corpo solo. Onde(per uenire alla seconda uirtù, ch'ella dee prẽder nella casa di esso; laquale è l'amore) affermo esser cosa ragioneuole, che questa quello ami, quãto se medesima: istimãdo, come s'è detto, lui essere a lei in luogo di padre, di madre, di fratello, et di sorella: si come Andromaca di* Hettorre *soleua dire.* Noi *ueggiamo la uera amicitia hauer tanta forza, ch'ella puo fare di due animi un solo: questa forza cõuen che habbia il matrimonio molto piu: ilqual uince di grã lunga tutte le altre amicitie. percioche nõ pur tra il marito et la moglie due animi et duo corpi un solo diuengono: ma di questi due mescolamẽti un solo huomo si forma: atteso, che l'animo della moglie dè uiuere in quello del marito; et ella a lui, come a parte migliore di se medesima, in tutte le cose ubbedire, et render honore.* DOR. *Io nõ credo, che alcuna moglie negasse questo esser suo debito.* FLA. E' *anchora la* Donna*(se alla prima origine si riguarda) figliuola dell'huomo; et assai piu debole: onde per tal cagione ha similmẽte piu di bisogno dell'opera sua; di maniera, che lontana dal marito, riman sola, ignuda, et soggetta a tutte le offese: ma essendo dal marito accõpagnata, doue ella si troua, iui è la sua patria, la sua casa, i suoi parenti, i suoi domestici, et tutte le sue ricchezze.* DOR. *Cosi è, senza fallo alcuno.*

FLA. Et perche non istimiate, che ricercando minutamente quello, che si conuiene a una maritata, io uoglia tacitamẽte inferire, che poche ue ne siano caste et fedeli; dico, che dell'amore delle mogli uerso i mariti si trouano molti esempi, de iquali ne andrò sceglĩedo alcuno. Isicratea moglie di Mitridate Re di Ponto sotto habito uirile & con breue chioma, sempre nelle guerre gli fu cõpagna; et quando egli, uinto da Romani, fuggiua per istrani paesi, di cõtinuo gliera appresso; et con dolci parole et amoreuoli abbracciamẽti di et notte lo cõfortaua: colà il suo Regno stimando, oue era il suo marito. Flacilla Nonio Prisco, et Egnatia Massimilla Glitione Gallo, ambedoi in esilio seguitarono: senza cura della perdita delle ricchezze, che elle lasciauano nella patria; hauẽdo i mariti loro per tutte le ricchezze del mondo. Ne senza grã pericolo di se medesima Turia occultando il marito, lo scampò dalla morte, laquale da i tre occupatori della libertà Romana gli soprastaua. Sulpitia moglie di Lentulo, ingannãdo la guardia della madre, che la pietosa deliberatiõe cercaua d'impedirle, preso habito di fantesca, insieme cõ due ancelle et altretanti serui a Lentulo di nascosto si fuggì: ne schifò di esser posta nel numero de gli altri rubelli, per serbar la debita fede & la charità uerso il marito. Et a tempi nostri la moglie di Ferdinãdo Gonzaglia Conte di Castella, essendo il suo marito nella guerra fatto prigione d'un Principe Alamano; questa con colorata cagione di uisitarlo, ottenne di potere entrar nella prigione. nella quale peruenuta, lo persuase a cambiar seco i panni: ilche facẽdo il

marito; in tal guisa se ne fuggi. Questo fatto inteso da quel Principe, lodando esso l'amore, che la Giouane al marito portaua; le diede licētia di tornarsi a lui. Di tal famiglia ne fu un'altra: laquale maritata a Roberto Re d'Inghilterra, auuēne, che'l Re in certa giornata hauuta co' nimici fu ferito grauemente. & perche il ferro era auuelenato, i Medici conchiusero, che esso nō poteua guarire, s'egli nō si trouaua alcuno, che cō la propria bocca il ueleno asciugasse. Il Re, che ualoroso Signore era, conoscendo, che nō si poteua far quello effetto, senon con la morte di chi lo facesse, non uolendo a cio consentire, di hora in hora, (raccomandandosi a Dio) con ostinata patientia attendeua il suo fine. La Reina andò la notte al letto del Re: & trouando, che egli dormiua; chetamēte sciolse il legame della piaga, et fece ella stessa pietosamēte quell'opera, che nium'altra persona haurebbe fatto di uolōtà. DOR. *Animo ueramēte degno di Reina, & amore conueneuole a consorte.* FLA. *Questi, come uedete, sono esempi di beniuolēza incōparabile, portata dalle mogli a' mariti, mētre e' uissero. come anchora si legge d'Alceste: laquale per campar da morte il suo, corse uolentieri incōtro al supplicio, ch'era apparecchiato per lui. Ma si trouarono anchora non poche: lequali doppo la morte d'i mariti nō uolsero rimanere in uita. Laodamia inteso l'acerbo fine del suo carissimo Prothesilao, cō le proprie mani si traffisse. Paolina moglie di Seneca uolle morire con essolui: ma hauendosi fatte aprir le uene, la crudeltà di Nerone nō sofferse, che ella peruenisse alla morte, non per altra cagione,*

che per esser desiderata da lei. DOR. *Fu ben crudele inuero.* FLA. *Vna figliuola di Demotione, essẽdo nuoua sposa di Leosthene, ma nõ ãchora hauẽdo egli gustati i frutti delle sue nozze, inteso, ch'egli era morto, se medesima a morte spinse: affermãdo, che con cio sia cosa che a lui hauea dato l'animo, non poteua esser cõgiunta ad altro marito, senza cõmettere adulterio. Porcia figliuola di Catone, et moglie di quel Bruto, che uccise Cesare, subito che peruẽne alle orecchie di lei la morte del marito, corse per uccidersi: et essendole leuato il ferro di mano si puose in bocca carboni ardẽti: et in cotal modo andò a trouar l'anima di colui, cui haueua pduto col corpo. Giulia figliuola di Giulio Cesare, ueggẽdo portar da uno de serui la bianca uesta di Pompeo suo marito insanguinata, credẽdo quello essere o ferito o morto, fu sourapresa da cosi estremo dolore, che rese il parto immaturo, et in breue termine si mori. Cornelia l'ultima moglie di Pompeo, poi che si uide dinanzi gliocchi tagliar l'honorata testa a colui, che tãte honorate spoglie haueua all'Imperio Romano acquistate, disse, che sarebbe stato biasimo, che hauẽdo ella ueduto uccidere il marito, la sola doglia non fosse bastãte a uccider lei. Artemisia Reina di Lydia beuue le ceneri del morto Mausoleo, acciochè uiua fosse sepoltura del suo marito.* DOR. *Questi esempi, S. Flaminio, mi dilettano molto: & tãto piu, perch'è opinione d'alcuni sciocchi, che poche mogli, (come uoi temeste, ch'io nõ ui credessi tra questo numero) amino i loro mariti:* FLA. *Adunque io nõ tacerò quest'altro: ilquale è degno di scriuersi cõ lettre d'oro. Fu in Galatia tra i maggior*

càpi di quella regione duo carißimi amici, et congiunti insieme cõ stretto nodo di parẽtado: l'uno detto Sinato, et l'altro Sinorige. Haueua Sinato per moglie una giouane chiamata Gamma: bella di corpo, ma molto piu di animo. perche nõ solo era modesta, et unicamẽte il marito amaua; ma era prudentißima, et di piu alto cuore, che peraụẽtura nõ s'acconuiene alle Donne. Onde ne ueniua etiãdio amata et honorata da tutti i sudditi. S'aggiũgeua a questo l'esser costei Sacerdotessa di Diana: laqual Dea era in molta riuerẽtia appreßo quel popolo: cosa, che à lei accresceua maggior riputatione. Auẽne, che Sinorige s'innamorò di questa Gamma tãto fieramẽte, che non potẽdo ne per preghi, ne p minaccie ridurla alle uoglie sue, con tradimẽto leuò di uita Sinato: ilche fatto, d'indi a pochi giorni dimãdò le nozze di Gãma. La ualorosa giouane, che nõ haueua honorata la morte del suo caro marito con lagrime uane; ma pẽsaua, come potesse uẽdicarla cõ la morte di Sinorige; parẽdole questa esser bella occasione alla uẽdetta, prima ricusò assai leggermẽte: dapoi dimostrò, ch'era cõtenta. La onde, essendo sẽpre piu sollecitata da Sinorige, con essolui si ridusse nel tẽpio della Dea: dicẽdo, che col testimonio di lei uoleua, che si celebrassero quelle nozze. Gamma inginocchiatasi dinãzi l'altare della Dea; et di lei appresso Sinorige; poi, che'l sacrificio hebbe fine (secõdo il costume di quel paese) prese in mano una gran tazza; nella quale u'hauea posto ueleno mescolato con uino: et beuutone gran parte, porse la tazza a Sinorige: et egli beuue il rimanẽte. Ilche essendo ueduto da Gamma, lieta ella che l'honesto desiderio haueße effetto, riguardãdo alla

imagine della Dea, *disse con alta uoce queste parole.* Io *chiamo te per testimonio o* Santa Dea, *che doppo la morte del marito per altra cagione rimasa in uita non sono, che per uendicar la sua morte con la morte di costui: laqual uendetta hauendo ottenuta, hora me n'andrò contenta à trouare il mio Sinato.* Dapoi *riuoltasi a Sinorige, seguitò.* Et *tu crudele & scelerato huomo puoi ordinare a i tuoi serui, che in uece delle pompe delle nozze, che malamente hai desiderate, apparecchino sepoltura al tuo corpo.* L'*udir Sinorige le parole, et il sentir, che il ueleno era gia corso p tutte le uene, fu in un medesimo tēpo: onde fattosi porre nella letica, dopo alcũi rimedi uani, fra poco spatio si morì.* Sopra*uisse alquanto* Gãma *doppo lui: et come intese, che Sinorige era morto, con molta allegrezza mandò l'anima fuori del corpo.* DOR. *Certamente* Donna *di grandissimo ualore fu costei: & ricordomi molte uolte hauer letto si fatto essempio sotto altri nomi.* FLA. E*sso è tanto nobile, che molti scrittori non l'hanno uoluto tacere.* Ora, *come io dissi di sopra, non consiglio la nostra sposa uccidersi per il marito (che questo non permette la legge:) ma ben la conforto a metter sempre la uita di lui innãzi a tutti i commodi di se stessa: stimando, che tutte le auuersità di quello siano poste nel corpo di lei.* Niun' *argomento* Signora *mia, è maggiore, ne piu certo di* Castità, *che quando si conosce la moglie amar sinceramente & con tutto l'animo il suo consorte.* E' *adunque il primo ufficio della sposa amare il marito: ilche facendo ella anchora uerrà amata da lui. che inuero è impos=*

sibile, che tardi ò per tempo, chi conosce essere amato, non ami, & di qui è quel uerso di Dante.

,, *Amor, ch'à nullo amato amar perdona.*

Ne *pensate, che si debba amare il marito nel modo, che si ama o l'amico, o il fratello: conuiene, che con questo amore sia congiunta una somma riuerentia, & una obedienza piu, che perfetta: con cio sia cosa; che non solamente le leggi humane, ma le* Diuine *comandano, che la moglie sia soggetta al marito: & non solamente le leggi, ma la natura istessa questa feminile soggettione dimostra; laquale in tutte le spetie de' bruti puose men fortezza nelle femine, che ella non fece ne maschi; & parimente piu tenera carne & piu delicato pelo lor diede.* Quelle *parti appresso, che à questi concedette per difesa; come sono i denti, le corna, i rostri, & si fatti; tolse a molte femine: & se pure le diede ad un sesso & all'altro, le fece piu forti ne i maschi; come ueggiamo ne i* Tori: *iquali hanno piu salde corna, che le femine di quella specie non si ueggono hauere.* Questo, *come io dico, fa la natura ne gli animali bruti: onde la femina ubbidisce al maschio, lo accompagna, lo accarezza, & sostiene con molta patientia d'esser battuta da lui: ilche se osseruare si uede dalle bestie; quanto maggiormente douete osseruar uoi* Donne, *che oltre al costume della natura, oltre alla ragione, & oltre alla debolezza del uostro sesso, hauete i precetti della legge, laqual comanda, che siate ubbedienti all'huomo? & a cui? al uostro capo, alla uostra metà, alla uostra anima.* Percioche *quei, che diffinirono il marito,*

& la moglie essere una cosa medesima, aggiunsero, la moglie essere il corpo, & il marito l'anima: onde si come è conueneuole, che'l corpo prenda il suo reggimento dall'anima: così ragioneuole cosa è, che la moglie sia gouernata dal marito. Male andrebbono le cose humane, se la Luna non si contentando della bassezza del suo cielo, uolesse alzarsi a quello del Sole; & Venere sdegnando similmente il suo, sormontasse a quello di Marte, o di Gioue, o di Saturno: & tutti cangiassero luoco, di maniera, che'l piu basso pianeta fosse per ordine il piu alto, & il piu alto il piu basso diuenisse. Or non sarebbe questo un ritornar di nuouo il mondo nell'antico Chaos? Bisogna adunque, che tutte le cose si conseruino ne i termini & proprietà loro: & per questo si puo conchiudere: che alla Donna è così di mestiero il gouerno dell'huomo, come è a ciascun cielo, lo effetto di chi lo muoue. DOR. Io sono d'un medesimo parer con uoi: & pregoui, che lasciando da parte i Cieli, ragioniate, come si dee usar l'obedientia per acquistar l'amor del marito, & se a questa è posto termine alcuno. FLA. Signora mia, io u'ho detto, che l'amore s'acquista con l'amore: ma affine, che la moglie possa piu pienamente ubbedire al suo sposo; & far, che tutte le sue opre corrispondino al uoler di lui; è di bisogno di conoscer prima minutamente i costumi & la natura di quello; ne per introdursi in questa scienza, è necessario, che ella uolga le carte di coloro che hanno scritto della Phisionomia: che ella ne potrà diuenire tra pochi giorni dotta & esperta da se medesima. Certo non è minore la

diuersità de gli ingegni di quello, che sia il numero de gli huomini: & di qui è, che si trouano mariti di diuerse qualità: i quali si debbono tutti amare, honorare, & seruire; ma non tutti a un modo. Il Nauigante usa a diuersi uenti diuerse uele: & il Capitano altramente si suole armar contra Turchi, altramente contra Mori; et altramente contra Soffiani: ma tuttauia in queste diuersità è un solo, che sempre ministra; ilquale è l'animo; et essendo il Capitano prudente, in ogni impresa, o perdendo o uincendo, riporta honore. Il uiuere humano è, come il giuoco d'i Dadi: nel quale doue manca la uentura, bisogna, che'l giuocatore adopri l'arte. Però se il marito sarà tale, quale fu detto hieri; facile cosa fia alla moglie di potere adempir il uoler di quello: ne le accade altro artificio, che seguitare l'aura secõda. Se d'altra maniera; le conuiene con altre uele solcar l'onda del matrimonio: et quello, che non l'è conceduto dalla sorte, procurar d'acquistar con la industria. Sarà adunque il marito o huomo fortunato, o no. Chiamo hora fortunato colui, a cui è dato alcun bene, o di uita, o di corpo, o di animo. Sfortunato quell'altro, a cui o facultà, o sanità, o uirtu manca. All'uno ageuolmente si puo sodisfare: perche nelle felicità tutte dimostrano lieto il uolto; & nella bonaccia, con poca fatica si regge il legno. Con l'altro bisogna armarsi di patientia & di consiglio. Ma prima è d'auertire, che l'amor della buona moglie dee essere appoggiato, non sopra la Fortuna del marito, ma nel marito; altramente fabricato quasi in molle harena, non haurà oue fermarsi: anzi ad ogni picciolo fiato di Fortuna, come arbore

senza radici, ponerà la cima in terra, simile a quello d'i falsi amici. Adunque non amerà il marito per cagione o di bellezza, o di ricchezza, o di stato; ma perche è suo marito. Et se auuerrà, che qualche infelicità gli sopragiunga, tenendo quella esser sua propria, dee sentire in se medesima la passione, che sente il marito. & se è pouero; tolerar la pouertà con patientia, sapendo essere obligata di uiuer seco a una medesima sorte: al che fare è inuitata dal medesimo nome, ch'ella acquista, nel matrimonio: percioche altro non dinota consorte, che partecipe d'una medesima sorte. Se è brutto, ami l'animo, a cui è maritata. Se è infermo; quiui tanto piu è mestiero, che adopri ufficio di uera moglie: confortandolo, medicandolo, & aiutandolo di cio che puo: ne dee hauer lui manco caro essendo amalato di quello, che lo haueua essendo sano: istimando pure, che'l suo istesso corpo sia offeso in q̃llo di lui. Di qui sentirà il Marito minore affanno; conoscẽdo la Moglie esser partecipe del suo male. Gli sia sempre ella (piena di dolce pietà) alle sponde del letto; & presti insieme opera non solo di Moglie, ma di Medica, & di cuoca, & (senza alcuna uergogna hauere) di seruente. Questo fece la moglie di Themistocle, Principe non pur di Athene, ma di tutta Grecia. questo Stratonica moglie del Re Diotaro: & questo fecero tutte le Gentildonne Romane; non parendo lor degno, che la persona d'i loro infermi mariti fosse tocca da altre mani, che dalle loro. Nella nostra città, ricca di ogni uirtù, & abbondeuole di ogni lau-

deuole

deuole costume, uiue anchora una honesta Donna: laquale essendo maritata bellissima & molto fanciulla, la prima notte, che ella col marito si giacque, s'auuide, che egli haueua le coscie fasciate. & d'indi a pochi di il marito infermando, fu scoperto, lui essere offeso da quel male, che tanti ne ha gia guasti per tutta l'Europa: ilquale oltre procedendo, lo tenne nel letto dieci anni; & a tal forma lo ridusse, che'l misero huomo piu a corpo morto, che a huomo uiuo rassomigliaua. nel qual tutto tẽpo ella con tanta sollecitudine attẽdeua alla cura del marito, et seruiua a bisogni della casa, che ne hora, ne punto di tẽpo haueua da respirare. Di sua mano gli medicaua le piaghe: gli amministraua le uiuande: & senza schifezza alcuna piu pietosa a lui, ch'a se medesima, trattaua sempre & mõdaua quelle parti, ch'erano horribili da riguardare. Mori infine il Marito: & ella è rimasa con due figliuoli, sana et bella, come il primo giorno, che nacque.

DOR. Io questa Donna conosco, & molte altre anchora, che in tal parte seruono amoreuolmente all'ufficio loro: del quale chi manca, manca di tutti glialtri.

FLA. Certo, si come i frutti della fede sono le opere; cosi i frutti del uero amore è la charità: laquale leuãdo alla moglie, le è leuato insieme et nome et effetto di mogliera. Se il marito sara superbo, bisogna che cõtra questa superbia opponga lo scudo della humiltà: se sdegnoso, quello della patiẽtia. percioche uolẽdo seco contender di superbia o di disdegno, sarebbe uno accrescere il fuoco, & non ammorzarlo; & pensar di poter leuar uia il fango col fango. Direbbe forse alcu=

na: Questi sono buoni consigli, ma difficili da mette= re in opera. Quale cosa è piu difficile, che il cono= scer la origine delle infirmità, & ritornare la sanità a gli infermi? per esser la ragione & la esperienza (due cose al medico necessarie) l'una di estrema diffi= cultà, et l'altra di egual pericolo; nondimeno il Phisico uenuto a cognitione della complessione dell'amalato, & d'indi di quelli humori, che danno guerra al corpo, os= seruando la eta, il paese & il tēpo, opera in guisa, che a poco a poco lo risana. Niuna cosa puo esser difficile alla moglie, se ella ama il marito. percioche lui amādo, agghiacciara tutta ne i proprij affetti, et ardera nel uo ler di lui. Di qui riuolgendosi col pensiero a quelle mo= gli, alle quali diede la maluagità della sorte de peggio ri mariti, che non è il suo, le facciano profitto le mise= rie communi in consolar gli affanni particolari. ne cōsi deri tanto alle parti cattiue, che sono nel marito, quāto a molte, che ui potrebbono essere. Et nō riguardi quelle altre maritate, che paiono piu felici: perche questo fa= rebbe i suoi cordogli maggiori. benche chi puo saper quello, che giace ascoso sotto i tetti di tāte case? quāte sono riputate felici, che sono infelicissime. Sia adūque sempre humile & sofferente. & quando conoscera, che l'animo del marito è tranquillo; ne pate alteratione al= cuna; alhora dee con dolci parole mettergli destramen= te innanzi gli errori trascorsi; ammonirlo, & pre= garlo a usar piu temperatezza nelle sue attioni. Se uedra, che egli ascolti le sue parole, speri che si habb= bia a corregere. Se auerrà, che s'adiri, subito dee ta cere: & hauendo usato l'ufficio suo, soffra & sosten=

ga ogni sconcia parola: di che acquistera honor fra le Donne, *et merito appresso* Dio. *Et se perauentura (quel, ch'è piu difficile a supportare) egli trasportato da ira, o da qualche infirmità d'animo, s'inducesse a batterla; tenga alhora d'esser dalle mani di* Dio *per castigo de suoi peccati battuta: Anchora che di rado auuerrà, che la buona moglie & prudente sia battuta dal marito. Gli affanni ueramẽte, i disagi, & le miserie si debbono tener rinchiusi et sepelliti dẽtro le case: et nõ far quelle palesi ad alcuno: cõ ciosia cosa, che si reca al marito infamia; et par che si cerchi giudice tra lui et lei.* Non *si puo fare, che non si sentano le passioni: q̃sto è uero. ma, come dice il nostro prudẽtissimo* Poeta,

„ Non *è minor il duol, perch'altri il prema;*

„ Ne *maggior per andarsi lamentando.*

Potrà bene auuenire, che'l marito per cagione della sofferenza et moderatezza della moglie, diuẽtera migliore: dou'ella in cõtrario operando, lo trouerà sempre peggiore. Sono anchora alcuni de uostri mariti huomini ignoranti, di poco discorso, & anzi pazzi, che no. con un si fatto la buona moglie adoperi arte & destrezza: ponendosi in animo di far sempre quello, che conosce essergli grato, et le uerrà imposto da lui: et usando prudẽza, cõ poca fatica lo cõtenira fra l'honesto. Tale in fine si dimostri uerso di lui, quali si sogliono dimostrar le buone madri uerso si fatti figliuoli. perciochе dalla miseria di quelli prima sono indotte a cõpassione: & dalla compassione a charità, di maniera, che molte uolte piu amano li sciocchi, infermi, bruti; et zoppi; che gli ingeniosi, sani, et ben formati.

Ora, quale egli si sia, è marito, capo, & Signor della femina: dato a lei da Dio, *dalla chiesa, & da parenti. di tanto numero d'huomini questa è la sorte et la parte sua: bisogna che si contenti, & supporti con buono animo quello, che mutare non si puo: bisogna, che lo ami, che l'honori, & che l'osserui: se non per lui (che per lui, in quanto è marito, si dee amare, honorare, & osseruare) per coloro, che glie l'hanno dato, & per la fede da lei obligata nel maritare. nella guisa, che molti fanno bene a chi no'l merita, solamente per piacere a gli amici.* Et *quanti si muouono a un'opera per cagione d'hauere promesso, che altramente non si mouerebbono.* Ma *sopra tutti i ricordi, questo si tenga per principale, che quel ch'è necessario, sia altresi uolontario.* Cosi *uerrà la moglie a rẽdersi lieue & soaue il peso, che le sarebbe stato graue & molesto. la necessità, a questa riguardando, l'insegnera sostener l'obligo con fortezza; e l'uso fara la difficultà facile: percioche il costume rende la grauezza de gli affanni leggiera, facendogli a noi famigliari.* Voi *mi dimandaste,* Signora Dorothea, *insino a quel termino fosse tenuta la moglie d'obedire al marito: dirò adunque piu chiaramẽte qual sia il* Dominio *del marito sopra di lei.* DOR. Questo *desideraua.* FLA. Non *è dubbio, che nelle cose honeste, & in quelle etiandio, che non sono in se stesse ne buone, ne cattiue, alla moglie i comandamenti del marito debbono essere in cambio d'una legge diuina. perciochè la obedienza di questa uerso di quello, è, come s'è detto, ordinata da* Dio: & *doppo* Dio *il marito è*

ſuo unico Signore. Quale altra coſa ſi puo dir piu della Donna, che'l corpo & l'animo? ma, che queſti non ſiano in poter della moglie, ne fanno fede le ſacre lettere. Per laqual coſa io conchiudo, che quante uolte il marito ha biſogno dell'opera della moglie; tante dè ella non ſolo laſciar di andare alle feſte, ma alle chieſe: con cioſia coſa, che a Dio, cui ſono grate le orationi, è gratiſſima l'obedientia. Ne uuole egli, che ſi uada all'Altare, ſenon con l'animo quieto: ilquale non puo hauer la moglie, ſe non uede prima quieto quello del marito. Se ella cerca Iddio, ſappia, che egli è da per tutto; & maſſimamente doue è la pace, la concordia, & la charità. Non le tolgo però lo andare alle chieſe: ma dico, che non ui dee andare, ſe non di uoler del ſuo capo: & che dee ſempre anteporre alle diuotioni eſteriori (lequali tuttauia ſono buone & eſemplari) il gouerno della ſua caſa. Percioche ſono alcune: lequali moſſe piu toſto da conſuetudine, che da religione, ſogliono frequentar le chieſe in modo, che non ſe ne ſanno dipartire: ne ſi curano, che poi ritornando a caſa, trouino ogni coſa in diſordine, & che'l marito (parte principale di ſe medeſima) patiſca. onde quella, che dourebbe eſſer caſa di pace & d'amore, è fatta albergo d'odio & di diſcordia. DOR. *In uerità chi ha marito & famiglia puo nella caſa ſua eſercitare ogni opera di charità; uirtù piu che altra hauuta cara & amata da Dio.* FLA. *Hauendo tocco il nome della concordia, alquanto di eſſa fauellerò: perche in tal modo meglio ui ſi faranno noti i termini di queſto*

Dominio cõueneuole del marito: & dico, che la maggior parte della tranquillità & felicità del matrimonio è in questa; & la maggiore d'i disturbi & delle miserie procede dalla discordia. Fra gli ammaestramenti, che imparauano i discepoli di Pythagora, questi erano i principali: che dal corpo la infirmità: dall'animo la ignorantia: dal uentre la lussuria: dalla città la seditione: dalla casa la discordia: & in commune da tutte le cose la stemperatezza s'allõtanasse. Di qui Vlisse desideraua a Nausicaa, figliuola d'Alcinoo, marito, casa, & concordia: giudicando, che maggior bene non si potesse a uiuenti desiderare. Quanto si dee credere, che fosse felice il matrimonio d'Albutio: ilquale uisse con la sua Terentiana uenticinque anni, senza punto prouar quello, che si fosse litigio, o cõtesa alcuna. Quanto piu felice quello di Publio Rubrio Celere; che con la sua Ennia fornì i quarantaquattro, senza querela o lamento. Per cõtrario dalla discordia subito ne nascono i cõtendimenti: da i contẽdimenti le minaccie: et dalle minaccie le guerre. Ne alcun difetto, che habbia luogo nella moglie, fa il marito a lei piu nimico, di quello che fanno le cõtese, et la lingua mordace: laqual lingua è da Salomone comparata a un Tetto discoperto, per loquale discẽde la pioggia: percioche l'una cosa et l'altra sforza l'huomo abbãdonar la casa. Si suol dire da uolgari, che l'arma della femina si è la lingua: ma è arma di tal sorte, che piu nuoce, che non gioua. Questa raffrenera di ogni tẽpo la prudente moglie, & non cerchera d'immitar la moglie di Hercolano Sanese: laquale hauẽdo

fatti arrostire certi Tordi comprati da Hercolano: *et questi mangiandosi la sera a cena, disse* Hercolano. *moglie mia, se uuoi dire il uero, non entrarono mai nel tuo corpo* Tordi *ne migliori, ne piu saporosi di cotesti.* O, *rispose ella,* Tordi *non uolete uoi dire, ma* Merli. *come, disse il marito, non so io quello, che mi dica?* Non *sapete, no, aggiunse la moglie: che io gli ho conosciuti al becco & alla coda.* Le *parole furono molte. infine non rimase ella di sostener, che quel, che diceua, era uero: insino a tanto, che* Hercolano, *ricercandole con un bastone tutte le ossa, le diede di strane battiture.* D'*indi a un'anno nel medesimo giorno cenando ambedue, disse costei: marito, hoggi appunto compie un'anno, che uoi in tal sera mi cōciaste a mala uentura per quei maladetti* Merli, *che uoi diceuate esser* Tordi. Per *abbreuiar le parole, uennero da capo alle contese: & cōuenne ad* Hercolano *nō solo quella fiata, ma p molti anni, nel ritorno di quella sera, batter fieramēte la moglie uolēdo, ch'ella tacesse.*
DOR. *Il mōdo è grāde: et ce ne cōuengono esser d'ogni qualità.* FLA. *Bisogna adūq;, che uolēdo nel matrimonio la pace, ui sia la concordia: laquale in buona parte è posta in mano della moglie. percioche l'huomo, come uogliono i* Medici, *è naturalmente men colerico della* Dōna: *ne solamēte l'huomo, ma il medesimo nelle bestie si uede.* A *questa concordia non è il piu efficace istrumēto dell'amore: ilquale si come la calamita il ferro, cosi a se tragge la beniuolentia.* Ne *dicano alcune di amare il marito, & non esser perciò reamate: percioche esse dimostrano, o credono di amare,*

ma non amano ueramente. chi ueramente ama, non la commodità di se stesso, ma dell'amato ricerca: & facendosi della uolontà di lui legge, sotto quella si uiue. Amando adunque la moglie, l'amore fra ambedue necessariamente diuenira scambieuole; & sempre tra loro sara un medesimo uolere, & un medesimo disuolere; un medesimo corpo, un medesimo cuore, & una medesima anima si trouerà: si come afferma M. Gasparo Ballini (giouane uirtuosissimo & modestissimo) auuenire tra lui & la sua; di maniera, che spesse uolte mi suol dire, doppo Dio nõ trouar maggior contentezza d'animo, di quella, che prende in conoscer la bontà, la castità, la uirtù, la fede, & l'amore della sua carissima consorte. & infiniti altri il medesimo raccontano delle loro. Scriue Horatio a Lollio, che uolendo egli, che l'amicitia duri, s'accommodi a i costumi dell'amico. Di questi costumi & delle nature ho parlato di sopra. Aggiungo, che alla moglie non dee apportar noia uerun'opera del marito: ma ami tutto quello, che fa, tutto quello che dice, & tutto quello ch'è suo diletto. a lui creda, a lui si rapporti, & prenda qualità da lui. Se è tristo, si dimostri trista: se allegro, allegra. Non uoglio però, che tai effetti le si ueggano nel uolto, se prima non gli sente nel cuore, serbando sempre integrità & uirtù conueneuole a moglie et a matrona: percioche qui io non dipingo adulatione, ma amore. Non gli si uoglia anteporre in alcuna cosa: ma habbia sempre (come spesso ho detto) il marito per padre, per Signore, per maggiore & piu

degno di lei. Le ricchezze, le pouertà; le alle=grezze, gli affanni; i beni & i mali tenga commu=ni egualmente. Non uoleuano i Romani, che tra il marito & la moglie alcuna cosa si potesse dir pro=pria ne distinta. Et Platone insegna, che in una bene ordinata Republica si debba leuar uia queste uo=ci Tuo & Mio. ilche quanto maggiormente si dee to glier di una bene ordinata casa: doue marito & mo=glie non pur sono raccolti sotto un solo tetto, ma ri=dotti in un solo letto, in cui hanno a uiuer la uita lo=ro. Et questa casa alhora merita titolo di perfettis=sima, & di felicißima; quando sotto un capo non è piu, che un corpo solo: percioche quando sono o piu capi, o piu corpi insieme, quello non humana crea=tura, ma mostro si dimanda. Dirò piu auanti, che quantunque ogni cosa sia tra loro commune; nondi=meno di tutto il marito è padrone. Che si come il uino temprato con acqua, anchora che ui sia piu ac=qua, che uino; è detto però uino, & non acqua: così benche nella casa la moglie habbia recato mag=gior facultà, che'l marito, tutta la somma è del ma=rito: & in questa guisa la Nobilità & la Ignobili=tà tutta depende da lui. Di qui è, che'l cognome della famiglia si da sempre al marito, & non alla moglie. Virginia, nata di parenti nobili, non si uergognò d'esser chiamata Virginia di Lucio Volun=nio, suo marito, auegna che egli fosse plebeo. Et Cornelia tanto famosa uolle sempre esser detta, Cor=nelia di Gracco, a cui fu maritata; & non di Sci=pione, a cui fu figliuola. Thesia sorella del pri=

mo Dionigi Tiranno *di* Siragosa *, essendo maritata a* Philosseno, *auuenne che costui fece certa congiura cō=tra* Dionigi *: laquale intendendo esser scoperta , si fuggi .* Dionigi *riprese aspramente la sorella ; atteso , che non gli hauesse fatta intender la fuga del marito .* Gli *rispose ella : io mi marauiglio , che tu mi tenghi tanto uile , & di si poco animo , che se io hauessi compreso , che'l mio marito fosse stato per fuggire ; non lo hauessi seguito : & che io non hauessi hauuto piu caro , in ogni parte del mondo essere addimandata moglie di* Philosseno *bandito, che nella patria sorella di* Dionigi Re . *Ma non dee la prudente moglie istimar suo, dote, danari , bellezza , o nobiltà , che ella porti seco in casa del marito ; ma la honestà , la castità , la bontà , la uirtù , la obedientia , la diligentia nel gouerno della famiglia , & si fatti thesori : de iquali s'ella è abondeuole , è riccamente dotata d'ogni bene .* Ora *osseruando con dolcezza i comandamenti del marito ; & accommodandosi a i suoi costumi ; dee sopra tutte le auuertenze, che le appartengono , raffrenar , come s'è detto , la lingua , & schifar le contese : dapoi dare opera , che tutte le bisogne della casa siano amministrate cō quel l'ordine , & con quella diligentia , che si conuiene : talmente , che ogni cosa necessaria sia fatta a tempo ; & il marito non habbia cagione da desiderar ne gouerno , ne prestezza .* Et *per essere i cibi la principal parte , che si richiegga alla conseruatione & ristoro del corpo humano ; questi non solo siano apprestati alle hore conueneuoli ; ma tali , quali ella co=*

nóſcè eſſer grati al marito. Sogliono i Principi prudenti uſare eßi ſteßi quegli uffici, che ſono atti acquiſtar loro l'amor del popolo; ſi come ſono i doni, i premi, le aſſolutioni, & ſomiglianti: i contrarij commettere a miniſtri; come le condannagioni, i fiſchi, i ſupplicij, & gli altri. Laqual coſa dee imitar la moglie: & tutto quello, che piu uede al marito piacere, eſeguire di ſua mano: il rimanente laſciar nella cura de famigliari. In ſomma conoſciuti ella pienamente i coſtumi dello ſpoſo, tale in tutti gli effetti ſia trouata uerſo di lui, quali uorrebbe, che le ſue fanti ſi trouaſſero uerſo di lei: & tanto piu ella uerſo il marito; quanto la ſua obedientia deue eſſere appoggiata ſopra l'amore; doue quella delle fanti procede ſolamēte dall'obligo et dalla timidità. DOR. *Eſſendo nella ſpoſa l'amore, ui conueranno eſſer neceſſariamente tutte le altre parti, che hauete detto. Vorrei hora intender da uoi, come ella ſi debba trattenere col marito nelle dimore famigliari.* FLA. *Gli antichi, Signora mia; iquali a diuerſe operationi humane applicauano diuerſi Iddij; a Giunone dauano la cura delle nozze. Allaquale ſacrificandoſi in fauore de nuoui ſpoſi, era coſtume de Sacerdoti di cauare il fele all'Animale, che ſi uccideua nel ſacrificio; & quello gettare & naſconder dietro l'Altare: dimoſtrar uolendo, che tra il marito & la moglie non doueua hauer luogo ira ne amaritudine alcuna. Aggiungeuano anchora a Venere per compagno Mercurio: accennando, che con l'amore ſi conuiene accompa=*

gnare una grata piaceuolezza & soauità di attioni. Percio hauendo la moglie acquista to l'animo del marito con l'amare & con l'ubedire, nel modo, che habbiamo detto, fa di bisogno anchora legarlo con questa dolce catena in piu saldi & piu stretti nodi. conciosia cosa, che la piaceuolezza d'i costumi, & delle parole è natural Tiranna de nostri cuori; ma cosi dolce Tiranna, che niun Principe è piu amato, ne riputato piu giusto. Grato ristoro adunque nelle tristezze che alle uolte ci soprauengono; o doppo alcuna fatica di mente, sarà al marito l'esser ricreato dalla moglie, con qualche dolce motto, o piaceuole nouelletta: et massimamente quando o dalli strepiti del palazzo, o dalle onde de' negotij ciuili, a casa, come ad albergo di quiete, & a porto di gratissima consolatione, si riconduce. Grato anchora gli sara sentirsi alle uolte soauemente riprender d'alcun diffetto: percioche ci sono care le modeste riprensioni di coloro, da i quali conosciamo essere amati. Grato uenir lodato nelle cose degne di lode. & grate finalmente gli saranno le parole giuocose: Si ueramente che in tutti questi termini si tenga un certo mezo, & si usi si fatta destrezza, che non generi satietà, o fastidio. Oltre a cio si come niuna parte del corpo della moglie è segreta al marito: cosi medesimamente niun suo pensiero, niun suo desiderio gli dee essere ascoso: & questi, si come strale a giusta meta, debbono terminare nel uoler suo. All'incontro, se'l marito ripone nel suo petto alcuna cosa, laquale egli non uuole, che uenga a notitia della moglie; essa si dee acquetare, & non ri=

cercar di saperla. Ne solamente procacciara d'esser=gli sempre amica & cara; ma fuggira, quanto piu si puote, che niuno per cagione di lei nimico et odioso gli diuenga: senon in caso, che alla sua castità soprastasse pericolo; benche questa, uolendo, potrà senza tumulto conseruare. Però le parole ingiuriose, & le offese; in qualunque modo, che elle accaschino; si rimanga di far palesi al marito; & le riponga in se stessa, per non dare occasion di discordie, di questioni, & d'homicidij, come fanno molte. Nell'uso del uestire tanto apprezzi, quanto uedra essere apprezzato da lui; & cosi ne i lauori, & esercitij che si conuengono.

DOR. *Douendo il uoler della moglie, come da suo capo, depender da quello del marito, cosi le è mestiero, che faccia*

FLA. *Viẽmi hora in mente il disturbo, che apporta nel matrimonio la Gelosia: laquale, acerbissima paßione dell'animo, è spesse uolte cagione, che si uccidano i piu cari. Questa è da cercare, che non cada nel marito; o cadendo, tosto si tolga uia. Ilche si fara ageuolmente, se non ui sara non solo effetto, ma sospetto d'impudicitia. dell'effetto non è da parlarne, hauendo tanto ragionato della castità. il sospet to nasce da uarie cagioni; lequali sono da estinguere tutte. Si come non ammettere in casa persona alcuna, senon di consentimento del marito: non parlar d'alcun' huomo, senon parcamente: non mostrar molto desiderio di gire a feste, a uisite, o doue che sia, senon di ordine del marito: non usare ornamenti, che auãzino il costume di lei: nõ pregar con molta istanza per altrui, et si fatte cose: lequai tutte possono ren=*

dere odore di contaminato animo: & non ui essendo alcuna, non ueggio, come il marito habbia cagione di sospettare. E' uero, che uno effetto solo basta per tutti: & questo è, che la moglie ami il marito, & esso conosca d'essere amato: ma questo conoscimento da che deriua; se non dal uedere in lei operationi corrispondenti al suo uolere? Appresso non istimi Gelosia l'amore & l'ardente desiderio, ch'è nel marito, perche ella si conserui buona: & di cio accusandolo, non ne faccia rumori con le parenti, o con le uicine: laqual cosa è non solo segno d'imprudentia & di temerità; ma di non amare: percioche amandolo nella guisa, che si dee amare, da cio conoscendo l'amor di lui; s'affaticherebbe, che egli trouando la sua fede sempre piu chiara; tanto piu di giorno in giorno s'accendesse ad amar lei; quãto esso ne uedesse maggior cagione. Se la Gelosia entra nella moglie; non è da riprendere: pure, ch'ella nõ sia souerchia & tale, che ne partorisca litigi, & diuẽti intollerabile: perche cosi essendo, è piu tosto argomento di lasciuia, o d'inuidia portata al bene d'altrui, che di casto & regolato amore. Et per trouar la medicina atta a guarrire di questo morbo, non fa bisogno, che ricorri a Hippocrate, o a Galeno; ma a una sola consideratione: laqual sia, il marito esser suo Signore; & non conuenirsi a lei quello, che si concede a lui; percioche le leggi non cosi ricercano la Castità dell'huomo, come della Donna; di cui ella è proprio & unico bene. Dapoi allontani dalle sue orecchie le nouelle, che le uengono apportate, & nessuna ne uoglia ascoltare. Soffri il dolore dell'animo:

& non uituperi il marito; accostandosi al costume d'al cune sciocche: ma prendendo essempio da molte sauie: come dalla casta Emilia, moglie del maggiore Scipione Africano. laquale essendosi accorta, che'l marito amaua una delle sue ancelle, fingendo di non se n'auuedere, tenne questo amore sempre nascoso, per non dir cosa, che dannasse quel cosi eccellente Capitano, & huomo di tanta uirtu d'incontinenza, & se di poca patientia, che non potesse sopportare un'offesa del suo caro & honorato consorte. Soffra adunque, come io dico, la moglie, le acute punture di questi strali: et cō i ripari della consideratione, che io le insegno, non gli lasci penetrare a dentro: anzi con la uirtuosa medicina della tolleranza curi la dannosa piaga, mentre è ancor fresca: ilche sarà cagione, che'l marito a poco a poco lascierà gli amori estraordinarij; & lei amerà maggiormente, & affaticandosi ad ogni tempo di bandire le contese dalla casa; le bandisca molto piu dal letto: dolcissimo ricetto d'i corpi loro; soauissimo testimonio de gli honesti & santi congiungimenti; & tranquillissimo luogo di pace & d'amore. Trouādomi l'anno passato in Melano, udì dire, che in quella città fu un gētil'huomo: ilquale come che hauesse moglie bellissima et giouane Dōna, ardeua tuttauia fuor di modo dell'amore d'una matrona: ne la cui casa nō si poteua cōdurre, se non con grandissimo pericolo della uita. La moglie cio intendendo, accio che al marito nō auuenisse alcun male, lo pregò, che senza rispetto di lei, inducesse l'amata femina a uenire nella propria casa: percioche ella non altramente, che sorella l'amarebbe

& honorarebbe. Piacque al marito l'offerta: & così fece, come la moglie à fare lo consigliaua: trouando in lei effetto del tutto conforme alle parole. Ma tra pochi di egli, o sourapreso da satietà, che naturalmente par, che nasca dalle cose, delle quali habbiamo troppa abbõdanza; o pure cõsiderando la qualità del fatto, licentiò la matrona: & uisse d'indi in poi con la sua buona moglie amoreuole & lunga uita. Qual fosse l'intrinseco del cuore di costei, è solo conosciuto da Dio*: ma a me gioua di credere, che non altro, che estremo amore portato alla salute del marito, la mouesse a quello, a ch'è difficile poter consentire.*

DOR. *Signor* Flaminio *io per me cõforterei la mia figliuola a sofferir nella propria persona fame, sete, lacci, & coltelli prima, che si grande ingiuria dinanzi gliocchi. ne giudico, che questa* Donna *fosse molto prudente a procurarsi ella stessa nella casa quel male, che niuna che ami il marito, si uorrebbe ueder da presso.*

FLA. *Se tale si deue in lei riputar peccato, fu peccato di pietà: che la meschina per campare il marito da morte, elesse ufficio nõ molto honesto. Ma degni ben sono di biasimo & di riprensione quei mariti; iquali, posto che la moglie lor cõsentisse, si lasciano trasportare a oltraggio così graue, & di tanto uituperio. ilche, quando pure auuiene, dee la buona moglie tolerarlo cõ patientia. Circa al uestire, puo bastar quello, ch'io ne dissi hieri in uniuersale, & in particolare lo hauer poco dinanzi detto, ch'egli sia tale, quale aggrada al marito. Resta a ragionare alquanto distintamente del gouerno della casa, &*

della

della cura della famiglia. Dee adũque la moglie esser diligẽtissima in cõseruare tutto quello, che entra in casa. et fuggẽdo la prodigalità, nõ discenda però all'Auaritia; ma tenga una certa tẽperatezza, che nõ si accosti al poco, ne al souerchio. Allegrisi di ueder nel marito spese di honore, et opere di charità. Prouegga, ch'alla famiglia niuna cosa mãchi: percioche questa è parte, che piu si cõuiene alla Donna, che all'huomo: tuttauia sempre operando di ordine et di consentimento di lui; ouero nel modo, che conosce essergli grato: hauendo al uoler di quello l'occhio della consideratione, si come il nocchiero alla tramontana, sempre fermo & intento. Non sia uerso i famigliari aspra, ne dura, ma benigna & piaceuole. percioche la obedienza & la riuerenza de' serui, nasce piu dalla mãsuetudine de padroni, che dalla seuerità: & ha maggiore autorità appo loro la destrezza, la ragione, la grauità de costumi & delle parole, che la fronte minaccieuole, i gridi, & le batti= ture non hanno: piu si reggono con prudenza, che con ira: piu forza ha il Dominio tẽperato, che il troppo graue. Non dico gia, che nõ si ricordi, che ella nel go= uerno della casa serba persona di Dõna & di Reina; ma uorrei, che fosse seuera senza asprezza, & diligẽte senza uiolẽtia: cõsiderando, che quei medesimi, che la ingiuria di fortuna ha uoluto cõdurre a seruitù; so= no huomini, anchora essi rationali, et creati da Dio con l'anima immortale, cosi bene, come quella d'i Re, et de gli Imperatori. Tenga questa famiglia accostumata, casta, religiosa, continente, & tale, che nõ meno i figli= uoli prẽdano buono esempio da famigliari, che da Ge=

nitori. & pensi, che le piu uolte si suol far giudicio de' padroni per le famiglie. Chi è colui, che ueggiēdo la corte d'alcun Principe uirtuosa, nobile, honesta, piena di religione, piena di giustitia, piena di charità, piena d'ogni bel costume, nõ stimi molto piu uirtuoso, molto piu nobile, molto piu religioso, molto piu giusto, cortese, & accostumato quel Principe, di cui è la corte? Sia appresso la buona matrona auuertente, che niuna parte della casa, niun luogo, niuna masseritia le sia ascosa: ma per tutto miri, per tutto consideri, per tutto indrizzi i passi; affine, che quando auuiene il bisogno, occorri all'occhio & alla mano quello, che si chiede, prestamente & senza fatica a guisa di Capitano, che'l numero de soldati spesse uolte riguarda. Et riuolga l'occhio alla qualità della facultà famigliare; a quello, che si conuiene per il uiuere, & à quello, ch'è richiesto per il uestire: & mentre ella siede o lauorando, o altro esercitio facendo nel circuito della sua camera, discorri con l'animo per tutta la casa: & consideri se alcuna cosa manca, se alcuna soprabonda; quel, ch'è mestiero di rifare, quel che di comperare, & quel che di uẽdere fa di bisogno. Credete a me, Signora Dorothea, che questa diligẽtia è molto utile in conseruare & accrescere le sustanze & bisogne domestiche: ma l'ordine ottiene il principato, ilquale tuttauia dalla diligentia nasce. questo è quello, che da la uittoria a gli eserciti, che conserua le città, & mantiene le cose priuate, & senza questo gli elementi e il mondo rouinarebbe. Si trouera anchora in diuersi tempi presente a tutti i lauori & uffici della casa:

percioche questi dinanzi la padrona s'espediscono sempre & piu tosto, & meglio, & con maggiore utilità. Però è prouerbio antico, che niuna cosa piu ingrassa il cauallo, & piu rende fertile il terreno, di quello che fa l'occhio del padrone. Questa parte di regger la casa, alla Donna *è tãto necessaria; che si come senza la castità & l'amore uerso il marito, non puo esser nè buono ne trãquillo matrimonio: cosi sẽza lei le facultà famigliari non possono durar lungamẽte. onde l'*Apostolo Paolo: *ilquale niuna ammonitione pretermette per ritrar l'huomo dalle tempeste d'i negotij mondani: aggiunge alla prudẽtia & alla castità della* Donna *la cura delle cose della famiglia.* Istimaua *perauentura quel santißimo uaso di elettione, che nella casa ben retta & moderata secondo le leggi di* Dio, *sia dato alla* Diuina *gratia piu ampio & piu fermo luogo d'habitare. ma quella, doue è la confusione, è tiranneggiata di continuo dal* Principe *delle tenebre.* Il *buon gouerno è segno di buono animo: & chi ben composta hà la mente, non puo uedere alcuna cosa disordinata.* La Donna *anchora, che è occupata nella amministratione della sua casa, non di facile puo dar luogo a' piaceri, alle feste, & alle uanità del mondo: & per questo ne auuerrà, che sia sempre & piu continente & piu casta.* Di *qui usci quella bella risposta d'una* Giouane Lacena: *laqual presa in guerra, essendo da colui, di cui era fatta prigionera, addimandata, di quello, che sapeua fare, rispose, che sapeua gouernare la casa.* Per *laqual cosa intendo di ridurre in questo ragionamento,*

quãto d'intorno a tal materia è ſcritto d'Ariſtotele nel ſecõdo libro della ſua Economica: ilche ſarà quaſi uno epilogo di quello, che io fin qui ho ragionato. DOR. Voi uedete, S. Flaminio, che la lunghezza del giorno u'inuita 'a non u'affrettare: delquale ci reſta anchora tanto ſpatio, che hauete campo di quattr'hore. FLA. Il ridurſi in queſto luogo è ſtato alquãto piu per tẽpo hoggi, che nõ fu fatto hieri. ma io uorrei, che ui foſſe caro, che ſi come hieri ſi terminò nella Vergine; coſi hoggi habbia fine il ragionamento nella maritata.

DOR. Facciaſi, come pare a uoi: & queſt'ordine tãto piu m'è grato: quãto coſi facẽdo, haurete da parlare piu lũgamẽte. FLA. Anzi ho da parlarne poco: perche quello, che ſcriue Ariſtotele, è coſa di poche parole; & a me poco altro reſta da douer dire. Scriue adũque queſto Philoſopho, che alla buona moglie s'acconuiene trattare il gouerno di tutte le coſe che ſono dentro della caſa: & adduce l'autorità delle leggi: le quali (ſi come egli pone nel primo libro) uogliono, che ufficio pertinente al marito ſia l'acquiſtare, & il conſeruare alla moglie. Scriue, che ella non dee permettere l'entrata ad alcuno, ſe non è di uolontà del marito; parte per ſchifare l'infamia, che le puo uenire; et parte perche i ſecreti della caſa nõ uẽgano manifeſtati in publico; & del male, che iui ſi commetta, ſi rimanga la colpa appreſſo di lui. Che nelle ſpeſe, che ſi fanno, di tanto habbia potere, di quãto l'è cõceduto dal marito nõ meno circa al uiuere, che circa al ueſtire: ilquale ueſtire uſi nella ſua perſona cõ minor põpa di quello, che è conceduto dalle leggi della città.

considerando, che l'ornamento della Donna *non tanto cõsiste ne i panni fregiati, nella bellezza del corpo, o in hauer maggior copia d'oro; quãto nella modestia, ne i costumi, & nella honestà della uita: perche questo ornamẽto per uecchiezza non si consuma, & peruiene etiãdio ne' figliuoli.* Però *ne i maneggi famigliari dee esser sempre intenta & sollecita cõ si fatto animo, che ne riporti honore: conciosia cosa, che non s'appartiene al marito la cura delle cose domestiche.* Ne *gli altri affari non esca d'i termini, che sono prescritti alla dõna: come in non cercar di saper quello, che si tratta nella* Republica; *et in nõ traporsi ne le cure de maritaggi.* Ma *quãdo è tẽpo di trouare o marito alle figliuole, ò moglie a figliuoli, di questo lasci il carico al marito; & quello seguiti, ch'è deliberato da lui: conoscẽdo esser piu biasimo alla* Donna, *uolere (come inutil spia) intender le cose, che si fanno di fuori, che non sarebbe all'huomo in far quelle, che si conuengono di dentro.* Dee *ueramente istimare, che i costumi del marito le siano legge della sua uita: laqual legge l'è imposta da* Dio *per il legame & cõgiungimento del matrimonio.* Se *questi costumi ella sopportera con buono animo, le sarà molto facile a regger la casa: se altramẽte, haurà adosso carico di molto peso.* Onde *è conueneuole, che non solo nelle cose prospere si dimostri obediente & officiosa al marito; ma etiandio nelle auuerse.* Et *sopprauenendo a quello o pouertà, o difetto di corpo, o di animo, sempre si contenga nel suo ufficio: ilquale è di amarlo, & di seruirlo: in caso, ch'egli nõ trapassi l'honesto.* Et *s'auuerrà, che per alcuna perturbatione di*

*mente incorri in qualche errore , deue la moglie de-
stramente riprenderlo: perche quando esso ritornera
nel diritto sentimēto,conoscēdo il suo fallo,le ne haura
doppio obligo ; & la si terrà piu cara .* Però nelle
*cose dishoneste la cōforta a nō obedire:ma dice, che in
tutte le altre è piu tenuta di cōsentire alla uolontà del
marito,che s'egli cōperata l'hauesse : aggiungendo,che
per grā prezzo fu comperata, rispetto alla cōpagnia
della uita, et alla generation de figliuoli : di che non è
opra ne piu grata ne piu santa fra li mortali.* Scriue,
*che debbe anchora cōsiderare, ch'essēdo cōgiunta à huo
mo,ricco et abbōdeuole di que beni,che la* Signora For
*tuna a suo piacer toglie et dona; la sua uirtù nō hau-
rebbe trouate cosi uiue fauille da risplēdere. percioche,
quātunque nō sia poca loda usar bene la felicità : non
dimeno il sopportar cō modesto animo la miseria di grā
lunga l'auāza. et tener solleuata et salda la mente nelle
percosse delle calamità et ingiurie del mōdo, è segno di
forte et magnanimo cuore.* E' *uero,che dee pregar* Dio,
*che tali auuersità nō auuēgano : ma quādo auuenute so-
no;dee stimar,esserle insieme uenuta occasiōe da potere
ascēdere a grāde honore,reggēdo in quelle se medesima
rettamēte : et cōsiderādo,che* Alceste *nō haurebbe fatto
acquisto di tāta gloria ; ne* Penelope *sarebbe illustre di
tāte chiare lodi:se i loro cōsorti fossero stati fortunati:
ma i contrari & noiosi accidēti,che ad ambedoi nacque
ro,fur cagione,ch'esse uiuono nella memoria de gli huo
mini con fregi nobili d'immortalità : perche nelle mise-
rie, si come oro nelle fiāme,la fede et l'amore, ch'esse a
quelli portarono , piu bella & piu uiua dimostrarono.*

la loro chiarezza. Ne tẽpi delle dolci felicità è facile, che ogni moglie il suo marito accompagni: ma ne gli infelici niuna, eccetto la buona mogliera, consente d'essere a parte delle amaritudini. Per lequai tutte cose conchiude, tãto piu esser suo debito d'honorare et sempre osseruare il marito. Poche parole sono queste, Signora Dorothea: *ma a guisa di gẽme, lequali auanzano col pregio la picciola quantita loro: elle col sugo della dottrina, che in esse cõtengono, souerchiano la breuità. Ora per il gouerno della casa non si dimentichi la matrona l'honore, che si debbe a* Dio: *ma fornite le bisogne necessarie della famiglia, riducasi ogni giorno nella piu secreta parte della sua camera: & se nõ puo ogni giorno, ogni festa almeno: & quiui, lasciando alquanto da parte i pensieri della casa, con composto animo si riuolga a considerar la uanità delle cose del mondo, si per esser leggeri et instabili, & si per esser fragili & transitorie: di maniera, che non pare, che la uita camini, ma uoli con uelocissimo impeto al suo fine.* Quindi *si erga con la lettion delle sacre lettere a considerar l'eterna bellezza delle cose celesti: & poi, che lunga pezza haurà discorso la infinita bontà del figliuolo di* Dio, *torni a se medesima: & riconoscendo la imperfettion sua, & tanti peccati, che si commettono di giorno in giorno, chieda humilmente perdono delle sue colpe: & in ultimo preghi* Dio, *prima per se stessa, dapoi per il marito, & appresso per li figliuoli, che col raggio della sua gratia; come il* Sole *le nuuole, sgombrando le folte tenebre de gli errori,*

dimostri loro il diritto camino, che si dee tenere nella oscura & faticosa ualle di questa misera uita. Ne ri*manga di osseruare i santissimi ordini della* Chie*sa ca tholica: percioche non si puo sodisfare a* Chri*sto non sodisfacendo alla sua chiesa.* Et *perche il fine del ma trimonio habbiamo detto esser la generation de' figli= uoli; se a* Dio *piacera di concederne a lei alcuno; quelli alleui & ammaestri nella guisa, che fu detto hieri: auegna, che quanto a i maschi, c' è da far di= stintione: & forse, che di questi altra uolta ne parlerò separatamente.* Se *non ue ne potra hauere; ringratij la bontà di* Dio, *che ha uoluto alleggierirla d'un gran fastidio: & si come puo da una parte considerar la cõtentezza, che uiene alla madre per cagione d'i buoni figliuoli: cosi all'incõtro uolga il pensiero a i tormẽti, che deriuano da i cattiui. perche pochißimi sono quei figliuoli, che amino le madri, quanto le douerebbono amare: & pochi, che riescano tali, quali esse gli uor= rebbono uedere.* Ma *posto, che crescano honesti et ben disciplinati, & che sempre amino & honorino la ma= dre; è di neceßità, o che soprauiuino a lei, o che muo= iano innanzi.* Se *muoiono innãzi, ciascuno senza ch'io'l dica, puo imaginarsi, quãta paßione sogliano apporta= re alle madri le morti de' figliuoli: & tãto piu s'egli auuiene, che per qualche strano accidẽte (che mille sem pre ne sono) queste morti siano uiolẽti, & non secõdo il corso della natura.* Se *a lei soprauiuono; non è cosa, che tanto perturbi l'animo della madre, quãto il douer lasciare morẽdo i figliuoli priui di gouerno.* Se *l'è di molestia il nõ hauer figliuoli per cagione di locare la*

facultà; laqual peruenendo in loro, è rimanere in se medesima; ha da pensare, che tutti i poueri di Christo le sono figliuoli, & fratelli. a quelli souenga, a quelli ne faccia parte, diuidendola insieme a coloro, che le sono parenti: ilche dee fare ella stessa, o esortarui il marito, non hauendo libertà. Ora mi potreste addimandare: Questa tua sposa deue ella rimaner sempre rinchiusa dentro le porte della sua casa? Non gia. ma uscire, come ho detto altre uolte, di rado: & in tutti i luoghi serbare honestà di Donna, & grauità di Matrona così nelle parole, come nel uolto, & in tutti i suoi gesti. Ne pensi, che per esser maritata, le stia bene udire ogni cosa, parlar d'ogni cosa: & hauer pratica con ogni persona: ma trouandosi a conuiti, o a feste; solamẽte con Donne honestißime, & di buona fama s'accõpagni: & siano i suoi ragionamenti graui & prudẽti. I motti lasciui, che da giouani licentiosi soglion qua & la esser detti, nõ ascolti, ne uegga gli atti dishonesti, che ui si fanno: anzi dispona se stessa in modo, che iui il corpo, come forestiere, peregrini, ma l'animo col marito & con la sua famiglia nella propria casa, come in suo Regno, si ritroui. Hauendo Tigrane fatto un solẽne conuito a Cyro Re de Persi; nelquale egli, perche non rimaneße a dietro cosa, con che honorare ne lo potesse, u'hauea introdotta la moglie; subito, che'l conuito hebbe fine, & che Cyro fu dipartito; nacque lungo ragionamento sopra la bellezza di quel Re; perche esso era uno de piu belli & ben formati corpi, che si trouassero a quella età. Dimandò Tigrane alla moglie quello, che

a lei la persona di Cyro fosse paruta. Rispose ella, che in tutto lo spatio, che durò il conuito, non haueua mai riuolti gliocchi da Tigrane: onde poteua affermare con uerità di non hauer ueduto Cyro. DOR. Honesta Reina, & degna d'essere imitata. FLA. Bella etiandio fu la risposta di Bilia a Duellio: il quale primo appresso Romani triomphò di uittoria acquistata in mare. Essendo egli quasi in ultima uecchiezza, gli fu recato a biasimo, che'l fiato gli puzzasse. Di che dolendosi forte con la moglie, che di cotal difetto non lo hauesse auuertito, perche curato se ne sarebbe, gli rispose Bilia. cio haurei fatto, s'io nõ haueßi pẽsato, che questa puzza fosse naturale odore di tutti gli huomini. Rechisi la matrona sopra tutto in mente, che potẽtißimi nimici sono li stimoli della carne: iquali in ogni parte ci accõpagnano: ma piu forti si fanno sentire in si fatti luoghi, doue è l'esca e'l focile della lussuria. Però Paolo (come ben fu notato da Agostino) dice, che a gliáltri peccati debbiamo far resistẽza; ma dalla libidine del tutto a fuggire ci esorta. Fugga adunque la uirtuosa matrona tutti i luoghi, ne quali puo soprastar pericolo alla sua honestà: ne curi di fare isperienza della sua fortezza. Il sauio Nocchiero riguarda, quanto e puo, di non cõmetter le uele all'impeto de sforzeuoli uenti, quando è fiero & turbato il mare: ma trouandosi in fortuna, adopra ogni arte & destrezza per saluar se medesimo & il suo legno. Cosi faccia ella: non entri nelle tempestose onde delle uoluttà: et quãdo pure auuiene, che ui si troui, sostẽga l'impoto de desiderij nõ sani col saldo

braccio della continenza: & habbia sempre la ragio-
ne per Reina & Imperadrice delle sue attioni. La cō-
forto anchora allontanar dal suo animo, si come peste
dannosa, l'ambitione: ne faccia stima di que titoli &
di quegli honori uani, che si danno dal uulgo alla no-
biltà: considerando, che quelle antiche Romane chia-
re per tante uirtù, senza titolo di Madonna, ne di
Signora (onde hoggi di tutte le orecchie son piene)
del semplice nome contente, ascessero al sommo di tutti
gli honori. Procuri (et questo sara a bastanza) d'acqui
star nome di casta matrona, di sauia matrona, & di
prudēte matrona: & tale sia ne gli effetti, quale desi-
dera d'esser tenuta. quantunque essendo l'honore non
altro, che uera testimonianza di eccellente uirtù; la
uirtù di se stessa è contenta. & quello men cerca,
quanto è piu nobile. Ma si come non puo esser fiam-
ma senza luce; cosi è necessario, che la uirtù sia ac-
compagnata dall'honore. & qui sara posto fine al ra
gionamento d'hoggi. Domani seguirò del terzo stato;
& tenterò di formare una uedoua, quale sete uoi.
Ma se io sono stato hoggi alquāto piu breue di quel-
lo, ch'io fui hieri; è, perche ho date molte parti alla
Vergine, che sono communi alla maritata: lequali a
replicare giudico, che sarebbe stato souerchio. Se io
non u'ho sodisfatto, come era il mio desiderio, in-
colpate non me, ma il mio non saper piu innanzi.

DOR. Voi, Signor Flaminio, hauete uinta l'aspettation
mia. Et questa uostra sposa è tale, che merita esserui in-
uidiata da tutti gli huomini. et quantunque molto ancho-
ra del giorno auanzi; nondimeno uolendo io, come è con-

ueneuole, che'l uostro commodo uada innanzi al desio, c'ho di uedere questo ritratto fornito; attenderò il dì seguente, non per udir formare una Vedoua, qual son'io (che troppo pouera la fareste) ma qual dourebbe esser ciascuna Donna, cui la ingiuriosa fortuna, troncandole il suo dolcißimo appoggio, ha fatto cadere in questa libertà amara, nella quale al presente è il mio stato. Et piacemi, che piu non s'è fatta mention di libro: che doue adduceuate l'autorità d'altrui per dar maggior credito alle uostre parole, meco perdeuate gran parte di reputatione: conciosia cosa, che sempre io u'ho tenuto p tale, che non ui facesse bisogno di ualerui delle fatiche d'alcuno.
FLA. Io in questo non uoglio risponderui: perche se le laudi che mi date, sono uere, tacendo confesso di meritarle: se l'amore u'inganna, honesta cosa non è, che io riceui in me quell'honore, che si conuiene all'Autore d'una bella opera. Et se domani non uoglio mancare alla promessa, sarà forza, ch'io ricorra per aiuto ò all'unico M. Pietro Aretino, o al dotto M. Fortunio Spira: altramente correrebbe pericolo, che io perdeßi di leggiero tutta quella buona openione, che insino à qui m'è uenuta acquistata dalla uostra bontà. DOR. Fate pure, come ui pare: che'l frutto di questi ragionamenti riconoscerò sempre da uoi.

LIBRO TERZO, ET VLTIMO, NEL QVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA VEDOVA.

FLAMINIO, DOROTHEA.

VANTE *uolte io ueggo & considero la bellezza di questo uostro Lauro ; tante , Signora Dorothea, benedico le mani, che'l coltiuarono . Et porto fermißima opinione , che si come quello , che piantò il Petrarcha sopra la riua di Sorga , crebbe piu per la uirtu della sua penna , che per l'humore del uicin fiume : cosi questo in si breue tempo sia peruenuto a tanta altezza per la nobiltà del uostro ingegno , assai piu che per la fertilità del terreno, o per la bontà del l'aere, di che è priuilegiato questo paese . Et si come il ghiaccio del uerno ; che molti arbori secca , & tutti de lor piu grati honori ne priua ; non ha forza di spogliar delle sue frondi questa honorata pianta : cosi colpo di colei , che non pur gli huomini, ma le cittadi distrugge , leuando a uoi il uostro carißimo consorte ,*

non ha potuto penetrar nella fortezza del uostro fran co animo; in tanto che così morto non uiua sempre nel uostro cuore, chi mentre uisse, hebbe di quello pie= nißima Signoria. DOR. *Siate contento Signor Fla minio, d'incominciare a insegnarmi la uita, che dee tenere una uedoua, come son'io: & lasciate da par= te il lodarmi con queste nuoue Poesie.* FLA. *Io per questo non m'allontano dallo arringo, che uolete ch'io corra: anzi uoglio, che sopra queste ultime parole sia fermato il mio ragionamento.* DOR. *Prima fate= mi chiaro, quale d'i tre stati è piu grato a Dio.* FLA. *Hieri, s'io ben mi ricordo, u'ho detto, che di cio rimetteua il far giudicio a i Theologi: et tutta= uolta il di innanzi hebbi a conchiudere, che lo stato uirginale era piu simile a gli Angeli; & per questo etiandio piu perfetto: ilche inuero m'era fuggito di mente. Il medesimo adunque affermando hora, ui por rò innanzi, quanto n'ho udito ragionare da M. For= tunio. alquale, mentre che io di tal cosa il suo pare= re addimandaua (che fu subito, ch'io mi diparti da uoi) egli piaceuolmente, come sempre suole fare, mi rispose con queste perole. Tanto è piu degna la uir= ginità Flaminio, quanto ella è piu dalle nostre forze lontana: & è dono da Dio conceduto a poche Donne, & a pochi huomini. Non però si dee toglier l'hono= re a gli altri due stati: de quali il primo luogo è da= to a quello della uedoua, & il secondo al matrimonio. Et uolgendo l'ordine, lo trouerai tale: ne tuttauia pre= ferendone l'uno, si reca biasimo all'altro. percioche non si prepone la uirginità al matrimonio in quel modo,*

che si prepone l'oro al piombo, ma si come gemma a oro: & tal cede a questa lo stato uedouile, quale per la a robino. nondimeno pareggiando questo a quella, se seranno ambedoi ne lor gradi d'eguale perfettione, stara in dubbio la mano a qual delli due debba inclinarsi. Ora lega l'uno & l'altro insieme, uedrai che alhora accresceranno non meno il pregio, che la bellezza.

Appresso ha ciascuno di questi stati propria & particolare uirtu, per laquale ua innanzi glialtri. Percio che nel matrimonio l'Apostolo Paolo loda il generar de figliuoli, & l'ammaestrargli nella religion del Signore: promettendo a si fatto merito la beatitudine di la su. Onde conciosia cosa, che santo officio è seruire in esso matrimonio a Dio, & nuoue creature con le buone discipline acquistargli, per questa ragione la maritata si potrebbe anteporre alla uedoua. alche si aggiunge, che'l matrimonio fu celebrato nel Paradiso per bocca di Dio. onde se la nobiltà consiste nell'antichità, et in hauer piu in un luogo, che in altro, origine & nascimento; il matrimonio si dourebbe dire etiandio piu nobile della uirginità. Dall'altra parte tanto fu essa uirginità grata al padre & creator nostro, che egli prima la sacrò nella madre; & di uergine uolle prender carne humana. Tuttauia, perche alcuno cio non possa malignamente riuolgere in uitupero del matrimonio; dei auuertire, che piacque bene al Saluatore della perduta generatione esser figliuolo d'una Vergine; ma d'una Vergine congiunta a marito, in modo, che se non fu prodotto di matrimonio (si come quello,

che fu conceputo di ſpirito ſanto) nacque pure ſotto le leggi del matrimonio. Ma ſe uolemo riguardare al giudicio della Chieſa; ella il primo honore attribuiſce alla Virginità: & nondimeno il matrimonio tra li ſette ſacramẽti honora. Dirò io bene, che ſi come è coſa piu honorata la Virginità ; coſi il matrimonio è piu ſecuro. Serba lo ſtato Vedouile anchora egli le ſue doti, per lequali perauentura ſi potrebbe preferirlo a gli altri due. percioche ſi come ha la continenza cõmune con le Vergini; coſi anchora ha la creatione, et la education de' figliuoli commune con le maritate. Et non dirà ciaſcuno, che lo aſtenerſi dal piacere incominciato a guſtare ſia di maggiore loda, che ſprezzare il nõ guſtato? Nõ dirà etiãdio, ch'egli ſia ufficio di maggiore humanità lo hauer tutta la cura de' figliuoli, priui & orfani del padre loro, che non è uiuendo il marito, eſſere alleggierita della maggior parte? Debito di natura & di madre è nudrire i figliuoli: & ſomma pietà ammaeſtrare i pupilli, che nõ hanno altro appoggio, che quello della madre; della quale pietà nõ è ſacrificio piu grato a Dio. Vedeſi adunque queſti tre ſtati non eſſer tanto differenti di dignità, quanto di gradi: & penſando a cio, mi ſi parano dinanzi le tre età della uita humana: nelle quali la prima, che ne' fanciulli è quaſi fiore, apprezziamo & cura habbiamo: la uirile perche è atta alle fatiche, honoriamo: La Senile, concio ſia coſa, che hauendo ella la eſperientia d'ambedue, è piu accorta, & di piu maturo conſiglio, riueriamo & oſſeruiamo. Coſi in Roma le Vergini, che ſacrificauano alla Dea Veſta, dieci

anni prendeuano cura d'imparare i miniſtri di quella Dea, dieci di mettergli in operatione, & altretanti d'inſegnar quelli alle altre Vergini, che ſopraueniuano: doppo ilqual tempo era in libertà di ciaſcuna il maritarſi. a tutte nondimeno eguale honor ſi rendeua: ne c'era altra differentia; ſenon che in quelle, che imparauano, eſſendo piu giouani, appareua gratia maggiore: alle ſeconde per i maneggi de' ſacrifici piu riuerentia era ſolito di recarſi: le ultime per l'ufficio dell'inſegnare, haueuano più autorità. Ecco, che ogniun di queſti gradi, com'io dico, ha la ſua uirtù: ne per apprezzar l'uno, ſi dee reputar uili gli altri due: ma nella guiſa, che le tre gratie ſi dipingono unite & accompagnate inſieme, in modo, che tuttatre ſi tengono per mano; & ſi pareggiano di bellezza, di età, & d'amore; gli doueremmo unire con egual dignità. Ammiriſi la Vergine, come coſa tutta pura, tutta celeſte, tutta Diuina: ma honoriamo la maritata & la uedoua, quella come madre, & queſta come maeſtra: due effetti non pur neceſſarij, ma utili alla conſeruation de gli huomini, & alla uita honeſta & ciuile. Quantunque la laude di ciaſcuna di loro non tanto è poſta nella qualità dello ſtato, quanto nella bontà dell'animo di chi lo poſſede: laqual potrebbe eſſer tale, che le ſeconde & le terze nozze d'alcuna matrona ſarebbono piu care a Dio, che la Virginità d'una Monaca. Et ſe riguardiamo a gli eſempi, pochiſſime Donne ne' libri di Mosè trouereemo eſſer celebrate per titolo di Virginità: ma in quelli della noſtra religione un grande & belliſſimo cho-

ro di sante Vergini ci si dimostrerà innanzi: lequali per amor di CHRISTO, *infiammate del suo santo spirito, non solo i mondani piaceri, ma la propria uita sprezzarono.* Di *questo choro uedremo* Donna *&* Reina *colei; che partorì la nostra salute: onde è ben degno, che se ne debbano gloriare tutte le* Vergini: *ma non sono però sole a tal gloria: percioche etiandio le maritate ne uogliono la parte loro: atteso, che ella anchora hebbe marito: ne meno le* Vedoue *altretanta ne ricercano.*Che *auegna che non si sappia, che* Giuseppe *chiudesse il suo giorno innanzi alla* Beatißima Vergine: *questo è ben chiaro, che se doppo la morte de l'unico figliuolo di* Dio *esso uiueua, tale era a lei, quale se hauuto in marito non l'hauesse, non solo quãto alla* Virginità *(raggio che in quel santo animo & in quel santo corpo mai non s'estinse) ma quanto al gouerno. concio sia cosa, che ella di continuo era con gli* Apostoli: *& insieme con le altre uedoue di continuo seruiua & amministraua a bisogni loro.* Cosi *nel uecchio testamento capo delle maritate è* Sarra: *& nel nuouo* Helisabetta, *madre di quel gran* Propheta Giouan Battista: *di cui doppo* CHRISTO *non hebbero le madri piu honorato figliuolo.* Le *uedoue etiandio tengono dalla parte loro molte illustri femine: si come nelle uecchie carte* Giudith: *laquale due nobili uittorie insieme riportò: l'una del nimico ucciso: l'altra della pudicitia conseruata: quella a salute della disperata patria, & questa di se stessa: percioche ingannò & tolse di uita il piu libidinoso et il piu forte* Capitano *di quel-*

la età. Euui anchor Debora: laquale in se medesima sostenne tre persone, di Propheta, di Giudice, et di Capitano. C'è la uedoua Sarettina, che cortesemente concedette albergo, & pietosamente diede mangiare ad Heliа. C'è Noeme; che fu insieme balestrata dall'esilio, dalla morte del marito, & dalla priuation de figliuoli. Et ecco, che nella prima entrata dell'Euangelio t'accorrera a gliocchi Anna, uecchia di somma riuerentia: laquale rimasa assai per tempo uedoua, continuò nello stato uedouile insino allo estremo della uecchiezza, nõ gia in ocio, o in delicatezze; ma si bene in oratione & in opre di pietà, come serbata in uita, perche uedesse il santo Bambino, ch'ella mossa dallo spirito di Dio, hauea prophetato, che douea nascere. Verrà anchora la Suocera di Pietro, cui il Signore dalla febbre guarrì, & all'usato ufficio la ritornò. Hauendo fin qui detto Meßer Fortunio, & facendo punto, l'Aretino, che le sue parole ascoltaua, seguitò. Io non penso Flaminio, che aspettiate, che Meßer Fortunio ui uada ricordando il numero quasi infinito di quelle uedoue; lequali con le lor proprie facultà soueniuano a gli Apostoli: et lasciando da parte gli errori del mondo, seguitauano la uera dottrina, che seminata dall'Agricoltore celeste ne i cuori de gli eletti, gia cominciaua a germogliare; et in quelli nõ pur fiori, ma frutti mandaua fuori. Non ui souiene hauer letto, che a preghi d'alcune uedoue San Pietro ritornò in uita Dorcade? Non hauete uditi i nomi di Marcella, di Saluia, di Paola, di Blesilla, et delle altre; lequali quel nobile Dottor della Chiesa Girolamo con si belle

& eleganti opere lor dedicate sacrò alla memoria di tutti i secoli? Quantunque nella legge Hebrea, in cui non si riguardaua altro, che la fecondità de' corpi; & alla uirginità non s'era anchora incominciato a rendere il suo honore; era lo stato uedouile anzi biasimato, che no, si come etiandio la sterilità. ma cio solamente appresso gli huomini, non ueramente appresso Dio: ilquale dimostrò d'hauere spetial cura delle uedoue: quando, come si legge nell'Esodo, disse; che alla uedoua & al pupillo non si facesse ingiuria: perche a gridi loro egli, mosso da giusto sdegno, col coltello della giustitia percoterebbe gli offenditori: onde diuenirebbono le moglieri uedoue, & orfani i loro figliuoli. Qual testimonio uolete uoi maggiore in comendation delle uedoue? qual piu nobile et piu chiaro segno d'amore? il Principe dell'uniuerso si dimostra particolare difensore et uendicator delle uedoue. Ma che dirò io, che nel Deuteronomio ei comanda, che non si tolga la ueste della uedoua in luoco di pegno? Et similmente in Giobbe, l'hauer tolto per ricordanza un Bue dalla uedoua, è imputato a uno de principali peccati, che prouocassero l'ira di Dio. Et pure la legge non uieta riceuere alcun pegno da debitori: ma uolle egli ornar la uedoua di questa prerogatiua: onde anchora si legge ne' Salmi: Dio padre de gli orfani, & Giudice delle uedoue. & tuttauia egli è pure padre & giudice uniuersale di tutti i uiuenti: ma per certa particolar prouidentia a questo stato dimostrò esser molto piu inclinato, si come stato, che piu alle ingiurie è sottoposto. Et ben con=

uiene, che quelle, che sono abbandonate da i patro= cinij mondani, siano difese da i diuini. Ma *uegnia= mo alla legge di gratia: & uedrete prima in* Mat= *theo, che'l* Signore *minaccia seueramente a quelli Scribi & Pharisei, che sotto spetie di pregar con lun= ghe orationi la maestà di* Dio *ne i cerimoniosi sacri= fici loro, mangiauano & consumauano le sustanze delle uedoue: ilche è segno, che la molta religion di esse et la sincerità d'i cuori uelaua loro gliocchi, di ma niera che non discerneuano la maligna hipocresia di co loro.* Dapoi *ueniteui a* Marco, *& tra uoi discorre= te, quanto godesse il* Maestro *della uita in uedere la pouera* Vedoua *offerire i duo piccioli danari, ch'ella soli haueua, nel tempio del suo padre: hauendo piu grata la buona intention di colei, che i gran doni di qualunque ricco.* Ne *ui sia graue di passare etiandio a* Luca; *& nelle sue carte considerate, che la pietà del* S. *non sostenne le lagrime di quell'altra uedoua, che la morte del suo unico figliuolo, ch'era portato alla sepoltura, piangeua: ma ritornando l'anima in quel morto corpo, tal glie lo rese, quale da lei per consolatione de suoi giorni, tristi per la perdita del marito, era sommamente desiderato.* Paolo *ancho= ra egli con lo spirito di* Christo *impone a* Timotheo, *che le* Vedoue *honori; & quello, che a* Timotheo Paolo, *a tutti i* Vescoui *comanda* Christo: *ne solo, che si honorino, ma aggiunge, che si souenga loro.* Et *non bastò all'*Apostolo *il dire:* Souenite *a poueri, intendendosi per questa uoce ogni qualità di persona: che uolle separatamente nominar le uedoue.* Ora *non*

uoglio fare, come il dipintore: ilquale ricercando, che con la forza d'i lumi alcuna parte della figura, che egli dipinge; esca fuori, un'altra con l'ombre ne caccia in dentro: ilche sarebbe qualunque uolta parlando de gli altri due stati, hauessi in animo d'oscurarne alcuno. ma conchiudo, che tutti sono eguali: percioche tutti dal raggio di Dio *sono illustrati: ilquale se bene piu risplende nella uirginità; quasi in cristallo piu lucido & piu trasparente; non è però, che i due seguenti non siano adorni della sua luce. Cosi parlò quel miracolo della natura: & quindi d'alcune cose pertinenti alle attioni delle uedoue ragionò: lequali, si come alla mente mi si ridurranno, racconterò a uoi.* DOR. *Il ragionamento di* M. Fortunio *m'è paruto nel fine alquanto differente dal principio: o che io non l'ho inteso bene, ma uoi nondimeno seguite.* FLA. *Meßer* Fortunio *in poche parole dottamente mi pose innanzi la diffinition di quello, che io gli addimandai: dapoi discorse per dimostrarmi, che gli altri due stati erano, riguardandosi a i frutti, che ne deriuano, non manco grati a* Dio. E' *uero, che Meßer* Paolo Stresio; *che in casa l'*Aretino *insieme con Meßer* Fortunio *si trouaua; contese assai lunga pezza in fauore del matrimonio: con questo argomento, che'l fine, per cui* Dio *creò l'huomo, fu perche col mezo del generare & con lo accrescimento della generatione humana si riempiessero le sedie, uote dalla superbia de cattiui* Angeli: *ma perche soprauennero alcuni gentil'huomini, non si conchiuse altro.* DOR. *Que-*

sto importa poco. uenite all'insegnare. FLA. *Conosca adunque la uirtuosa matrona nella morte del marito hauer grandißimo danno riceuuto. esserle suto tolto quel petto pieno di charità & d'amore: nel quale soleua riponere il fascio de' suoi pensieri. ne solo hauer fatto perdita della metà della sua anima; ma se medesima a se medesima esser totalmente leuata & estinta.* Di *qui dolgasi, lamentisi, empi il seno di lagrime: che honesto è il pianto, honesti sono i lamenti, honesto è il dolore.* E' *tenuto crudele, chi uieta alla madre sparger lagrime sopra il corpo del morto figliuolo: crudelißimo chi alla moglie ra pianger la morte del marito non consente: ilquale non pur'era il corpo & l'anima sua, ma rettore de' suoi paßi, sostegno di sua uita, consigliere delle sue attioni, maestro, & duce.* Le *perdite delle facultà & de' figliuoli si possono facilmente tolerare: perche essendo uiuo il marito, puo la moglie acquistarne de glialtri, & ritornare in istato di miglior fortuna: ma morto lui, la perdita è irrecuperabile & il danno maggiore: percioche è da credere, che leggiermente amasse il suo sposo* Donna, *che doppo la morte di quello a nuoue nozze s'apparecchia: & rimanendo uedoua, conuiene, che quel carico, ch'era diuiso tra loro, rechi tutto sopra le sue spalle; & sottentri a peso & di* Donna *& di* Huo*mo parimente.* Non *m'è ascoso, che alcune* Donne *(ma nō della qualità, che habbiamo formata la nostra sposa) non che elle s'attristino, ma s'allegrano della morte de' loro mariti, nō altramente, che se fosse loro scosso del*

collo un graue giogo di seruitù. Et non si accorgono, che non puo dirsi libera quella Naue, che è priua di Nocchiero, ma si bene abbandonata d'ogni difesa: ne altresi senza il maestro è libero il fanciullo, ma errante; priuo di ragione, & priuo di legge. Cosi la femina orba di marito, è ueramente ne gli effetti, come suona il nome, uedoua; cioè del tutto diuisa d'ogni suo bene; & a guisa di legno, cui manca il gouernatore, & di fanciullo lontano dal suo maestro, è combattuta da i uenti d'i trauagli di qua giù; & hor qua, hor la, sconsolata & senza consiglio se ne ua errando. Ma di queste tali non è da parlarne, hauendo dimostro hieri, niuna esser degna di questo nome di buona & di mogliera, laquale il suo marito al pari di se stessa non ami. Ma o prouida Natura; anzi piu tosto o sapientißimo Iddio, maestro senza alcun simile de costumi buoni. percioche non è uirtù, di cui esso non habbia formato alcuno animale in modo osseruatore, che col suo esempio si puo meritamente riprender l'huomo, di ragione & d'intelletto dotato, che quella cosi poco soglia apprezzare. chi agguagliera con parole la industria delle Api; la sollecitudine delle formiche; & la fideltà de cani? Non rimprouerano questi a mortali la dapocaggine, l'ocio, & la perfidia? Le semplici pecorelle la fraude & l'astutia? & le colombe & le tortore non c'insegnano elle la fede & la charità, che si ricerca nel matrimonio? Le cui femine (se ad Aristotele si presta fede) d'un solo maschio contente uiuono. Et la Tortora hauendo perduta la sua compagna, non beue

d'altra acqua, che di torbidi & fangosi stagni; ne si ferma, senon sopra rami secchi, o spogliati delle lor foglie: ne piu si mescola con glialtri uccelli allegri & festeuoli della sua spetie. Onde Salomone uolendo significare amor casto & santo, fa della sposa comparatione, quando a Colomba, & quando a Tortora. A che si conforma Plinio, doue parlando delle Colombe dice, che elle amano la Castità, non commettono gli adulterij, & serbano perpetua fede. Et di qui è, che nella legge antica uoleua Domenedio, che le maritate doppo il primo parto offerissono al santo Altare Colombe & Tortore, per segno, che'l fanciullo, che si appresenta nel cospetto suo, era nato di casto & amoreuole matrimonio. Il simile si legge delle Cornici: cioè, che si fattamente maschio & femina, cui congiunse la sorte, s'amano insieme, che doppo la morte dell'uno, l'altra piu a maschio ueruno non s'accompagna. Onde appresso gli antichi si soleua doppo l'Hynno, cantato a Hymeneo, esclamar (quasi in pegno & testimonio di concordia) il nome della Cornice. Giusta cagione adunque ha la uedoua, onde della morte del marito si dolga: & molti saui & graui huomini non pure delle moglieri & de' parenti, ma de gli amici la piansero. Solone, che diè le leggi a gli Athenesi; & fu uno de sette saui di Grecia, comandò, che si celebrassero le sue esequie con le lagrime de' suoi piu cari; acciochè essi dimostrassero con questi tali segni, quanta tristezza hauesser presa della sua morte. In Roma, poi che Lucretia s'amazzò, hauendo Bruto, uindice & della

morte & della uiolata castità di costei, cacciato fuori il dominio d'i Re *; & per questa cagione essendo a* Romani *mossa guerra da i* Tarquini *, nella prima giornata fu morto* Bruto *: la cui morte, come di capitano della pudicitia loro, piansero le* Matrone Romane *un'anno intero. Ma si come il dolersi & il piangere è ufficio di buona & pudica moglie: cosi il non saper poner fine alle doglie & alle lagrime è segno d'animo troppo debole, & non ricordeuole della commune necessità. Conuiene, che'l dolore, dapoi che'l cuore è disfogato alquanto, dia luogo alla ragione: & che la uedoua consideri, d'esser priua di marito in quanto alla carne; ma in quanto allo spirito, uiua sempre il marito in lei: uiua nella memoria, uiua nella imagine de suoi figliuoli; se auuien, che ue n'habbia. che non ue n'hauendo, & essendo molto giouane, per ischifar mala uoce, & il pericolo della castità, puo bene senza riprensione alcuna, seguendo la licentia, che le da* Paolo *, rimaritarsi: ma hauendo figliuoli, sara non solo poco amoreuole uerso il marito, ma empia contra di quelli, se uedoua in perpetuo non uiue.* Dolgasi *adunque, come s'è detto, ma non si dia in preda al dolore: & pensi tra se stessa, non dirò, che le città rouinino, & che i regni si distruggano, ma che tutti gli huomini sono nati mortali; & uiueno con obligo di rendere il debito di questa terra caduca alla madre natura, che ce l'ha prestato: quando auuiene, che ella, come fa il creditore il suo, ce lo dimandi: alcuno piu tosto, & alcuno piu tardi, ma tutti con una condi=*

tion commune così di nascere , come di uiuere , & di morire . Dall'altra parta le torni in mente, l'anime essere immortali: & che la dipartenza, che elle fanno da questo corpo (laquale noi chiamiamo morire) non è morte, ma un passar dalla uita finta alla uera, & da i tormenti alla beatitudine : preparata fu in cielo a coloro, che mentre pellegrinarono giu in terra, chiamati & illuminati dalla Diuina *pietà, caminarono per la uia di* CHRISTO, *& purificati nel sangue dell'*Agnello *immaculato, diposero la ueste immonda: la speranza della qual beatitudine era fissa con si saldi chioui nel cuore di* Paolo, *che lo indusse a desiderar d'esser disciolto da i lacci della carne.* Tale *conforto entri nel suo animo: & speri, la merce di* Dio, *quando che sia di riueder colui nella patria, che prima di lei u'è arriuato.* Viua *intanto, come io dico, il morto marito nella sua memoria, ricordandosi la mia* Vedoua *della risposta di* Valeria Messalina *: laquale doppo la morte di* Sulpitio *dimandata dal fratello, se rimaritare si uoleua, ella tutto che albora fosse nel piu bel fiore della età, & della bellezza, rispose, non hauer bisogno di altro marito; perche* Sulpitio *in lei sempre uiuerebbe.* Bella *risposta di* Donna, *che era pagana, & incerta della immortalità delle anime.* Or *che dourà fare la* Christiana? Honori *questa il consorte, non come morto, ma, come assente, da lei; & piu con gli uffici di pietà, che col pianto.* Et *quindi riuolgendosi a i cari figli=*

uoli, & in quelli riconoscendo la imagine del marito, congiunta insieme con la sua, tale s'affatichi di mostrarsi ne gli effetti uerso di loro, che essi possano ueramente giudicare non esser priui di padre: tale alla famiglia, che ella si auegga non hauer bisogno di capo: tale finalmente uerso Iddio eterno, che egli habbia giusta cagione (se è lecito dire) di mostrare in lei, quanto sia sẽpre difensore et protettore delle Vedoue. & questi a punto saranno i capi, d'intorno a i quali girerà il mio sermone. DOR. Da questo principio io m'aueggo, che uorrete formare una Vedoua di eccellente perfettione. FLA. Così intendo di fare, s'io potrò & saprò. Et perche doppo i pianti & i rammarichi, è costume di recarsi i corpi alle sepolture con quelle pompe, che si possono far maggiori; non uoglio trapassar questa parte senza parlarne alquanto. Questo costume, si come etiandio alcuni altri, è a noi deriuato da Gentili. Percioche eglino, si come superstitiosi, che erano, haueuano opinione, che l'anime de corpi, che senza sepoltura giaceuano, patissero certe pene nell'inferno; & appresso usauano lunghe & pompose esequie a gloria del morto, & de nomi loro. Ben u'hebbe di quelli, che di tali sciocchezze si rideuano: si come Virgilio, che in persona di Anchise disse, che non era di momento la perdita della sepoltura; & Lucano, che lasciò scritto,

„ In molle seno la natura accoglie
„ Ciascun, che more: & cui terra non copre,
„ Gli fa per tutto ampia coperta il Cielo.

Appresso, quei ueri amatori, & seguaci della sapien=

tia, Diogene, Theodoro, Seneca, & Cicerone; ma prima Socrate meritamente giudicato sauio dall'oracolo d'Apollo, insegnauano con efficacißimi argomenti, non esser d'importanza, che un corpo piu in uno che in altro luogo hauesse a immarcire. Marco Emilio Lepido, huomo illustre di molti honori, poco innanzi che morisse, ordinò a figliuoli, che ponessero il suo corpo sopra un letticiuolo, senza non che drappo di porpora, ma di qualita alcuna lo ricoprisse, & nel rimanente dell'apparecchio funebre non spendessero piu, che tre danari dicendo, che l'esequie di egregi huomini si nobilitauano per la gloria de fatti loro, & non per la grandezza delle spese, che si facessero in tali pompe. Valerio Publicola, & Agrippa Menenio (duo chiari lumi della Republica Romana) et altri eccellenti huomini, si fattamente tenero a uile l'honore della sepoltura; che quantunque fossero uiuuti sempre gloriosamente ne i sommi Magistrati di quella Republica; & abondassero di molte ricchezze; non si curarono però uiuendo di cõperare il terreno, doue fossero sepeliti doppo morte: ne meno ne i loro testamenti di cio alcuna parola lasciarono scritta. A che senza dubbio haurebbono hauuto risguardo, se hauessero istimato, trouarsi alle anime nelle sepolture tanto di bene, quanto era creduto dal uolgo. Se uenire-mo con la consideratione a i nostri; uedremo quei santi Martiri, che la uita per CHRISTO *cosi uolentieri sprezzauano, molto piu hauer sprezzata la sepoltura del corpo: sapendo, che esso* CHRISTO *nel di, ch'egli ritornera i corpi all'anime, saprà molto*

bene raccogliere, & ridurre insieme ogni minuta par te d'infinite migliaia d'huomini, che in diuersi terreni per grande interuallo di paesi si trouer anno diuise & sparse. Ricordomi *hauer letto in* Agostino; *che la cura d'i* Mortorij *(che noi* Vinitiani *diciamo* Baldachini.) *la condition delle sepolture, & la pompa delle esequie, sono piu tosto conforto de uiui, che beneficio de morti.* Et *diuero se all'anima dello scelerato recasse utile la sepoltura honorata; la uile, o il non hauerne alcuna; recarebbe danno al buono. ma gli esempi si ueggono in cotrario. Grida tra le pene de dannati (come habbiamo nelle sante lettere) il ricco* Azoto, *quantunque & superbe esequie, & ricca sepoltura hauesse il suo corpo: & gode nel seno d'Abraam* Lazaro, *che in poco terra pouero & negletto fu posto.* O, *mi potreste dire, dunque tu danni le sepolture; & , quasi nuouo* Creonte, *uorresti, che i corpi humani rimanessero insepolti.* Rispondo, *ch'io sarei empio, se hauessi questa uolontà: percioche que santi antichi padri* Abraam, Isaac Giacob, *&* Giuseppe, *morendo lasciarono pure alcuna memoria delle sepolture de corpi loro: & è lodato* Tobia *dall'*Angelo *del* Signore, *perche egli sepelliua i morti.* Ma *uorrei bene, che conoscendosi i marmi, i bronzi, gli ori, gli intagli, i grandi epitaphij, & le statue; onde si fabricano & adornano le sepolture a morti inutili; la spesa, che in queste uane pompe, & pegni della nostra superbia si consuma, s'impiegasse nelle opere di charità: lequali sono le limosine, che si fanno a bisognosi, & non le rendite, che si lasciano a*

coloro, che abbondano. Vera limosina è, souuenire alle uedoue, a miseri orfani, alli spedali, & oue appare il bisogno maggiore: & non in lasciar le grosse entrate a ricchi Conuenti, perche si faccia al nostro corpo un sontuoso sepolchro, o una Cappella in nostra memoria con le insegne della famiglia: lasciando da una parte quel pouero ignudo, & dall'altra quella misera uirginella, & quella afflitta uedoua, l'una per fame uendere a prezzo la uirginità, & l'altra morirsi di fame. Tali deono esser le nostre limosine, & tali ce le comanda CHRISTO. Queste sono le sepolture, che giouano all'anime de nostri defonti: questa è honesta usura, & tanto larga, che nulla piu. Ma che diro io d'alcune uedoue: lequali per piu superbamente ornar di sepoltura il corpo del morto marito, pretermettono di sodisfare a debiti, ch'egli uiuendo haueua cōtratti? Senza che molte fiate per questa cagione restano d'adempire i legati del suo testamento: quello, a che prima si doueua per mano. Certa cosa è, che i debiti si trasferiscono nella persona di colui, in cui è uenuta la heredità: & a quegli tanto è tenuta la moglie per le leggi humane & diuine, quanto il marito: & chiunque il debito non paga, è ueramente ladro. Ma di tal materia ho dette forse troppo parole. DOROTHEA. Poche a quello, che bisognarebbe, che si dicesse. FLA. Fatto adunque sepelire la mia uedoua il corpo del suo caro marito, non come usa il mondo, ma come si conuiene a christiano; & racconsolatasi compiutamente con le ragioni dette di sopra; dica fra se stessa. Ecco io ho sodisfatto al

*Marito , cioè alle leggi carnali , hora che alla proui=
dentia di la su è piacciuto di disciogliier questo legame,
conuiene , che piu libera mi riuolga per sodisfare (col
mezo della sua gratia) a* Dio , Re *&* Signore *&*
Redentor *mio . ho perduto lo sposo terreno , è dime=
stiero , ch'io procuri il celeste .* Lequali *parole in lei
tacitamente fauellando il cuore , incominci ella a spo=
gliarsi tutti quegli ornamenti , che uiuendo il marito
era solita di portare : ne si rechi a uergogna di pren
dere i panni negri : che questi non oscurano ne l'ho=
nore , ne la bellezza di sauia* Donna *; pur che bella
& candida habbia l'anima : ma tenga gliornamenti
ueri della uedoua essere i digiuni , le orationi , & la
uita sincera & lontana da tutti i diletti del mondo .*
Et *è ben degno , che uolendo piacere allo sposo im=
mortale , ponga da parte tutti i piaceri mortali : &
che sia tanto piu intenta alle opre del* Signore, *quanto
non ha cagione , che la rimoua : perche essendo uiuo
il marito,era diuisa tra* Dio *& l'huomo . hora è tut=
ta sua , & però dee essere tutta di* CHRISTO.
Ne *piu chiaro argomento si puo hauere dell'intrinse=
co d'una* Donna *, che nel tempo , che ella riman* Ve=
doua : percioche si come gli Vccelli, *&* i Leoni,*quel=
li usciti della gabbia ; & questi liberi dalle catene ,
gliuni riuolano in cima a gli alberi , & glialtri ritor
nano alle selue : cosi le maluagie* Donne *subito, che si
trouano priue del marito,ripigliano la prima natura,
et quei uitij,che teneuano occulti,fanno alhora palesi.
ma le buone,sciolte da quell'obligo , che alle uolte piu
chine alla terra , che leuate al cielo le teneuano; come*

oro diuiso

oro diuiſo dal piombo & da glialtri metalli, dimoſtra no piu bella & piu chiara la loro bontà. Anna fi= gliuola di Samuele, laquale ſett'anni uiſſe col marito, & ottantaquattro uedoua; fu trouata da Chriſto uec= chiſſima dentro il Santo Tempio; da cui non ſi dipar= tiua giamai: ma quiui in aſtinenze & orationi di et notte menaua la ſua ſtanca uita. Doppo laquale non penſo, che da quegli anni a queſti ſi poſſa trouare eſempio piu nobile di quello, che ſi uede nella Marche ſa di Peſcara: laquale doppo la morte del ſuo Illu= ſtre Conſorte, quel ſauio & dotto petto, che ſempre fu tempio di caſto amore, hora l'ha fatto di religio= ne & di ſantità: dimoſtrando quando con le ope= re, & quando con la penna, di quante ricche gioie, & di quanti nobili theſori delle ſue gratie habbia Dio da tutte parti fregiata, & adorna quella ben nata anima. Ma laſciando da parte gli eſempi, alhora ueramente ſi puo far pieno giudicio della caſtità & de gli hone= ſti coſtumi della Matrona; quando, hauendo libertà di peccare, non pecca. che, come dice Girolamo, a cui altro, che la occaſione d'eſſere impudica, non manca, non ſi dee dar titolo di pudica. Onde eſſendo la uedoua priua di quel capo, che lei & la famiglia reggeua, dee etiandio con maggior cura eſſer ſollecita di non com= metter coſa, che macchi il ſuo honore: percioche ui= uendo lui, per cagione del dominio, che egli haueua ſopra di lei; ſi poteua di molti difetti iſcuſare; come fanno i ſerui alcuna fiata d'i misfatti loro, che gli at= tribuiſcono a i padroni. Appreſſo hauendo tutta la mente riuolta a Dio; che come puro & immortale

ſpoſo, è geloſo della caſtità delle anime; habbia lui in tutte le ſue attioni ſempre capo, maeſtro, et guida. Et *ſi come gia ſoleua la ſua uolontà dipender da quella del carnale marito, coſi hora prēda forma da quella del ſpiritale: et queſta uolontà quale ella la troua ſcritta ne i ſanti libri, tale le parti impreſſa nel cuore.* Et *(quello, che ſopra tutto importa) delle buone opre, che in lei dalla uirtù della uiua fede, come da diuin ſeme, frutterāno di giorno in giorno, tutta la gloria a* Dio *(datore d'ogni bene, ſempre ne renda: le male in tutti i tēpi conoſca eſſer di ſe medeſima.* DOR. Queſto è *coſa tanto chiara, che chiunque la nega, nega inſieme la potenza et la bontà di* Dio*; et noi uili corpicciuoli di terra fuor di debito eſalta.* FLA. Ora *auegna, che i ſanti huomini uoleſſero, che la uedoua foſſe frequente nel tēpio del* Signore, *et aßidoua nelle orationi; non le „ tolſero però la cura delle coſe humane.* Anzi *diſſe il „* Dottor *dette gēti: ſe la uedoua ha figliuoli, o nipoti; „ queſti prima impariuo a regger piamente la ꝑpria „ caſa, et rēdere il cābio a progenitori.* Deue *adūque ella in luoco del ſuo morto Cōſorte (quaſi* Principe, *che ſucceda a* Principe*) trattar cō ogni diligētia il gouerno della ſua coſa.* Nel *che la principal cura ſara de' figliuoli: conciosia caſa, che eſſendo eglino priui di padre, pare, che trouano piu libera licentia al male; ſi come quelli, che nō coſi temono la madre.* Onde *è nato il prouerbio, che raro è quel figliuolo, che ſotto il gouerno della uedoua ſortiſca buono.* Per *iſchifare adūq; tal biaſimo et tal pericolo, io giudicarei bē fatto, che i maſchi, peruenuti che foſſero a certa età, s'allogaſſero in caſa*

de fratelli del padre o di lei; ouero di qualche huomo dotto et di ottima uita, che insegnasse loro lettere & buoni costumi: et d'intorno questo fosse la uedoua non solo liberale, ma prodiga nella spesa. percioche non è danaro, che maggior frutto rēda, di quello, per cui i no stri figliuoli s'alleuano uirtuosi et accostumati. Delle figliuole io nō parlo: perche in queste si estende tutto il suo ufficio, et il terzo giorno ne parlai a bastanza. Nelle altre cose restringa, quāto puo, le spese, menomā do la famiglia; moderādo il cibo, et cōseruādo cō diligē tia le faculta et rēdite de' figliuoli; in modo, che appa= ia, la morte del padre esser loro anzi ad utile, che a dāno. Et perche a cio fare, ui entrano di molte attioni, nelle quali la Donna nō si puo trouare; come in com= prare, in uendere, in riscuotere, in cōparer ne giudicij, sollecitare Auocati, & si fatti negocij; che intrauēgono tutto dì; è mestiero, ch'ella si elegga huomo sufficien= te & fedele, a cui commetta il peso di questi maneg= gi: ilquale, quando le fosse o fratello, o parente; me= glio di lui si potrebbe fidare, & non darebbe occasio= ne a maligni di sospettare: percioche ogni sospetto, che possa nascere della sua honestà, debbe a tutte sue forze estinguere & leuar uia: atteso, che la infamia, o da uero o da falso rumore, che si moua, offende non solo l'honor di lei, ma quello anchora delle figliuole. Di qui nella sua casa nō pure non entrera huomo; ilquale altro, che strettißimo parēte le sia (et q̄sto etiādio rade uolte) ma ne anche femina, senō buona et di buon nome. Or se tanto nuoce alla fama delle figliuole il falso sos petto della madre: quanto dee nuocer l'effetto uero?

Ma lasciando le cattiue ne i lor uitij, dico che oltra di questo dè la uedoua hauere nella casa una donna, antica d'anni & di senno, con laquale spesse fiate si consigli. Et questa nõ potendo essere o madre, o suocera; le sia almeno congiunta, o per lungo tempo amica, et esperimentata assai. Et perche al gouerno della casa molte cose, come ne fu parlato hieri, ricercano; la sõma si stringa in questo, che cõseruandosi pienamẽte cio che ci ha, nõ si lasci hauer disagio alla famiglia: ma questa si come abbõda di opera (per usar la parola d'Aristotele) cosi abbondi anchora honestamente di cibo et di uestimẽti, non scemandosi ad alcuno il salario, ne cosa, che per debito le si conuenga. Le uiuande delicate se richiedono poco ad alcuno stato; certo a quello della Vedoua molto meno. Percioche la prima uirtù, che le appartiene, si è la sobrietà: laquale è posto non solo nel uiuer moderato; nel corpo pudico, & nel uestire honesto: ma etiandio nella famiglia, laquale dee essere accostumata, & prendere esempio dalla padrona. Et circa il uestire di lei, bẽche ella habbia diposte le perle et i panni allegri; non la cõsiglierei però a usare il cilicio, o drappo troppo rigido: ma tenga in ciò una certa misura, che non si accosti ne alla pompa, ne possa rẽdere odore d'hippocresia: perche Iddio nõ riguarda alle uesti, ma all'animo. Nel parlare serbi sempre modo, di maniera, che ne fuori di tempo, ne ociosa, ne poco considerata le esca parola di bocca. Fugga, quãto ella puo, l'ira: che nõ è cosa, che piu a Donna si disconuenga, che garrire, & essere a contesa con le fanti: cõcio sia cosa, che gli errori, che si cõmettono da quelle, o so=

no tolerabili,o no: Se nõ ſono; bene ſia a mandarnele con la benedittione di Dio: *ſe ſono tolerabili; dee riprenderle con charità; & correggcr la loro ignoran tia,o inauertenza.* Et *perche i mutamenti della* For*tuna ſono hor lieti, hor triſti: & quelli a queſti,& queſti a quelli ſuccedono; quiui coprẽdoſi tutta di for tezza,nõ ſia mai ne maggiore,ne minore di ſe medeſi ma.* Le *limoſine ſiano miſurate cõ la facultà che tiene: & ſecondo quella piu & meno ſi facciano, & non ad ogni qualità di perſone, ma a buoni ſolamente, & a quelli, che piu conoſce eſſere aggrauati dal peſo della pouertà: perche il bene ſara maggiore, & ui ſara piu utilità.* Ne *ſolo faccia ella le buone opre,ma altre anchora a ben fare ne eſorti: ne curi d'eſſer ueduta; ma piu apprezzi l'effetto,che'l nome.* Le *ſue orationi nõ ſiano di quella maniera,che le ueggiamo in alcune: lequali cõ lunghe filce di paternoſtri in mano,barbottando tra denti,uanno ricercando tutta la caſa: et per ogni picciola fiſtucca, che loro s'incappa tra piedi, interrompendo le ſante parole,o gridano,o maladicono. ma riducendoſi ella dentro la ſua camera, chiuſa in quella,con gliocchi della fronte riguardando la imagine del* Crocefiſſo*, & con quei dell'intelletto riuolta a* Dio*; ſparga nõ men preghi,che lagrime: penſando a i tanti beneſici, ch'egli per ſua mera gratia ci ha fatti & ci fa di cõtinouo,et alla ingratitudine noſtra uerſo di lui: et ſia il fine di tutti i preghi,che eſſo,che puo, & è ſommo amore et bontà,le dia uera fede,et forza di cõſentire alla ſua uolontà.* Non *curi d'uſcir di caſa per andare a feſte,a nozze, & a ſi fatti luoghi; ma*

ſolo per udir la parola di Dio,& uiſitar la ſua chie-ſa: nella quale non ſia la prima a entrare, ne l'ulti-ma a uſcir fuori: perche ſempre il troppo da cagio-ne del ſoſpetto del uulgo; ilquale ſoſpetto, come s'è detto, dè ſommamente fuggire. Alla confeßione, che debitamente ſi fa al ſacerdote, io per me non l'aſtrin-gerci, ſenon a tempi comandati dalla Chieſa, che ſo-no una o due uolte l'anno. A quella, che tenuti ſiamo di fare a Dio, non ſi dee pretermetter non pur gior-no, ma hora: percioche quando è, che noi non pecchia-mo, ſe non con l'opera, al meno col penſiero, col deſi-derio, & con la uolontà? Et perche alla noſtra diſce-pola habbiamo data la cognition delle ſacre lettere; di-co, che oltra a ſanti Dottori, che le eſpongono; ne i dubbi, che poſſono occorrere alla ignorantia noſtra, dee (per non auilupparſi ne gli errori delle hereſie di queſte canaglie Lutherane) ricorrer ſubito a qual-che ſacerdote ben dotto, di età, & di buon grido: alla ſentēza del quale, eſſendo approuata dalla Chie-ſa, come a ſaldißima Ancora, fermi la Nauicella del ſuo ingegno. Et ſi come dee adorare un ſolo Dio, coſi dee honorare tutti i Santi: iquali hora riſplendēti in cielo del lume della ſua gratia, con l'eſempio delle belle & pietoſe opere, che dimoſtrarono in terra, c'inuitano al camino della beatitudine. Guardiſi però di non incorrer nell'errore d'alcune troppo credule et ſuperſtitioſe; lequali moſſe da certa ſciocca affettio-ne carnale, hanno maggior diuotione in alcun ſanto particolare, che in CHRISTO *medeſimo. Non rifiuti le honeſte conuerſationi con le Donne di buona*

uita & sue pari; con lequali non dimostri affettatione di santità; come fanno alcune, piu ambitiose di parere, che d'essere: ma usi con esso loro ogni qualità di ragionamento, che puo cadere tra le saue & honeste; & scopri sempre un'amabile piaceuolezza et hilarità nella fronte. Di niuna parli, ne pensi male; difetto commune a molte: lequali curiose di sapere i segreti delle case, ogni cosa isspiano, d'ogni cosa fanno giudicio, ogni cosa recano in peggio, & di tutte ne compongono le nouelle. I peccati palesi riprenda modestamente: de gli occulti lasci fare giudicio a Dio: & stimi sempre i suoi essere & maggiori & peggiori di quegli di ciascun'altra. Nelle diuersità delle opinioni dica il parer suo senza contendere: pensando sempre di potere errare. Le nouelle delle piazze, come d'i maneggi d'i Re, delle deliberationi d'i Principi, della pace, delle guerre, & si fatte cose, non curi, che peruengano alle sue orecchie; ne di queste ragioni: ma tenga di continouo il pensiero, come ho detto, parte riuolto a Dio, parte a se stessa, parte a figliuoli, & a tutto il reggimento della famiglia & della casa. A palazzi, se qualche grandissima necessità non l'astringe, non uada giamai. Le chiese, alle quali si conduce, siano non le piu frequentate, ma le piu diuote; & doue u'habbia maggiore occasione di orare, & men di peccare. Le strette pratiche, che io ueggo tenere ad alcune con religiosi, non lodo: non perche non ce ne

siano da per tutto di molti sãti huomini, et esemplari: ma perche noi nõ poßiamo penetrar piu a dẽtro della pelle: Et *tale perauentura potrà la* Donna *nella su= perficie riputare* Agnello,*che di dẽtro lo trouerà* Lu= *po; ilquale nõ solo la castità, ma la facultà le cercherà di diuorare.* Ne meno *mi piace, ch'ella frequẽti molto le case ne delle amiche, ne delle parenti: cosa, che è dannata da* Paolo. *percioche sono alcune tanto otiose, che prendono infinito piacere di spatiar spesso per l'al trui case: & qui o cõsigliando, o riprendendo, uogliono mostrar di saper molto: & mentre sono di acuta & di sottil uista nelle case d'altre, sono grosse et a guisa di* Talpe *nel gouerno delle loro.* DOR. Mal *fa quel* Signore,*che lascia rouinare il suo* Dominio,*per gouer nare l'altrui.* FLA. Et *tornando al sospetto, che piu uolte hò esortato a fuggire; douete sapere, che in questo nõ meno si puo cadere dentro la casa, che di fuo ri, et nõ meno per cagione de famigliari, che delli stra nieri.* Onde *ueggiamo quello, che a* Saluina *scriue il* „ Beato Girolamo. *La fama della castità (dice egli)* „ *nelle* Donne *è cosa tanto fragile, che a guisa di ua=* „ *go fiore, ad ogni lieue aura s'ammarcisce, et ad ogni* „ *picciolo fiato si guasta: & spetialmente quando la* „ *età è pieghéuole al uitio; & l'autorità del marito* „ *le manca: la cui ombra è il riparo & il sostegno* „ *della moglie.* Deh, *che fa ella fra la moltitudine* „ *de famigli; & fra la turba de ministri? iquali non* „ *uoglio gia, che disprezzi, come serui; ma che di* „ *loro, come d'huomini, si uergogni.* Certo *se la casa* „ *ambitiosa molti seruitori ricerca; si dee preporre*

„ a quelli per capo & maggiore alcun uecchio di co
„ stumi honesti: il cui honore sia riputation della pa=
„ drona. Ben so io, che molte, benche le porte della
„ lor casa fossero chiuse a ciascuno; non fuggirono
„ però la infamia de famigliari: de quali nasceua sos=
„ petto o per cagione di troppo ornato uestire, o per
„ molto delicato aspetto, o per la età giouanile, o per
„ l'alterezza, che suole spesse uolte far palese l'amo=
„ re occulto; & è cagione, che'l seruo uoglia esser
„ superiore al conseruo. Ma perche si come l'accia=
io, o il cristallo è specchio de nostri aspetti; così i buoni
esempi sono specchio della uirtù; poi che a me nõ re=
stano altri particolari ammaestramenti da dare alla
Vedoua, parmi, che utile cosa sia, che uoi meco alquãto
la uita di Giudith cõsideriate: laquale una dee essere
uniuersale esempio a tutte le Vedoue. E' noto a ciascu
no, si come questa Vedoua (qual dice alcuno) & sag=
gia, & casta, & forte, ammazzando il già uincitore
Olopherne, liberò la sua città dal uicin giogo della ser
uitù. DOR. Mi sara molto caro, che discorriate al=
quanto per questi esempi; & col disegno di costei pen
so, che ridurrete a maggior perfettione il ritratto, che
m'appartiene: ilquale fin qui è molto gentilmente co=
lorito. FLA. Era la casa di Giudith schola santißima
di bontà; nella quale ella di continouo ammaestraua la
sua famiglia. quiui nõ conuersauano giouani, pomposi
di uestimenti, profumati di diuersi odori, con guarda=
ture lasciue, & con parole inpudiche. non ui haueua
entrata alcuna giouane, che con l'habito, con la bellez=
za, & con gli atti lussuriosi accendesse gli animi de'

riguardanti de' desiderij non sani. Il suo albergo non risonaua di suoni, o di canti; ne si sentiuano rumori di danze, ne si uedeuano apparecchi de cõuiti sontuosi. Non haueua perauentura figliuoli, perche la scrittura di cio non ne fa parola: onde tanto piu meritò maggior loda la cura della sua castità, quãto i Giudei dannauano lo stato della Vedoua, & piu la sterilità. Ma teneua alcune fanciulle per ancelle & discepole di castità: il cui ufficio non era di appresentarle innanzi lo specchio, acconciar le chiome, sparger le carni & le uestimenta d'odori, & si fatte superbe uanità: ma tutto il tempo hora in orationi, hora ne le lettioni de' sacri libri, quando in ragionamenti santi, quando in lauori, & quando in pietose limosine a poueri si dispensaua. Portaua la uesta uedouile: laquale non mai in alcun tempo, se non per breue spatio una sola uolta dipose: questa fu per cagione di conseruar la patria. Ornossi alla fine con molti ricchi et pomposi panni, non per parer bella, o piacere a gliocchi de gli amãti; ma per toglier di uita il nimico della città santa, & della religion diuina. Grande fu l'amor suo uerso la patria, et grande l'autorità appresso i Principi, & saui della sua città: a iquali con la uirtù delle sue parole diede speranza, leuò ignorantia, & apportò consiglio: grande finalmente fu l'ardire, con che femina sola & disarmata, ottenne la uittoria di colui; ilquale tanti armati huomini disperauano di poter uincere. Bellissimo fu il tropheo, che ella riportò delle guadagnate spoglie del nimico uccis: non dimeno tutto quel triompho recò solamente a Dio:

& subito che la gloriosa impresa hebbe fornita, riuesti i panni grossi. Voi uedete somma fortezza d'animo congiunta a somma modestia, & somma prudentia a somma pietà. Gran forza percerto ha la uirtù: laquale doue è riuerentia, pone anche autorità. Era Giudith femina, era uedoua, non haueua dominio, a niun maneggio publico si estendeua la sua mano. Et nondimeno i piu uecchi di quel popolo, & il medesimo Principe Ozia, non si sdegnauano di ricorrere a lei per consiglio. A quali ella con uoce di grauità piena, & con parole degne di quell'alto animo in questa guisa parlò. Grandemente mi marauiglio, che uoi habbiate fatta deliberatione, se il soccorso in capo di cinque giorni non uiene, di dar la città in mano de uostri nimici; & che a questo Ozia consenta. Deh per Dio immortale chi siete uoi, che uogliate tentare il Signore? queste non sono parole da mouere in lui misericordia, ma ira & sdegno. Voi homicciuoli assegnate tempo a Dio, da usarui la sua pietà? uoi secondo l'arbitrio uostro gli determinate il giorno; nelquale ui debba souuenir del suo aiuto? Marauigliosa cosa è, che quegli huomini graui d'anni & grandi nel dominio della città, sentendosi riprender da una semplice uedoua, diuenissero mutoli, & l'un l'altro in uiso per uergogna riguardando, non sapeuano, che dire. A questo ella benignamente gli confortò a mutare il mal preso consiglio, & a riponer tutta la loro speranza in Dio: la cui pietà niuno, ch'in lui si fida, abbandona giamai; dimostrando, che le passate & le pre-

senti calamità si doueuano imputare a i peccati loro: & che non era da prouocar la uendetta, ma chiedere humilmente la misericordia del Signore. Rispose a lei Ozia, che tutte le sue parole erano uere, et che niuna se ne poteua riprendere: ma che ella, che era santa Donna, & temeua Dio, pregasse per loro. Peccatrice sono io, disse Giudith, & se trouate in me qualche buona opra, rendetene la laude alla bontà del Signore. & tutti meco pregate la sua pietà, che sia fauoreuole al mio dissegno: & uoi ponete la fiducia della uittoria non nelle uostre braccia, ma nella destra di lui. Cosi si fece da tutti; et cosi l'animosa giouane dalla man di Dio accompagnata, entro nel padiglione del suo nimico: & lui con la prudentia uinse, & con la fortezza uccise: onde tornata uincitrice nella città con la horribile testa in mano, esortò il popolo a prender l'arme, & assaltar le genti nimiche; lequali senza il lor Capitano timide & disperse fuggiuano. Ottenuta in fine cosi bella uittoria, non fu la cura sua, che le si inalzassero statue, & apparecchiassero triomphi; ma insieme con le sue uergini & ancelle cantaua a Dio, come a datore della uittoria, triomphali lode. I uasi d'oro & d'argento, & le altre pretiose cose, che furono trouate nel padiglione d'Olopherne, il popolo, per honorarne la uincitrice appresentò a Giudith. Ma ella, che non meno disprezzaua le ricchezze, che la gloria del mondo, le sacrò alla sermanica all'oblio, ne alla casa sua piu ricca, ne piu altera si ritorno. DOR. *O Donna, degna di uiuer sempre.* FLA. *Noi ueggiamo con quante belle & ornate parole alcuni eloquenti huomini sogliano*

celebrar la uirtu di certi ualorosi Capitani; iquali d'i uinti esserciti, & delle espugnate città niente altro nelle loro priuate case riportauano, che la gloria: della quale tuttauia erano cotanto ambitiosi, che non solamente d'i gran cognomi, ma etiandio alcuni della deità si ornarono. Ma la nostra uedoua, che egualmente uilipese & le ricchezze & gli honori, con quale copia de graui & eleganti parole si potrebbe a bastanza lodare? Oltra di questo quantunque ella uiuesse cento & piu anni? non diede però mai loco a pensiero di nuoue nozze. Venuta allo estremo de suoi giorni, quale fu la sua uita, tale uolle, che fosse la sua sepoltura: & senza titolo alcuno, fece porre il suo corpo appresso quello del marito. Puossi egli, Signora Dorothea, ne gli antichi et moderni scrittori ritrouare essempio, che piu dalle uedoue debba essere imitato di questo? Fu mai Donna ne piu casta, ne piu sincera? oue con piu chiaro lume riluce la uita attiua & contemplatiua? ma se pur le uedoue non hanno, ne uorrebbono hauere occasione di mettersi a risco con Olopherne: la uittoria, che Giudith ottenne da costui, procurino elle di ottenere dall'auersario nostro: ilquale, piu forte nimico di Olopherne, sta di cõtinouo alle offese dell'anima. Non pensate però che in questa nostra età ci manchino esempi per le Vedoue di Donne Illustri, & di honestissima, & santa uita. delle quali, prima ch'io chiuda questo ragionamento, ne andrò breuemente, & quasi per uia di trascorso commemorando alcuna. Douete sapere, che la

ILLVSTRISS. S. ANNA LANCONIA,

o uero di LANSON, *nella piu giouane età rimaſe uedoua del Signor* GVGLIELMO MARCHESE DI MONFERRATO, *l'anno* MDXVII *con due figliuole femine & un maſchio: ne ſolamente eſſa la morte del conſorte con molta patienza ſupportò: ma la miſerabile & uiolenta del figliuolo; ilquale giouane di gran ualore, & di maggiore ſperanza, per caſo acerbo, cadendo del cauallo ſi ſoffocò: ſupportolla dico con tanta fortezza di animo, che niuna delle piu honorate & famoſe antiche è da preporre a lei: & il ſomegliante fece nella morte della maggior figliuola. Però uolle la benignità di Dio, che queſte ſue auuerſità foſſero riccompenſate da altrettanta allegrezza. Percioche l'altra figliuola congiunta allo* ECCELLENTISS. FEDERIGO MARCHESE DI MANTOA, *hebbe di lui quattro figliuoli maſchi, & due femine: tutti parimente dotati di ualore & uirtu piu che humana. & quantunque eſſo* MARCHESE *pochi anni appreſſo ſi moriſſe, ella a imitatione della madre con tanta honeſtà è ſempre uiuuta, & con tanta prudenza ha gouernati i ſudditi, che reſta in dubbio ciaſcuno, qual debba in lei piu ammirare, o la religione, o la giuſtitia, o la benignità, o le altre uirtu, che conuengono non dico a Principeſſa, ma ad ottimo Principe. Et ſi come la prudenza di quella conſeruò molti luoghi da i ferri, da i fuochi, dalle rapine, homicidi, et ſtupri de nimici ſoldati nelle paſſate guerre: coſi la modeſtia di queſta riconciliò tutti gli animi rubelli de*

suoi popoli procurendo sempre il bene. & l'utile pu blico: talmente, che chiascuno si gode & gioisce sotto dominio giusto & ripieno di tranquillità. Cosi *la madre* MONFERRATO, *& la figliuola* MANTOVA *gouerna, con incredibile sodisfattione di essi popoli.* Debboui ancho ritornare in mente *la* S. MARGHERITA *di* San Giorgio, *madre del* S. GVGLIELMO *presidente di* Monferrato, *honestiss. & uirtuosiss.* Donna, *& ben degna di cosi giusto, di cosi clemente, & ualoroso figliuolo.* Bellissimo *esempio similmente hauete nella* S. BONAMARIA *Soarda di* San Giorgio, *& nella* S. CICILIA *pur di* San Giorgio, *di cui il primo giorno fu detto: & nella* S. ANNA *da prato.* Ne *poco possono imparar le uedoue dalla* S. VIOLANTE *de* Bentiuogli *gia moglie del* S. GIOVAN PAVLO *Sforza, fratello dil* DVCA FRANCESCO *secondo, e dalla* S. LEONORA *Morona de* Botti, *di cui molto a lungo udì io ragionare in* Melano. *Queste non solo sono adorne delle piu nobili uirtu, che possono adornar* Donna: *ma ne hanno adornato anchora, l'una il* S. MVTIO *suo figliuolo, è l'altra il* S. BROGONZO. *mettesi anchora la* S. AMABILIA *Morona, la* S. LEONORA *Visconte da* Pauia, *& alcune altre.* Torno *alla* S. VITTORIA MARCHESA *di* Pescara, *& alla* S. VERONICA GAMBARA Contessa *di* Correggio: *ornamento non pur delle* Vedoue, *ma honore di tutte le* Donne? Certo *ne in piu*

degni, ne in piu perfetti essempi di questi due, possono terminare i nostri sermoni. Dunque Signora Dorothea mia le Vedoue hanno largo campo da potere essercitar la uirtù; & il loro stato è caro a Dio, & molto utile al mondo. Onde io hauendone parlato, quanto io so: senza ir piu inanzi farò qui fine.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.
M D X L V.